

INFRASTRUTTURE Dalla Cittadella tranquillizzano: «Il Def è solo programmatico»

Occhiuto e Dolce «Il Governo considera strategica la Ss 106»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Il punto centrale è che il Governo abbia riconosciuto una valenza strategica per il Paese per la Ss 106. Questo il succo degli interventi del presidente della giunta regionale, Roberto Occhiuto e del suo assessore ai Lavori Pubblici Mauro Dolce rispetto al nostro articolo di ieri.

Come ricorderete ieri scrivevamo che nell'allegato al Def dedicato alle infrastrutture erano stati previsti i famosi tre miliardi per completare almeno il tratto fino a Crotona della Ss 106, ma, se si va a leggere la tabella risplivogativa, si scopre facilmente che le risorse disponibili ammontano solo a 220 milioni.

Il presidente
I fondi
nella legge
di bilancio»

sue intenzioni in relazione alla futura legge di bilancio. Il Def è, per l'appunto, un documento e non una legge dello Stato, e dunque non stanziava risorse, ma quantifica le destinazioni più importanti, programmando quelli che dovranno essere gli investimenti fatti in manovra. Nel Focus Infrastrutture del Documento di economia e finanza la Strada Statale Jonica viene inserita tra le opere strategiche per l'esecutivo nazionale, cosa mai accaduta prima, e viene esplicitato che, cito testualmente, "è necessario concretizzare l'ambizioso piano di riqualificazione complessivo dell'arteria

L'assessore
detta i tempi
di lavori e
progettazione

nell'intero tratto calabro, con la programmazione e la realizzazione di interventi di potenziamento e di messa in sicurezza, per un importo stimato di oltre 3 miliardi di euro, oltre alle risorse già stanziata per gli interventi in corso». Lo afferma, in una nota, Roberto Occhiuto. «Cosa vuol dire? Vuol dire - prosegue Occhiuto - che per il governo la Ss106 è un'opera prioritaria, lo ha scritto anche il Sole 24 Ore, e che Palazzo Chigi si impegna a stanziare queste risorse con la prossima legge di bilancio. Per il mio esecutivo regionale la Strada statale Jonica è un'opera chiave sulla quale investire tempo, risorse, attività politica, e non a caso su questo tema ho coinvolto il Consiglio regionale, i sindacati, gli industriali e le associazioni».

«I 3 miliardi che il governo stanziava - sostiene ancora il presidente della Regione Calabria - sono un primo importante risultato. Ci basta? Ho già detto di no, e per questo ho chiesto una legge speciale per finanziare interamente, con destinazioni pluriennali, la Ss106: sto premendo su Anas per

avere un progetto definitivo dell'infrastruttura, con contestuale quantificazione dei costi. La mia Giunta lavora per risolvere i problemi e per trovare soluzioni, la nostra prospettiva sono il futuro della Calabria e le cose da realizzare per far rinascere la Regione».

In effetti il dato certo è che la Ss 106 nel documento viene definita opera strategica. Ci permettiamo di aggiungere che bene ha fatto il presidente Occhiuto a sollevare la questione di questa importante



Roberto Occhiuto

arteria, chiedendo un contributo "ocrale" alla causa. La sua lodevole iniziativa però va seguita. Come scrive lo stesso Occhiuto bisogna essere vigili a che, nella prossima Finanziaria, il Governo metta davvero quei quattrini. Al momento le risorse stanziata, se si esclude il finanziamento di 1,5 miliardi legato al terzo Megalotto e quindi già acquisito da tempo, sono solo 200 milioni. Manca un miliardo e 200 milioni.

Non vorremmo poi sollevare polemiche di campanile, ma se guardiamo tutte le tabelle contenute nel documento, si nota che le opere varie del Nord sono quasi tutte interamente finanziate con somme già disponibili. Più si scende verso Sud, più si hanno buchi. Il risultato finale, d'altronde, è che per le strade e autostrade il costo degli interventi prioritari programmati è di 83,5 miliardi con una disponibilità di risorse pari a 63,2 miliardi. Una cifra complessiva che si deve quindi ancora tro-

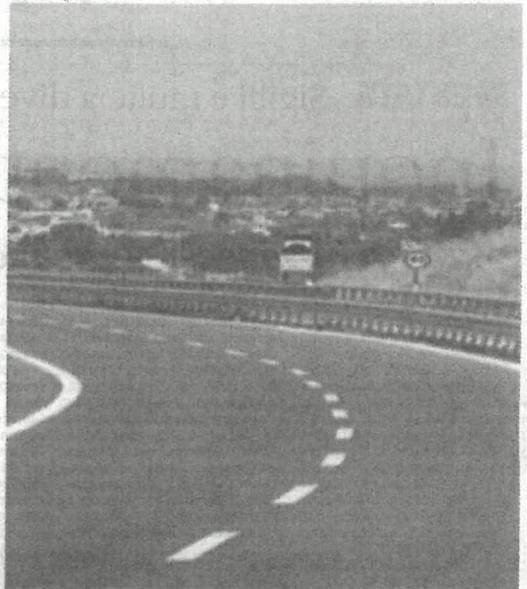
vare. Ma a tranquillizzare i calabresi, ieri, ci ha pensato anche l'assessore Dolce con una nota molto puntuale.

«Come già più volte detto, la statale 106 è il progetto prioritario di questa Giunta per quel che riguarda la viabilità stradale. E tale priorità è stata assunta anche a livello nazionale. Infatti, nell'allegato al Documento di Economia e Finanza 2022, che definisce "Strategie per infrastrutture, mobilità e logistica sostenibili e resilienti", nel capitolo III.3 - Strade e Autostrade, l'adeguamento della statale 106 Jonica, nel tratto ricadente in Calabria è considerata intervento prioritario, in quanto "necessità di importanti investimenti sia per tracciati in via-

riante che per interventi diffusi sull'intero percorso". L'attenzione al tema statale 106 nel Def - aggiunge l'assessore - è confermata anche nel focus che segue la tabella degli interventi prioritari dedicato alla stessa strada in cui si dice che "la struttura commissariale sta apprestando un piano generale di adeguamento e messa in sicurezza dell'arteria, da realizzare per priorità e secondo un cronoprogramma condiviso, che prevede l'aumento della resilienza e del livello prestazionale dell'intera tratta calabra". Inoltre, "è in fase di sviluppo una seconda fase, basata sull'avvio di una progettazione in grado di ricomporre funzionalmente le tratte prioritarie, co-

niugando agli criteri trasportistici il ruolo strategico di tale infrastruttura per la sicurezza e l'aumento della competitività dell'intera area Jonica. Il Progetto di Fattibilità tecnico economica di prima fase della tratta Sibari Crotona, nella prospettiva tendenziale di strada di tipo B, da sottoporre all'attenzione dei territori ai fini della quantificazione del necessario finanziamento, sarà realizzato entro il primo semestre dell'anno in corso. Entro la fine del 2022 è prevista, invece, la conclusione dello studio progettuale della tratta sino a Reggio Calabria».

«Nella tabella degli interventi prioritari - dice ancora l'assessore Dolce - viene presa in considerazione l'intera tratta calabra della statale 106, suddividendola a sua volta in quattro tratte: quella per i quali sono in corso i lavori (dall'innesco con la statale 534 a Roseto Capo Spulico); la tratta Catanzaro-Crotona, dal costo stimato in 1.500 milioni di euro e per la quale il Cipess ha già deliberato, su indi-



Un tratto della Ss 106

cazione della Regione, un primo stanziamento di 220 milioni di euro, in anticipazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027; la tratta Crotona-Sibari, per la quale non è disponibile una stima dei costi in quanto la progettazione di fattibilità non si è ancora chiusa a causa della mancata condivisione da parte del territorio ed il completamento dell'itinerario sino a Reggio Calabria, i cui costi saranno definiti a valle dello studio di fattibilità in corso di completamento in questi giorni da parte di Anas. Per questo la tabella allegata al Def non riporta e non potrebbe riportare il dato economico relativo a queste due ultime tratte, che però sarà definito nelle prossime settimane». «Gli stanziamenti con i quali finanziare gli interventi sulla statale 106, impostati nel documento strategico rappresentato dall'allegato al Def - conclude Dolce - potranno essere definiti in termini concreti in legge di bilancio, ma su questo il Governo è stato chiaro: ci saranno almeno 3 miliardi di euro». Li aspettiamo.

«Nella tabella degli interventi prioritari - dice ancora l'assessore Dolce - viene presa in considerazione l'intera tratta calabra della statale 106, suddividendola a sua volta in quattro tratte: quella per i quali sono in corso i lavori (dall'innesco con la statale 534 a Roseto Capo Spulico); la tratta Catanzaro-Crotona, dal costo stimato in 1.500 milioni di euro e per la quale il Cipess ha già deliberato, su indi-

IL CASO L'assessore rivendica opportunità e legittimità della cosa Orsomarso sulla questione gadget «Il presidente è un po' stressato»

COSENZA - L'assessore regionale al Turismo, Fausto Orsomarso, ieri è tornato sulla famosa vicenda dei gadget. Segno evidente che la storia ha lasciato delle scorie non solo dal punto di vista politico, ma soprattutto nel rapporto con la burocrazia.

Orsomarso lo fa con un lungo video su Facebook di quasi mezz'ora in cui, con grande onestà intellettuale, si intesta tutta la vicenda. Sarebbe stato difficile fare il contrario e Orsomarso lo sottolinea quando dice che se il suo Dipartimento investisse una spesa di 20.000 euro in pop corn, lui lo saprebbe. Ed è ovvio altrimenti la conclusione è che non ha un controllo sulla sua struttura tecnico-amministrativa.

Ma l'assessore difende soprattutto i suoi dirigenti. Per questo ringrazia Antonella Cauteruccio, Luca Fregola e la



Orsomarso con la borraccia di "Calabria meravigliosa"

nuova Gina Aquino che «da soli dieci giorni ha preso servizio vendendosi catapultata in una polemica mediatica enorme».

Orsomarso, che nel video poi indossa questi famosi gadget di "Calabria straordinaria" dice che l'acquisto era indispensabile per lavorare sull'immagine della Calabria. Questi oggetti,

infatti, sono stati spediti nelle varie fiere cui ha partecipato la Regione.

Poi l'assessore torna sul punto politico. «La valutazione è opportuna o non è opportuna? È opportunissima, se non giocheremo mai in serie "A". La valutazione fatta anche con Roberto, che lo rispetto, perché

ammesso che avesse sbagliato un dirigente o un assessore, si deve salvaguardare il progetto. Siamo amici abbiamo una nostra visione. Apprezzo molto il suo lavoro e so tantissimo quanto è lo stress. Gli ho detto, e ripeto, non sono rimasto bene, sono rimasto male, però dobbiamo avere una maturità... e ripeto potevamo fare una verifica diversa».

«Io credo che in questo ruolo viviamo tensioni quotidiane, e lui più di tutti. C'è questa tendenza da noi, prima di approfondire di mascherare. Quindi, può capitare. Io l'ho messa così. Nel senso che lui, e chiunque di noi nei momenti in cui c'è il rischio che si possa dare una immagine diversa su una cosa è che poi è stata approfondita... Gli ho detto che era più opportuno sentire me, m'ha dato pure le ragioni per cui non l'ha fatto e in parte le condivido, perché sa quanto sono appassionato. In questo clima ha pensato di fare una cosa opportuna per salvaguardare questa terra, poi purtroppo quando s'innescia il meccanismo si rischia di dire è stato contro il dirigente, contro Orsomarso. Niente di tutto questo». Questione chiusa? Chissà.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

REGISTRATI SU PUBLIFAST

0984 854042 • info@publifast.it

EFFETTI COLLATERALI La mancata approvazione del documento danneggia i gestori

Bilancio, ecco le prime "vittime"

Confesercenti denuncia: «Nessuno sconto su canone suolo. Tutti impegni disattesi»

«È arrivata la diffida del Prefetto. Entro 20 giorni il Consiglio Comunale dovrà approvare il bilancio pena lo scioglimento. Un problema quello della mancata approvazione del rendiconto 2021 che si riverbera pure sugli imprenditori e più precisamente sui gestori dei pubblici esercizi», dichiarano Claudio Aloisio, presidente Confesercenti Reggio Calabria, e Gianfranco Laganà, presidente Fiepet Confesercenti Reggio Calabria.

«Il Governo ha prorogato fino al 30 settembre la norma che ha consentito ai locali durante la pandemia di aprire dei gazebo negli stalli adibiti al parcheggio in deroga alle norme del codice della strada. La proroga, però, non ha riguardato l'esenzione del canone per l'occupazione del suolo pubblico che dal primo aprile non viene più rimborsato ai Comuni i quali, quindi, decidono autonomamente se e quanto fare pagare alle attività commerciali. Durante svariati incontri con l'Amministrazione abbiamo chiesto come



Claudio Aloisio

esterni attualmente autorizzati. Ciò avrebbe portato, secondo i nostri calcoli, a una riduzione di almeno il 50% del canone, senza alcun costo a carico della collettività, permettendo ai pubblici esercizi di avere un minimo di supporto in un periodo difficilissimo per tutti gli autonomi dato che la crisi economica sta continuando

Il tributo avrebbe dovuto essere diminuito

a farsi sentire. Purtroppo dobbiamo constatare che le rassicurazioni ricevute durante le riunioni dall'assessore alle Attività Produttive e dal Sindaco ff sull'attuazione delle riduzioni richieste, sono state totalmente disattese», denunciano Claudio Aloisio, presidente Confesercenti Reggio Calabria, e Gianfranco Laganà, presidente Fiepet Confesercenti Reggio Calabria.

«La mancata approvazione del bilancio, infatti, a quanto ci è stato riferito, ha impedito di porre in essere gli atti propedeutici per concretizzare il provvedimento che avrebbe concesso lo sconto sul canone di occupazione del suolo pubblico. Il risultato di tale

inadempienza ha portato all'emissione di avvisi di pagamento senza alcuna riduzione del tributo. Questo, oltre ad essere un atto inaccettabile in relazione agli accordi presi, produrrà la chiusura di molti spazi all'aperto di piccole attività che non si potranno permettere di pagare il prezzo pieno del canone. E anche le attività più grandi, avendo maggiori metri quadrati disponibili, avranno enormi difficoltà a far fronte al saldo delle somme richieste a fronte di una diminuzione degli introiti e alle perdite subite durante la pandemia. Riscorse economiche sfumate che sicuramente non sono state coperte, se non in parte marginale, dagli spiccioli erogati con i vari ristori dal Governo», proseguono ancora Claudio Aloisio, presidente Confesercenti Reggio Calabria, e Gianfranco Laganà, presidente Fiepet Confesercenti Reggio Calabria.

«Insomma, in un momento in cui finalmente alcuni settori avrebbero potuto iniziare a vedere un minimo di incassi in più arriva l'ennesima mazzata, figlia di un'inottemperanza, la mancata approvazione del bilancio, della quale gli imprenditori non hanno alcuna colpa ma che pagano in prima persona sulla loro pelle. Per tale motivo chiediamo all'Amministrazione Comunale di interrompere immediatamente l'emissione delle cartelle di pagamento, annullando quelle già emesse, fino all'approvazione del bilancio, che auspichiamo avvenga nel minor tempo possibile, e di attivarsi con tempestività subito dopo per definire la tariffa scontata riguardante l'occupazione del suolo pubblico» concludono Claudio Aloisio, presidente Confesercenti Reggio Calabria, e Gianfranco Laganà, presidente Fiepet Confesercenti Reggio Calabria.

■ RITARDI RENDICONTO

Cardia mette le mani avanti: «Giusto discuterne ma venerdì chiudiamo»

IN merito ai ritardi del rendiconto forse perché si sente tirato dalla giacchetta, forse perché individuato dalla sua stessa maggioranza come "colui che fa melina" interviene il presidente della commissione Bilancio, Mario Cardia spiegando che è "opportuno calendarizzare più sedute e ascoltare tutti i settori sul rendiconto ma che in ogni caso venerdì concluderemo le audizioni".

«Ho ritenuto opportuno - spiega Cardia - calendarizzare più sedute della stessa e audire tutti i settori sul rendiconto, nell'ottica di compiere un gesto di responsabilità verso tutte le forze politiche ma soprattutto verso la Città ed i cittadini, riavviando con maggiore intensità il percorso di tutte quelle attività politiche ed amministrative che vedono nella Commissione bilancio uno snodo importante e necessario, fulcro di confronto, discussione e partecipazione».

«La presidenza della Commissione Bilancio - aggiunge Cardia - è un ruolo centrale e strategico per la vita dell'amministrazione comunale, tutti gli atti di contabilità ed organizzazione vengono discussi in questa sede. Svolgerlo con senso di responsabilità e dedizione, favorendo la discussione, il dipanarsi dei processi democratici, l'efficienza e la partecipazione lo ritengo doveroso. Domani le audizioni sul rendiconto proseguiranno con altre quattro sedute, due nel corso della mattinata e due nel pomeriggio, venerdì concluderemo le audizioni di tutti i settori. Ringrazio il Vicepresidente Antonio Ruvolo, il Presidente del Consiglio Enzo Marra, i colleghi di maggioranza e minoranza, con i quali stiamo lavorando nell'interesse della città e dei cittadini. Consentitemi infine di ringraziare il già vicesindaco metropolitano e presidente della Commissione Bilancio Armando Neri, per l'ottimo lavoro svolto e per aver tracciato un metodo di lavoro di questa Commissione volto al confronto, al rispetto delle minoranze ed alla trasparenza degli atti amministrativi».

30 anni da Capaci, Marra

«Non basta ricordare le vittime delle mafie, ma tradurre il loro sacrificio in impegno quotidiano»

di VINCENZO MARRA*

Le giornate della legalità a Reggio Calabria hanno rappresentato un bel messaggio per i tanti giovani che nella memoria e nell'impegno trovano l'ispirazione per la costruzione della propria formazione culturale. Tante presenze e convinta partecipazione a momenti toccanti e dall'alto valore simbolico, e per nulla scontati. L'amministrazione comunale, in occasione del 30° anniversario della strage di Capaci in cui persero la vita i giudici Giovanni Falcone, Francesco Morvillo e gli uomini della loro scorta, ha promosso una serie di iniziative, grazie alla collaborazione delle associazioni del territorio, per sensibilizzare e promuovere la centralità della legalità nel percorso di emancipazione valoriale che dovrebbe riguardare tutte le generazioni, in particolare appunto le più giovani. Maturare la capacità di distinguere il valore della legalità da quello della giustizia, risulta essere presupposto fondamentale per avere ben chiaro il messaggio che le giornate della legalità hanno restituito. La legalità è un mezzo, non l'obiettivo; è lo strumento attraverso cui arrivare alla giustizia. Attraverso una presa di responsabilità. Ciascuno nella propria vita privata quanto nel proprio impegno pubblico. Non basta dunque ricordare le vittime delle mafie, ma serve tradurre il loro sacrificio in impegno quotidiano. Gettare il seme della speranza in una terra che sta facendo tanto per liberarsi dalle catene del malaffare e dalla sopraffazione. Le istituzioni tutte, stanno stanno facendo un grande lavoro per ridare alla Calabria quella dignità che le stagioni delle guerre di mafia le hanno tolto. Le giornate della legalità sono pensate e convintamente dedicate ad onorare il ricordo delle vittime di tutte le mafie, ma anche di quei sacrifici che uomini di Stato hanno offerto alla nostra regione, alla nostra città. Penso al giudice Antonino Scopelliti che ha pagato il prezzo più alto, quello della vita, per aver cercato di affiancare la nostra comunità da un male storico come la 'ndrangheta. Testimonianze ed esempi che ci spingono a non abbassare mai la guardia, piuttosto, a spingere oltre i nostri limiti affinché il servizio nelle istituzioni e per le istituzioni sia autentico e formidabilmente netto, avulso da sbavature e tentennamenti. Non dovrà mai mancare la forza e il coraggio per ribadire la dimensione di una questione morale ormai sbiadita in un dibattito politico a volte sterile, ma che ci aiuta ad onorare ogni giorno il patrimonio di valori lasciatici in eredità da uomini caduti per mano delle mafie. Per questo, le nostre gambe non si stancheranno mai di camminare per diffondere le loro idee».

*Presidente del Consiglio comunale di Reggio Calabria

SIMPOSIO INTERNAZIONALE

La Metrocity al fianco dell'Università: «Valorizzare le eccellenze del territorio»

Il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, ha preso parte all'apertura dei lavori del quinto Simposio internazionale biennale "New Metropolitan Perspectives", organizzato dal "Laborest" e Unesco MedLab dell'Università "Mediterranea" ed inserito nella programmazione del mese di maggio del Museo archeologico nazionale.

«Questo evento così importante - ha detto Versace - rappresenta una cassa di risonanza all'esterno molto utile per poter supportare i progetti della Città Metropolitana sui vari bandi del Pnrr. In più frangenti, infatti, abbiamo collaborato con l'Università a partire dall'avviso sulla Rigenerazione urbana o su quello che, a breve, ci vedrà impegnati sulla rifore-

stazione di larga parte del comprensorio. Simili collaborazioni, dunque, non vanno banalizzate, ma sostenute e rilanciate perché il Pnrr potrebbe davvero essere l'ultima chance di sviluppo per la nostra area metropolitana».

Entrando nel merito dei lavori del simposio, il sindaco facente funzioni ha parlato di «ritorno ai borghi che, sotto una veste di marketing culturale, può significare tanto per i nostri territori». «È un settore - ha spiegato - fortemente danneggiato dalla pandemia e che, rispetto a due anni fa, ci restituisce uno spaccato completamente diverso. Dunque, le istituzioni non devono essere sorde di fronte al grido d'allarme del mondo universitario che prova, costantemente, a fare

uscire in maniera chiara le competenze del territorio».

«È grazie a simposi come questo - ha concluso l'inquilino di Palazzo Alvaro - che possiamo lanciare un messaggio diverso, facendo emergere il ruolo ed il prestigio della nostra Università che non è quella rappresentata, ultimamente, sui giornali. La "Mediterranea", infatti, può contare su un gran numero di eccellenze e non è corretto vanificare gli sforzi dei tanti che si spendono, quotidianamente, per portare il nostro ateneo ai vertici dei settori di competenza. La Città Metropolitana, quindi, deve stare al vostro fianco e la mia presenza è di gratitudine per quello che state facendo. Ovviamente noi ci siamo e ci saremo sempre».



Giorni di tensione A Palazzo San Giorgio oggi nuova giornata ricca di appuntamenti per arrivare all'approvazione del bilancio

Oggi quattro riunioni per accelerare dopo la diffida della Prefettura

Bilancio, è corsa contro il tempo Tutti i dirigenti in commissione

Aria di malcontento al Comune mentre l'assessore Calabrò continua a predicare ottimismo. La settimana prossima riunione del Consiglio?

Alfonso Naso

Adesso è il tempo a dover dettare le attività dell'amministrazione sull'attività di approvazione del rendiconto di gestione. Dopo la diffida della Prefettura i 20 giorni sono iniziati a decorrere da martedì e bisogna convocare il Consiglio comunale a breve. Per farlo serve il via libera della commissione che per oggi ha fissato l'ascolto di tutti i dirigenti: ore 10 (Pace e Coppola), alle 12 (Revisori e Richichi), alle 14 (Stracuzzi, Mauro) e alle 16 (direttore generale Barreca e Beatino). Ieri nuova riunione dove sono stati chiesti lumi al dirigente del settore tributi e patrimonio.

Alla fine le minoranze che volevano avere lumi sull'attività dei dirigenti potranno svolgere la loro attività e questo grazie all'interven-

to di Cardia e Marra. E mentre l'assessore al bilancio Irene Calabrò cerca di gettare acqua sul fuoco e dice di essere tranquilla anche alla luce della diffida del prefetto, al Comune continuano a serpeggiare malumori.

Anche l'ex consigliera comunale di Impegno e Identità Filomena Iati torna a parlare del rendiconto e reitera la richiesta di un intervento del ministero dell'Economia: «Sua eccellenza il Prefetto che avrebbe dovuto già valutare, sempre secondo la legge ed in partico-

L'ex consigliera Filomena Iati auspica una nuova ispezione del Ministero dell'Economia

«Responsabilità verso i cittadini»

«Ho ritenuto opportuno da presidente della commissione consiliare bilancio calendarizzare più sedute della stessa e audire tutti i settori sul rendiconto, nell'ottica di compiere un gesto di responsabilità verso tutte le forze politiche ma soprattutto verso la Città ed i cittadini, riavviando con maggiore intensità il percorso di tutte le attività politiche». Questo il commento del presidente dell'organismo consiliare che sta esaminando il Rendiconto, Mario Cardia.

lare ai sensi dell'articolo 141, comma 2 del Testo Unico degli enti locali nonché costante giurisprudenza, l'opportunità di esercitare il suo potere sostitutivo nominando un commissario ad acta per la redazione dello schema di bilancio già da tre settimane, soltanto martedì ha diffidato il Comune a provvedere entro 20 giorni evidenziando che la massima assise cittadina non ha ancora provveduto a deliberare il rendiconto di gestione relativo all'esercizio finanziario 2021, «sebbene la Giunta abbia approvato lo schema», senza però indicare la suddetta data di approvazione. Alla fine lo schema di rendiconto verrà senza dubbio approvato, ma quante ombre su questo documento? Soltanto un'ispezione del Mef potrebbe fare luce su tutte queste ombre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mancata adozione dello strumento finanziario ha provocato un cortocircuito

Canoni sui gazebo, scoppiano le polemiche

Si inserisce nel dibattito sul bilancio anche Confesercenti: «Il Governo ha prorogato fino al 30 settembre la norma che ha consentito ai locali durante la pandemia di aprire dei gazebo negli stalli adibiti al parcheggio in deroga alle norme del codice della strada. La proroga, però, non ha riguardato l'esenzione del canone per l'occupazione del suolo pubblico che dal 1 aprile non viene più rimborsato ai Comuni. Durante svariati incontri con l'Amministrazione abbiamo chiesto come Confesercenti che, fatto salvo il pagamento del canone, si venisse incontro alle esigenze degli imprenditori ritocandone il prezzo riducendolo considerevolmente senza, per altro, che questo andasse a far perdere un solo euro alle casse comu-

nali. Il ragionamento era semplice: a fronte di un maggior numero di gazebo presenti in città, tre o quattro volte di più rispetto al periodo pre-pandemia, si sarebbe dovuto valutare l'introito del 2019 e suddividerlo per gli spazi esterni attualmente autorizzati. Ciò avrebbe portato, secondo i nostri calcoli, a una riduzione di almeno il 50% del canone, senza alcun costo a carico della collettività, permettendo ai pubblici esercizi di avere un minimo di supporto in un periodo difficilissimo per tutti gli autonomi dato che la crisi economica sta continuando a farsi sentire. Purtroppo dobbiamo constatare che le rassicurazioni ricevute durante le riunioni dall'assessore alle Attività produttive e dal sindaco fin sull'attuazione delle ridu-



Il caso Nell'ultimo periodo si sono moltiplicati i gazebo in città

zioni richieste, sono state totalmente disattese. La mancata approvazione del bilancio, a quanto ci è stato riferito, ha impedito di porre in essere gli atti propedeutici per concretizzare il provvedimento che avrebbe conces-

so lo sconto sul canone. Il risultato di tale inadempienza ha portato all'emissione di avvisi di pagamento senza alcuna riduzione. Questo, oltre ad essere un atto inaccettabile in relazione agli accordi presi, produrrà la chiusura di molti spazi all'aperto di piccole attività che non si potranno permettere di pagare il prezzo pieno. Chiediamo all'Amministrazione comunale di interrompere l'emissione delle cartelle di pagamento, annullando quelle già emesse, fino all'approvazione del bilancio che auspichiamo avvenga nel minor tempo possibile e di attivarsi con tempestività subito dopo per definire la tariffa scontata riguardante l'occupazione del suolo pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

al Vimpianta

Vicino il secondo dopo quello a novembre scorso

Mentre in città si regolano i problemi sull'approvazione del rendiconto di gestione rinviano buone notizie San Giorgio. La commissione di stabilità degli enti del ministero dell'Interno ha rideterminato la pianta organica della giunta. La Commissione guidata da Scalfarotto «...» oltre a 11 deliberazioni provinciali, approva determinazioni di organiche, 85 assunzioni indeterminate (fra cui licenziamenti) e 5 a tempo pieno. Tra gli enti evidenziano la provvisoria e i comuni di Calabria e di Frosinone quanto si legge nell'organismo che controlla la situazione a valle al personale per i conti in rosso e che in situazioni di squilibrio.

Si tratta di un nuovo rispetto alla delibera già a novembre scorso da che aveva dato l'ok a Calabria per 228 assunzioni indeterminate e determinate. L'esame deliberato dalla giunta prevede un incremento della dotazione organica a poter riattivare pienamente di Palazzo Sa frenate dall'emorragia di personale nel corso degli anni e adesso nettamente a causa dei tagli del governo (sulla "quota 100") che hanno alzato le richieste di aumento.

Da novembre scorso parlato di una immir-

Le assunzioni da anni dovrebbero essere sbloccate i tanti fronti appa però rallentano



Attesa Da mesi circola l'...

Disco verde della Giunta municipale dopo il parere della Soprintendenza

Il progetto per le cabine e l'area verde del Lido comunale. Finalmente!

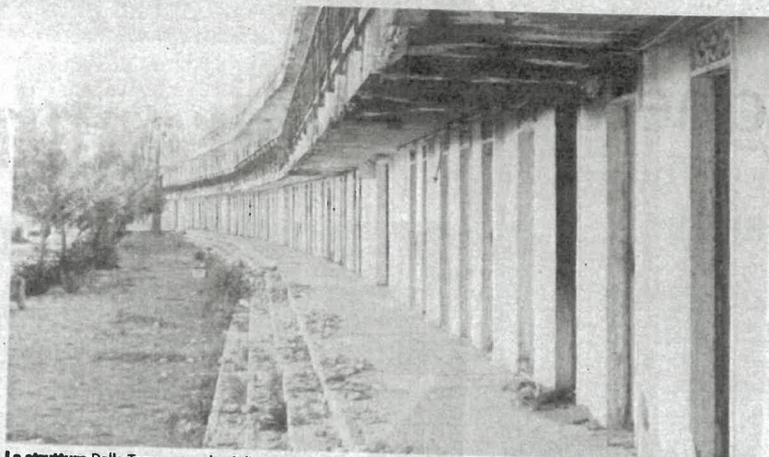
L'intervento da 1,4 milioni finanziato con le risorse del Pon

Eleonora Delfino

Disco verde della Giunta al progetto di riqualificazione del verde e delle cabine e bonifica dell'area esterna. Un altro passo per strappare al degrado uno dei luoghi del cuore della città: il Lido comunale. Ultimati i 300 carotaggi sulla struttura da inviare alla Soprintendenza si progetta sulle altre fasce territoriali di un'area che abbraccia un litorale di 30 mila metri quadri.

Lo studio di fattibilità dell'intervento è stato inviato e condiviso tanto alla Soprintendenza che alla Città Metropolitana. Una volta ricevuti i pareri necessari la progettazione è arrivata all'esame dell'esecutivo che ha approvato l'intervento.

Operazione da 1,4 milioni di euro che il Comune investe attraverso le risorse del Pon Metro (React-Eu). L'intervento proposto ed approvato si colloca all'interno di un vasto programma di operazioni di riqualificazione dell'intero contesto urbano del lido Comunale che comprende opere già appaltate e in parte realizzate tra cui il "Completamento del Regium Waterfront della città. Progetto con cui l'Amministrazione Comunale punta alla riqualificazione e alla messa in sicurezza e bonifica dell'area adiacente la struttura architettonica delle cabine attraverso una rilettura dei percorsi di accesso alla spiaggia e una accurata definizione delle aree verdi. La filosofia che anima il progetto è quello di ridisegnare le vie di accesso alla spiaggia oltre che



La struttura Dalla Torre centrale si diramano, sia in direzione nord che sud, due lunghi nastri di cabine balneari

ad una piena fruizione in sicurezza dell'area attraverso una nuova configurazione funzionale e paesaggistica del contesto in cui si trova inserito il Lido Comunale. L'intervento prevede la valorizzazione e la ricomposizione dei sistemi naturali, della via-

La filosofia che anima il progetto punta a riqualificare gli assi di collegamento tra la città e il mare

bilità di accesso all'arenile, la creazione di percorsi pedonali e ciclopedonali in legno e inerti naturali affiancati da elementi integrati di arredo urbano, riqualificazione dei servizi esistenti e realizzazione di nuove infrastrutture (pubblica illuminazione, predisposizioni per impianti tecnologici, videosorveglianza cc.) e allestimento a verde. La strategia di progetto prevede: la riqualificazione degli assi di collegamento città - mare per ripristinare quella connessione tra il centro urbano e le vie di accesso al mare; la riqualificazione ambientale nuovi servizi (servizi igienici, aree attrezzate per lo sport e lo svago, illuminazione, sistemi di videosorveglianza) riconfigurazione spaziale e paesaggistica dei percorsi (percorsi ciclopedonali, arredo urbano, aree di sosta e relax, aree per allestimenti stagionali). Il tutto si snoda lungo i tre assi trasversali di attraversamento della struttura architettonica nei punti strategici di connessione: area urbana - parcheggi; accessi alle cabine e accessi al mare.

Un progetto ambizioso con cui restituire lustro ad uno dei simboli dell'identità della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella riunione della nuova realtà le contestazioni alle scelte dell'Ente

I fari del "Coordinamento X" sul Comune

«Amministratori pasticcioni e arroganti che non sanno garantire i servizi minimi»

I componenti del "Coordinamento X Reggio Città Metropolitana", composto da Ancora Italia, Pro Italia, Fiamma Tricolore, Siamo, Nuova Carboneria Italiana e Coscienze Libere, Codacons e altri movimenti di cittadini, si sono incontrati per brindare alla formazione ed al lavoro finora portato avanti. «Il coordinamento - dicono i suoi componenti - si presenta come nuova forza politica per quel confronto mancante nel territorio metropolitano, per colmare anche quel vuoto dato dalla mancanza di una efficace opposizione in consiglio co-

munale, (escluso qualche caso isolato), insufficiente per tutte le problematiche etiche morali di trasparenza e funzionamento dei servizi presenti nella città». Il Coordinamento «ha cominciato il proprio lavoro focalizzandosi sui problemi derivanti da un bilancio non chiaro (matrice di tutti i problemi della città), che mette in evidenza gravi patologie economico finanziarie, che non permettono all'amministrazione di garantire ai cittadini la fruizione dei servizi essenziali, aprendo un dibattito importante che ancora non si è spento».

Nel corso dell'ultimo incontro «si è sottolineato il reiterato atteggiamento arrogante di alcuni amministratori della città e che continuano non solo a fare pasticci anche in sede



Il simbolo Ecco il Coordinamento X

di commissione Bilancio, ma che si permettono anche di disertare i contri inerenti tali lavori e che redarguiscono con fare borioso giornalisti rei -secondo loro- di fare troppe domande, di fare domande scomode, di chiedere persino spiegazioni della

loro attività politica e amministrativa (eletti e pagati per svolgere tali attività proprio dai cittadini, che meritano un'informazione a 360 gradi)».

Altro elemento di dibattito nel corso dell'incontro? «La Prefettura non abbia potuto esimersi dal mandare diffida al Consiglio comunale proprio per l'insosservanza degli obblighi relativi all'approvazione del rendiconto di gestione 2021, che doveva essere consegnato tassativamente entro il 30 aprile scorso».

Insomma «si continua quindi il lavoro di attenzione ed impegno, mentre le sorti della Città Metropolitana, nella sua gestione e cura, continuano ad essere appese ad un filo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialogo con la Città Metropolitana

I Giovani imprenditori e le sfide cruciali del Pnrr

Presentino: seguiremo da vicino lo sviluppo delle nostre idee

Uno sguardo a quel futuro che è già piena attualità e che definisce sfide cruciali per la crescita del territorio. Questo il senso dell'incontro nella sede della Città Metropolitana che i Giovani imprenditori di Confindustria della nostra città hanno avuto con il sindaco facente funzioni Carmelo Versace, il direttore generale Umberto Nucara e il dirigente del settore Pietro Foti. Oggetto del dialogo i fondi del #Pnrr e il progetto #NextGenerationEe, che rappresentano la reazione europea alla crisi economica e pandemica.

Con sé, il Gruppo Giovani imprenditori ha portato un documento, sviluppato unendo le diverse idee, contenente le "priorità territoriali", un concreto contributo alla Città Metropolitana in termini programmatici sulle ipotesi di investimenti, a valere sui fondi Pnrr, che potrebbero rilanciare il territorio della provincia reggina.

Il documento è stato accolto con interesse e da subito è emersa la grande disponibilità a riceverlo da parte delle istituzioni. Nell'ambito delle misure indicate dall'Unione europea, gli interventi previsti dal Gruppo Giovani di Confindustria, nel documento, riguardano: la transizione ecologica, attraverso la creazione di isole ecologiche automatizzate, con la possibilità di

poter ottenere dei punti premio, con conseguenti sgravi dalle imposte comunali, o la creazione di nuovi centri di conferimento dotati di biodigestori, per la produzione di compost e biogas, o ancora, la creazione di produzioni di energia da fonti rinnovabili nei terreni agricoli ed industriali, ma anche digitalizzazione, infrastrutture per la mobilità, istruzione e salute, tutte utili proposte realizzabili utilizzando i fondi europei. «Buon lavoro all'amministrazione metropolitana e grazie per averci ospitato - ha sottolineato il presidente dei giovani di Confindustria, Salvo Presentino - Sin da ora diciamo che torneremo tra qualche mese, perché vogliamo seguire da vicino lo sviluppo delle nostre idee».

cri.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvo Presentino Presidente del Gruppo Giovani di Confindustria

Direttiva prestazione energetica, Ance: necessario l'obbligo di riqualificazione per gli edifici esistenti

di El & E

25 Maggio 2022

Il processo di decarbonizzazione previsto dalla direttiva deve essere ben supportato da misure incentivanti

L'Ance condivide l'aggiornamento della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD), che fa parte del pacchetto di misure denominato "Fit for 55", per la riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2030.

La proposta di aggiornamento della Direttiva EPBD presentata dalla Commissione europea il 15 dicembre scorso è finalizzata a dare un grande impulso sia a nuovi edifici a "zero emissioni" ma ancor di più a riqualificare il parco edilizio esistente.

L'effetto di tale proposta determinerà una forte spinta alla riqualificazione energetica degli edifici, ma vanno valutati gli effetti complessivi della nuova proposta, quantità e tempistica dei vari obblighi previsti anche dal pacchetto "Fit for 55", carbon tax sui combustibili per riscaldamento, obiettivi obbligatori di riduzione della CO₂ per l'edilizia, assoggettamento dell'edilizia al sistema europeo di scambio di emissioni di CO₂.

Il processo di decarbonizzazione previsto dalla Direttiva deve essere ben supportato da misure incentivanti, come sottolinea anche il documento europeo e come hanno ribadito i vertici europei nel corso della conferenza stampa di presentazione del 15 dicembre scorso, citando esplicitamente il modello del Superbonus italiano. Resta, però, da valutare la fattibilità di un numero molto elevato di interventi da realizzare in un periodo limitato di tempo, entro il 2030, per raggiungere i target fissati dalla Direttiva.

Infatti - rende noto l'Ance -, il patrimonio immobiliare italiano è molto-vecchio, per il 74,1% realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica. In pratica, su 12,2 milioni di edifici, oltre 9 milioni non sono in grado di garantire le performance energetiche, sia pur minime, richieste per gli edifici costruiti successivamente, e molto lontano dalle prestazioni minime richieste alle abitazioni dei nostri giorni.

L'Ance sostiene l'importanza di intervenire sugli edifici per ridurre i consumi di energia e azzerare le emissioni di CO₂, pertanto anche la revisione della Direttiva è un utile strumento per contribuire a raggiungere gli obiettivi climatici fissati, ma deve essere supportato da misure incentivanti e non può essere l'unico strumento da utilizzare per la decarbonizzazione dell'edilizia e degli edifici prevista per il 2050. La direttiva EPBD dovrebbe comunque mantenere il suo scopo di normativa quadro specifica per l'efficienza energetica degli edifici. Per l'associazione costruttori è necessario introdurre l'obbligo di riqualificazione energetica per gli edifici esistenti, a partire dagli edifici con le peggiori prestazioni, considerando che l'obiettivo prioritario è quello di ridurre il fabbisogno di energia, fissando requisiti calcolati con il metodo del livello ottimale di costo

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntpluseutilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]



Peso:80%

Sistemi ibridi commerciali

BAXI
Innovative Heating & Cooling Systems

Baxi Hybrid Power

Mercoledì, 25/05/2022 - ore 19:47:24

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

Realizziamo il tuo comfort
www.ar-therm.com

CASA&LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895

Realizziamo il tuo comfort
www.ar-therm.com

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro **Il parere di...** Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Paginadei Servizi
veria e
tura: nel**Proposta di Direttiva
UE sulla prestazione
energetica nell'e...****Ricostruzione post
sisma, in vigore il
nuovo prezzario****Efficienz
e sosteni
ambient
settore..**

Proposta di Direttiva UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione): osservazioni e proposte dei costruttori edili

Ance: in primis riqualificare il parco immobiliare esistente. Introdurre l'obbligo di riqualificazione energetica per gli edifici esistenti, a partire dagli edifici con le peggiori prestazioni. Posticipare di almeno 3 anni l'obbligo per gli edifici di nuova costruzione affinché siano a emissioni zero

Mercoledì 25 Maggio 2022

Tweet

Condividi 0

Condividi



Si è svolta il 24 maggio c.m. l'audizione informale dell'ANCE presso la Commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato nell'ambito dell'esame, per i profili di verifica del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, della Proposta di direttiva sulla rifusione della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD) (COM (21) 802).

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

**Proposta di
Direttiva del
Parlamento Europeo e
del Consiglio
sulla prestazione
energetica nell'edilizia
(rifusione)**

WallEng
Software di calcolo onlineAbbiamo misurato un nuovo
standard di qualità.PROVA IL NUOVISSIMO
PORTALE TECNICO
PER I TUOI PROSSIMI
PROGETTI **stabilo**
valore nel tempo

→ walleng.it

SAPEVI CHE PUOI
**NOLEGGIARE
PRO_SAP?** 5 rate annuali
senza interessi interrompi
quando vuoi dopo 5 anni sarà
tuo-per sempre**BREVI****RITARDI PER CANTIERI E SANZIONI ALL'ASPI,
VIA LIBERA DELL'ANTITRUST AI RIMBORSI DEI
PEDAGGI**

L'Autorità aveva avviato un procedimento perché, dopo la sanzione, la società non aveva adottato alcuna misura per ridurre il pedaggio. D'ora in poi sarà riconosciuto il diritto di ottenere rimborsi tra il 25% e il 100% del pedaggio a seconda della fascia chilometrica percorsa e del tempo di ritardo accumulato a causa dei disservizi generati dai cantieri di lavoro

I NUMERI DEL CONTO TERMICO AL 1° MAGGIO

Il Contatore del Gse evidenzia un incremento dell'impegno di spesa di circa 16 milioni di euro rispetto al mese precedente

**DIAGNOSI ENERGETICHE NEGLI STABILIMENTI
DELLE AZIENDE FARMACEUTICHE: ONLINE LA
GUIDA OPERATIVA DI ENEA E FARMINDUSTRIA**

La monografia fa parte della collana "Quaderni dell'efficienza energetica" realizzata nell'ambito della "Ricerca di sistema elettrico 2019-2021" e finanziata inizialmente dal Ministero dello Sviluppo Economico

Audizione Ance presso la Commissione Politiche UE del Senato

24 maggio 2022

Il Vice Presidente Tecnologia e Innovazione, Fabio Sanfratello, che ha guidato la delegazione associativa, ha, in premessa, espresso condivisione per l'aggiornamento della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD), che fa parte del pacchetto di misure denominato "Fit for 55", per la riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2030.

La proposta di aggiornamento della Direttiva EPBD presentata dalla Commissione europea il 15 dicembre scorso è finalizzata a dare un grande impulso sia a nuovi edifici a "zero emissioni" ma ancor di più a riqualificare il parco edilizio esistente.

L'effetto di tale proposta determinerà una forte spinta alla riqualificazione energetica degli edifici, ma vanno valutati gli effetti complessivi della nuova proposta, quantità e tempistica dei vari obblighi previsti anche dal pacchetto "Fit for 55", carbon tax sui combustibili per riscaldamento, obiettivi obbligatori di riduzione della CO2 per l'edilizia, assoggettamento dell'edilizia al sistema europeo di scambio di emissioni di CO2.

Il processo di decarbonizzazione previsto dalla Direttiva deve essere ben supportato da misure incentivanti, come sottolinea anche il documento europeo e come hanno ribadito i vertici europei nel corso della conferenza stampa di presentazione del 15 dicembre scorso, citando esplicitamente il modello del Superbonus italiano.

Resta, però, da valutare la fattibilità di un numero molto elevato di interventi da realizzare in un periodo limitato di tempo, entro il 2030, per raggiungere i target fissati dalla Direttiva.

Infatti, il patrimonio immobiliare italiano è molto vecchio, per il 74,1% realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica. In pratica, su 12,2 milioni di edifici, oltre 9 milioni non sono in grado di garantire le performance energetiche, sia pur minime, richieste per gli edifici costruiti successivamente, e molto lontano dalle prestazioni minime richieste alle abitazioni dei nostri giorni.

Ciò si evince chiaramente dalla distribuzione delle prestazioni energetiche del patrimonio immobiliare italiano, che mostra una netta predominanza di edifici fortemente energivori: il monitoraggio Enea-CTI, relativo agli attestati di prestazione energetica (APE) emessi nel 2020, evidenzia, infatti, che, in media, ben il 75,4% degli attestati si riferisce a immobili ricadenti nelle classi E, F, G. Quest'ultima, in particolare, incide per oltre un terzo (35,3%).

Nel comparto residenziale, in particolare, tale distribuzione risulta ancora più estrema: il peso delle categorie più energivore (E, F, G) raggiunge, infatti, il 75%.

Ha quindi evidenziato l'importanza di intervenire sugli edifici per ridurre i consumi di energia e azzerare le emissioni di CO2, pertanto anche la revisione della Direttiva è un utile strumento per contribuire a raggiungere gli obiettivi climatici fissati, ma deve essere supportato da misure incentivanti e non può essere l'unico strumento da utilizzare per la decarbonizzazione dell'edilizia e degli edifici prevista per il 2050. La direttiva EPBD dovrebbe comunque mantenere il suo scopo di normativa quadro specifica per l'efficienza energetica degli edifici.

e ora dal Ministero della Transizione Ecologica

PREMIO DI ARCHITETTURA FEDERICO MAGGIA 2022: PREMIAZIONE GIOVEDÌ 16 GIUGNO

Il bando di concorso è stato pubblicato il 10 gennaio mentre il 24 febbraio sono stati selezionati i dieci gruppi finalisti che lavoreranno su altrettanti spazi all'aperto distribuiti nel Biellese. Il 16 giugno la giuria sceglierà il gruppo vincitore e assegnerà due menzioni. Il vincitore riceverà il premio di 10.000 euro

ANCHE AIEL E FIPER NELL'APPELLO ALLA COMMISSIONE EU PER CHIEDERE L'INSERIMENTO DELLE BIOENERGIE NEL REPOWEREU

La missiva indirizzata alla Commissione è stata firmata dagli amministratori delegati e i rappresentanti della filiera europea delle bioenergie e dei biocarburanti



Interruttori orari digitali

Scopri di più >

hager @BOCCHINI



EioFIT
SUPERA OGNI OSTACOLO

nupi

www.nupi.industryitaliane.com

DALLE AZIENDE

HAIER PRESENTA IL NUOVO CONDIZIONATORE EXPERT CON UN EVENTO DEDICATO AGLI INSTALLATORI

L'evento si è svolto venerdì 20 maggio sul circuito "La Pista" di via Juan Manuel Fangio, snc a Lainate, in provincia di Milano

LU-VE GROUP RICEVE DUE IMPORTANTI RICONOSCIMENTI PER IL SUO IMPEGNO NELLA SOSTENIBILITÀ

La società varesina è stata insignita del premio "Green Star" da ITQF e inserita nella classifica "Leader della Sostenibilità 2022" da Statista

SAINT-GOBAIN ITALIA APRE UN NUOVO DEPOSITO IN PROVINCIA DI PALERMO

Il nuovo deposito di Carini sarà il punto di riferimento per Palermo, Trapani e Agrigento

WIENERBERGER PRESENTE A KLIMAHOUSE 2022

L'azienda produttrice di laterizio porta in fiera il

Il Vicepresidente è passato, quindi, ad illustrare in sintesi, le singole osservazioni e proposte, in merito al provvedimento in oggetto, volte a garantirne l'efficacia:

- prevedere che gli Stati membri continuino ad avere il potere decisionale di fissare i valori dei requisiti degli edifici a energia zero, stabiliti secondo il livello ottimale di costo, differenziandoli per gli edifici nuovi e per quelli esistenti e in base alle differenti zone climatiche di ciascun Paese, senza che vengano definiti univocamente a livello europeo;
- posticipare di almeno 3 anni l'obbligo per gli edifici di nuova costruzione affinché siano a emissioni zero;
- introdurre l'obbligo di riqualificazione energetica per gli edifici esistenti, a partire dagli edifici con le peggiori prestazioni, considerando che l'obiettivo prioritario è quello di ridurre il fabbisogno di energia, fissando requisiti calcolati con il metodo del livello ottimale di costo;
- in merito alla metodologia per il calcolo della prestazione energetica degli edifici, l'approccio basato sul "consumo di energia" è da contrastare in quanto l'uso dell'energia nell'immobile è solamente responsabilità dell'utente finale, in funzione dei suoi comportamenti e delle sue specifiche esigenze, e non legato alle caratteristiche proprie dell'edificio;
- posticipare di almeno 3 anni l'obbligo dell'introduzione della valutazione del GWP (potenziale di riscaldamento globale del ciclo di vita per i nuovi edifici). Si ribadisce la contrarietà all'eventuale introduzione di soglie massime di valori di CO2 valutati sull'intero ciclo di vita, fissate per i diversi tipi di edifici; serve un congruo periodo di tempo per sperimentare il calcolo del GWP ed avere valori indicativi delle tipologie edilizie nazionali;
- prevedere strumenti finanziari a favore delle imprese che realizzino interventi di efficienza energetica, non solo per gli utenti finali, al fine di rimuovere le barriere non economiche compresa la "divergenza di interessi" tra i diversi soggetti interessati;
- introdurre il possesso di adeguata qualificazione o certificazione in capo alle imprese esecutrici nel caso di interventi di ristrutturazione integrata;
- prevedere un adeguato periodo di tempo per l'entrata in vigore dei nuovi obblighi e definire un quadro normativo certo e duraturo considerando che le continue modifiche non consentono una pianificazione a lungo termine delle attività e creano instabilità nel mercato.

In allegato il Documento con il dettaglio della posizione ANCE consegnato agli atti della Commissione.



Allegati dell'articolo

 Audizione_Ance_recast_EPBD_220524_def.pdf

proprio Sustainability Report e le soluzioni in laterizio sostenibile

RENTOKIL INITIAL TRA LE AZIENDE CHE HANNO RICEVUTO IL PREMIO INDUSTRIA FELIX 2022

La multinazionale inglese è stata premiata come una tra le migliori imprese a conduzione femminile per performance gestionale e affidabilità finanziaria Cerved con sede legale nella regione Lazio

DASSAULT SYSTEMES SARÀ PRESENTE AD HANNOVER MESSE

Le aree demo allo stand di Dassault Systèmes tracciano la mappa dell'intera catena del valore di una cella alimentata a idrogeno e mostreranno come alcuni partner selezionati stiano già accelerando lo sviluppo e la produzione in questo campo

RIVISTE



Infissi ecosostenibili, smart e di design: scopri l'ultimo numero della rivista

In questo numero: speciale infissi di ultima generazione, anticipazioni Klimahouse 2022, l'idrogeno nella transizione ecologica



FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

PAGINE RINNOVABILI

Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	Norme
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
Mobilità sostenibile		Bioedilizia
		Job

LUNANOTIZIE.it

NUOVA LAND ROVER DEFENDER
È IL MOMENTO DI INVESTIRE
SUL FUTURO.

SCOPRI DI PIÙ DA BODEMA >



ABOVE & BEYOND

ECONOMIA

Verso la casa degli edili, tutte le proposte nel summit di ieri a Fossanova

60 anni di attività per Cassa e Scuola edile. Tutte le voci dei presenti

Di [Francesca Balestrieri](#)

25-05-2022 - 08:14 10 0



Il settore edilizio in provincia di Latina è stato al centro dell'incontro che si è tenuto presso il borgo di Fossanova, a Priverno, dal titolo "Verso la casa degli edili", organizzato dalla Cassa Edile e la Scuola Edile della provincia di Latina per celebrare i 60 anni di attività. Temi principali del convegno la bilateralità del settore edile in provincia e le prospettive future dell'edilizia. Proprio di questo ha parlato il presidente nazionale di [Ance](#), [Gabriele Buia](#) al microfono di Domenico Ippoliti

Carrefour market **SOTTO COSTO**
FRESCHI

DAL 16 AL 26 MAGGIO

Crema di Yogurt Müller
Gusti Assortiti - g 500
(al Kg 1,98 €) - 1,42 €

€

ECONOMIA



Verso la casa degli edili, tutte le proposte nel summit di ieri a Fossanova

60 anni di attività per Cassa e Scuola edile. Tutte le voci dei presenti

RediMedica

PRENOTA
UNA VISITA

MioDottore

Da 60 anni



simeone
ceramiche

**Rivestimenti, Pavimenti
Arredo bagno e Benessere**

Via del Murillo, 33 - 04013 LATINA SCALO - LT
www.simeoneceramiche.com - +39 0773 632245

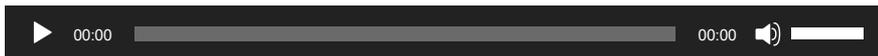
**NUOVO
RENAULT
ARKANA**



Presenti all'incontro anche il presidente della provincia Gerardo Stefanelli e il prefetto di Latina Maurizio Falco, quest'ultimo ha parlato anche di legalità ascoltiamo.



Presidente della Scuola Edile Georgia Pinna che ne ha sottolineato l'importanza

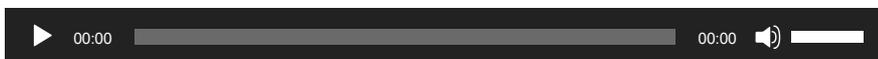


La giornata di ieri è stata importante anche per due tavole rotonde, la prima dal titolo "I 60 anni della bilateralità edile provinciale", con inizio dalle ore 17.40, con gli interventi del presidente di **Ance** Latina Pierantonio Palluzzi, del segretario generale della Feneal Uil di Latina, Salvatore Pastore, del segretario generale della Filca Cisl di Latina, Paolo Masciarelli, del segretario generale della Fillea Cgil di Frosinone e Latina, Alessio Faustini.

La seconda tavola rotonda dal titolo "Quali prospettive per il futuro dell'edilizia", con inizio dalle ore 18.15, ha visto gli interventi del presidente nazionale di **Ance**, **Gabriele Buia**, del segretario nazionale di Feneal Uil Francesco Sannino, del segretario nazionale di Filca Cisl, Enzo Pelle e del segretario nazionale Fillea Cgil, Antonio Di Franco.

Gli esponenti sindacali al microfono di Domenico Ippoliti

Sannino



Pelle



Di Franco




[CLICCA PER COMMENTARE](#)

LUNANOTIZIE.it

MAGGIO 2022

Quotidiano Online di Latina

Proprietà del sito Cod. Fisc. SLVLSN72H15E4720

Testata Giornalistica Registrata presso il Tribunale di Latina n. 06/2016 dalla Consulti Group S.r.l.

Concesso in Uso per i Contenuti alla Radio Immagine Uno S.r.l. p.iva 02064050590

Testata Registrata presso il Tribunale di Latina al n. 490 del 28.02.2003

Concesso in Uso per la Commercializzazione a Mondo Radio S.r.l. p.iva 02690280595

Email Redazione



L M M G V S D

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

« Apr

LUNA
NOTIZIE.it
Giornale
On Line

REDAZIONE

Servizi locali, parteciate, porti: ddl concorrenza in retromarcia

La riforma in Senato. Le modifiche approvate in commissione ridimensionano il testo base del governo. Verso lo stralcio l'articolo che affida ai supertecnici la selezione delle Authority

Carmine Fotina

ROMA

Con le prime modifiche approvate in Senato il disegno di legge per la concorrenza fa più di un passo indietro. Su servizi pubblici locali, parteciate statali e porti lo schema originario del governo esce ridimensionato. E si preannuncia ora lo stralcio dell'articolo 32 sul sistema di nomina dei componenti delle Authority, che si sta infrangendo sul muro compatto di tutta la maggioranza contraria alle commissioni di tecnici che dovrebbero selezionare i candidati mentre resterebbe alle Camere la definizione delle procedure di nomina di loro competenza

In attesa di un testo definitivo che sancisca l'accordo sulle concessioni balneari, sono state votate ieri in commissione Industria al Senato le riformulazioni su una serie di articoli sui quali era già stata raggiunta l'intesa politica nei giorni scorsi.

Servizi pubblici locali

Rivista in alcuni punti cruciali la delega al governo per la riforma dei servizi pubblici locali, da eser-

citare entro sei mesi. È stato stralcio l'obbligo per gli enti locali, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di giustificare con una motivazione anticipata, da trasmettere all'Antitrust, la scelta di ricorrere alla gestione in-house. Per l'istituzione di regimi speciali o esclusivi, si terrà conto anche «delle peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento di determinati servizi pubblici». La maggioranza ribalta anche un'altra

norma del governo, estendendo anche alla modalità con gara l'obbligo di un sistema di monitoraggio dei costi ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica, della qualità, dell'efficienza della gestione, inizialmente previsto solo per l'in-house. Il Movimento 5 Stelle rivendica di aver difeso la proprietà pubblica dell'acqua e degli altri servizi ottenendo lo stralcio della previsione di una revisione della «proprietà» delle reti e inserendo il concetto di «tutela» della proprietà pubblica.

Società parteciate

Un emendamento limita il testo base del governo che assegnava alla Corte dei conti compiti nella valutazione della costituzione di nuove società pubbliche o acquisizione di partecipazioni da parte della pubblica amministrazione. Con la modifica approvata in commissione, la Corte deve dare il suo parere su sostenibilità finanziaria, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, entro 60 giorni, trascorsi i quali l'amministrazione interessata può comunque procedere. Ma non solo: la Pa può procedere anche in presenza di un parere in tutto o in parte negativo, purché motivi la decisione e ne dia pubblicità sul proprio sito internet. E non basta ancora. Viene stralcio il comma che il governo aveva inserito per ridurre da 3 a 2 anni il periodo obbligatorio di deposito di un bilancio o di svolgimento di atti di gestione in capo alle società pubbliche, prima che si proceda d'ufficio alla loro cancellazione dal registro delle imprese.

Porti

Il Ddl modifica l'articolo 18 della legge 84/1994 sulla portualità. Torna la previsione di un decreto del ministero delle Infrastrutture che deve uniformare la disciplina sulle concessioni, in materia di rinnovo, durata e ca-

noni. Resta invece in capo alle Autorità portuali la pubblicazione degli avvisi per l'affidamento delle nuove concessioni. A sorpresa però, rispetto al testo base del governo, viene reintrodotta la possibilità per le Autorità di sistema portuale di sottoscrivere, nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni, accordi integrativi o sostitutivi con i privati ai sensi della legge 241. Una misura che secondo alcuni addetti ai lavori comporta il rischio che il contenuto delle concessioni possa essere ispirato almeno in parte dallo stesso concessionario. Viene confermata la possibilità di cumulo di concessioni nello stesso ambito portuale (se si tratta di grandi porti) anche per la stessa attività ma con divieto di scambio di manodopera tra diverse aree demaniali. Il nuovo testo prevede poi che l'Autorità portuale valuti il rilascio di nuove concessioni, in relazione a possibile abuso di posizione dominante, nel caso di richieste di cumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

Le modifiche al testo base

1

SERVIZI PUBBLICI

In-house senza motivazione

Dalla riforma dei servizi pubblici locali è stato stralciato l'obbligo per gli enti locali, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di giustificare con una motivazione anticipata, da trasmettere all'Antitrust, la scelta di ricorrere alla gestione in-house. Estesa anche alla modalità con gara l'obbligo di monitoraggio dei costi ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica

2

SOCIETÀ PARTECIPATE

Corte dei conti, ruolo limitato

Limitato il testo del governo sui compiti della Corte dei conti nella valutazione della costituzione di nuove società pubbliche. Con la modifica approvata in commissione, la Corte deve dare il suo parere su sostenibilità finanziaria, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, entro 60 giorni, trascorsi i quali l'amministrazione interessata può comunque procedere

3

PORTI

Possibili accordi integrativi

Sui porti rispetto al testo base del governo, viene reintrodotta la possibilità per le Autorità di sistema portuale, nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni, di stipulare accordi integrativi o sostitutivi con i privati ai sensi della legge 241. Confermata la possibilità di cumulo di concessioni nello stesso ambito portuale (se si tratta di grandi porti)

4

AUTHORITY

Nodo nomina componenti

Si preannuncia ora lo stralcio dell'articolo 32 sul sistema di nomina dei componenti delle Authority, che si sta infrangendo sul muro compatto di tutta la maggioranza contraria alle commissioni di tecnici che dovrebbero selezionare i candidati mentre resterebbe alle Camere la definizione delle procedure di nomina di loro competenza

Meno paletti all' in-house, ok ad accordi privati sui porti, freno alla Corte dei Conti sulle aziende pubbliche



Peso:35%

Zero trasparenza e troppi ritardi Pnrr da Recovery

A PAGINA 12

Il sito del Governo per monitorare le opere del Pnrr fa acqua da tutte le parti. Con tanti saluti alla trasparenza. Per non parlare dei ritardi nell'attuazione dei progetti. A cominciare da quelli accumulati dai ministri Colao e Cingolani.

> STEFANO IANNACCONE

Troppi ritardi e zero trasparenza Il Pnrr ha fermo pure il sito

L'ultimo aggiornamento risale a dicembre scorso Impossibile verificare l'attuazione dei progetti

di STEFANO IANNACCONE

Magari saranno davvero centrati tutti gli obiettivi, come si affannano a garantire in coro i ministri insieme al presidente del Consiglio, **Mario Draghi**. Ma in materia di trasparenza il Piano nazionale di ripresa e resilienza non sta affatto brillando. La conferma arriva dal sito Italia Domani, quello predisposto per il monitoraggio dell'attuazione del Recovery plan. La vicenda non è passata inosservata alla Camera: il deputato del Movimento 5 Stelle, **Giuseppe Brescia**, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Economia, **Daniele Franco**. La richiesta è semplice: un cambio di passo sulla pubblicazione e la consultazione dei dati. Perché in assenza di un aggiornamento puntuale, i cittadini così come i parlamentari non hanno la possibilità di verificare lo stato dell'arte. "Sul Pnrr non si può scherzare. Attuazione e trasparenza sembra-

no due oneri meramente burocratici, ma non è così", dice Brescia a *La Notizia*.

DATI DATATI

Sul portale ci sono le "milestone" e i target programmazione del Pnrr. E come riferisce l'atto depositato a Montecitorio "dall'esame dei file al momento disponibili nella sezione Catalogo Opendata si rilevano" vari "aspetti problematici". Nel dettaglio sul file che parla della programmazione "mancano informazioni sullo stato di avanzamento delle scadenze europee e italiane, senza cui è impossibile conoscere lo stato di completamento di misure e sottomisure". E ancora sulla parte relativa ai progetti "non vi



Peso:1-2%,14-41%

sono indicazioni circa gli importi effettivamente erogati”. La data di aggiornamento è ferma ancora al 31 dicembre 2021. E, almeno nei resoconti consultabili, il Pnrr sembra bloccato a cinque mesi fa. Sempre nell’interrogazione si fa notare che in merito alla localizzazione ci sono “soltanto 3 progetti su 5.246”. La lista delle mancanze si arricchisce con altri elementi: non ci sono notizie “sui soggetti aggiudicatari dei bandi” e “sono presenti informazioni soltanto su 4 gare e la data di osservazione”. Un quadro non proprio esaltante.

COLAO E CINGOLANI AL PALO

Per capirci qualcosa occorre affidarsi a strutture indipendenti. Così, stando alla piattaforma Open Pnrr predisposta da Openpolis, non mancano criticità al di là della trasparenza. A un mese dalla chiusura del secondo trimestre, nel complesso, le riforme previste al 50,15% sono al 37,78%. Nelle prossime settimane occorre un’accelerazione per recuperare i 13 punti arretrati. In materia di investimenti, poi,

il target è di 24,89% e il dato raccolto si attesta al 20,09%. Un capitolo su cui c’è tanto da fare arretramento è quello della digitalizzazione, affidato principalmente al ministro dell’Innovazione, **Vittorio Colao**. L’obiettivo degli investimenti, previsto entro il 30 giugno, è del 28,36%: la fotografia dell’esistente parla di una cifra al 14,36%, praticamente la metà. Sulla Giustizia, dossier nelle mani della ministra **Marta Cartabia**, invece preoccupa la voce “riforme”: la soglia fissata per il secondo trimestre 2022 è del 55%, il contatore di Open Pnrr è fermo al 26,67%. Non brilla nemmeno la transizione ecologica, guidata da **Roberto Cingolani**: il target delle riforme è all’80,34%, la situazione attuale è al 55,26%. E anche alla voce investimenti occorre colmare un gap di circa 3 punti.

■ **Vittorio Colao** (imagoeconomica)

Fact checking

I ministeri messi peggio sono quelli di Colao che ha realizzato metà degli obiettivi e di Cingolani



Peso:1-2%,14-41%

PROCEDURE LENTE

Bonus edilizi e cessioni, ancora fermi 5,2 miliardi di crediti

Giuseppe Latour — a pag. 38

2,3

VALORE IN MILIARDI

L'ammontare dei crediti riferiti ai bonus con anzianità compresa fra 31 e 60 giorni che sono ancora fermi in attesa di accettazione da parte dei cessionari

Bonus edilizi: nei cassetti fiscali 5,2 miliardi in attesa di cessione

Casa

Risposta dell'Economia fa un bilancio dei crediti che sono in stand by

La macchina degli acquisti gira piano. Pesano le incertezze normative

Giuseppe Latour

Quasi 5,2 miliardi di euro di crediti attualmente in attesa di accettazione, tra prime cessioni, sconti in fattura e cessioni successive alla prima. La lentezza con la quale sta girando il meccanismo dei trasferimenti di bonus fiscali è tutta in questo numero, reso noto ieri dal ministero dell'Economia in una risposta a un'interrogazione firmata da Emiliano Fenu (M5s), in commissione Finanze al Senato.

L'interrogazione puntava a conoscere «l'esatto ammontare, dai dati dell'agenzia delle Entrate, distinti per annualità e tipologia di bonus, dei crediti di imposta da bonus edilizi ceduti dai contribuenti e non ancora accettati dai cessionari dopo 30 giorni, quale risultante della piattaforma web di cessione dei crediti». In una fase di grande rallentamento delle procedure, l'obiettivo è sapere quanti crediti sono

fermi nei cassetti fiscali, in attesa di essere accettati e, quindi, liquidati.

Il numero, reso noto dall'Agenzia, è elevatissimo, se consideriamo che si colloca in un mercato che, complessivamente, conta circa 40 miliardi di euro di opzioni trasmesse: si tratta, esattamente, di 5,175 milioni di crediti «in attesa di accettazione da parte del cessionario al 19 maggio».

Su questi crediti c'è, anzitutto, da precisare che la legge non impone un termine massimo per l'accettazione. Inoltre, in parte, potrebbe trattarsi di opzioni errate che i cessionari sono tenuti a rifiutare.

Da questa enorme massa di crediti ferma, comunque, si vede che il sistema fatica a girare: la catena che parte dai committenti e, attraverso le imprese, arriva fino agli intermediari finanziari (banche in testa) si muove lentamente.

I motivi sono diversi: in qualche

caso, gli intermediari finanziari hanno completato le loro verifiche sul credito, ma non finalizzano gli acquisti, magari per incertezze legate alle modifiche normative; in qualche caso, le opzioni sono state inviate prima della firma dei contratti (è accaduto soprattutto in coincidenza del termine del 29 aprile, fissato per le spese 2021), e le verifiche prendono più di quanto previsto; ancora, può succedere che i cessionari privati abbiano dubbi sul-



Peso: 1-2%, 38-14%

l'operazione che devono chiudere.

Dai numeri, comunque, emerge molto chiaramente l'effetto imbutto che si sta creando. Gli intermediari tendono a smaltire prima le pratiche più vecchie, accettando i relativi crediti, e lasciano in sospeso quelle più recenti.

Così, i crediti con un'anzianità compresa tra 31 e 60 giorni in attesa di accettazione valgono poco meno di

2,3 miliardi. Quelli con un'anzianità tra 61 e 90 giorni valgono altri 1,1 miliardi. E così via, a scendere. È sempre più difficile, in sostanza, completare la procedura di vendita in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,38-14%

Negli enti religiosi Ires al 50% sui proventi da affitto degli immobili

Redditi

La circolare 15/E ammette il beneficio sull'attività di locazione. Si supera la vecchia impostazione delle Entrate eccessivamente restrittiva

**Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio**

Aliquota Ires ridotta: ammessi anche gli enti religiosi, ma a determinate condizioni. L'agenzia delle Entrate con la circolare 15/E pubblicata il 17 maggio, fornisce importanti chiavi di lettura in merito all'applicabilità dell'articolo 6 del Dpr 601/1973. La disposizione consente di fruire di un'agevolazione in termini di riduzione al 50% dell'Ires, e

trova il suo fondamento nella particolare tipologia degli enti beneficiari e nella rilevanza sociale dell'attività svolta. L'imposta si applica nei confronti di determinati soggetti con una aliquota del 12% (anziché del 24%) a condizione che questi abbiano personalità giuridica.

Più nel dettaglio, tra i destinatari del regime di favore vi rientrano, ad esempio: 1) enti e istituti di assistenza sociale, società di mutuo soccorso, enti ospedalieri, fondazioni e associazioni storiche, letterarie, scientifiche; 2) istituti autonomi per le case popolari; 3) enti il cui fine è equiparato per legge a quelli di beneficenza o di istruzione. Una categoria quest'ultima in cui sulla base degli accordi lateranensi (articolo 7, numero 3 legge 121/1985) rientrano gli enti

religiosi civilmente riconosciuti aventi fini di religione o di culto.

A tal proposito, l'agenzia delle Entrate ribadisce come ai fini della fruizione del regime di favore non sia sufficiente che gli enti interessati siano sorti con le finalità previste dalla norma ma, occorrerà, da un lato escludere che l'attività esercitata in via esclusiva o principale sia di natura commerciale e, dall'altro, accertare che l'eventuale attività commerciale non prevalente si ponga in un rapporto di strumentalità diretta ed immediata con il fine istituzionale dallo stesso perseguito.

A nulla rileva la qualificazione dell'ente e la carenza di scopo di lucro istituzionalmente previste. Sulla scia di questo orientamento, potranno fruire del regime di favore previsto dall'articolo 6 le sole attività che si pongono in un rapporto di strumentalità diretta ed immediata con il fine di culto. Restano, invece, escluse in linea con l'orientamento giurisprudenziale (Cassazione 526/2021), le attività volte al procacciamento di mezzi economici. Un orientamento questo che ha da sempre portato l'amministrazione finanziaria a ritenere che dovesse essere esclusa dall'agevolazione in questione l'attività di locazione di immobili di proprietà (risposta 152/2018). Tuttavia, con la circolare 15/E l'agenzia delle Entrate,

sembra aprirsi alla possibilità di includere nell'alveo dell'articolo 6 del Dpr 601/73 anche i redditi derivanti dal godimento del patrimonio immobiliare. Una lettura fornita sulla base dell'interpretazione della ratio della norma che dovrebbe applicarsi anche a tali proventi purché siano effettivamente ed esclusivamente impiegati nelle attività di religione o culto.

D'altro canto, ragionando diversamente la norma non realizzerebbe le finalità essendo le attività religiose rese prevalentemente a titolo gratuito e non potrebbero mai generare di per sé redditi a cui applicare il dimezzamento dell'aliquota Ires. Mero godimento che deve essere finalizzato al reperimento di fondi necessari al raggiungimento dei fini istituzionali dell'ente che, nel caso di locazioni, si configura quando si risolve nella mera riscossione dei canoni, senza una specifica e dedicata organizzazione di mezzi e risorse funzionali all'ottenimento del risultato economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

INCAGLI

**Bonus edilizi,
sono oltre 5
miliardi i crediti
fiscali ceduti
dalle imprese alle
banche e ancora
in attesa di essere
liquidati**

Bartelli a pag. 28

Rispondendo a un'interrogazione l'Agenzia dà il monitoraggio delle cessioni registrate

Crediti incagliati per 5 miliardi

Soltanto per il Superbonus le imprese attendono 3,6 mld €

DI CRISTINA BARTELLI

I crediti ceduti dalle imprese per i bonus fiscali e non liquidati dalle banche ammontano a oltre 5 mld. A certificare l'incaglio e il blocco del sistema è il ministero dell'economia rispondendo ieri a una interrogazione al Senato da Emiliano Fenu (M5S). Nell'interrogazione si chiedeva di conoscere quanti fossero i crediti fiscali giacenti nel cassetto fiscale comunicati all'Agenzia ma non ancora liquidati da parte degli istituti di credito. Il monte giacente inizia a crescere dal 31esimo giorno in avanti, come riportato nella tabella in pagi-

na. L'Agenzia delle entrate, ha ricordato che non c'è un termine entro cui il cessionario debba accettare o rifiutare la cessione del credito. Inoltre la stessa Agenzia non conosce quali siano le cessioni in attesa di accettazione che derivano da comunicazioni errate che i cessionari sono tenuti a rifiutare. Intanto secondo questo monitoraggio risultano giacenti al 19 maggio 2022, 5,1 mld di crediti ceduti. Di questi per il Superbonus sono 3,6 mld mentre per gli altri bonus le giacenze ammontano a

1,4 mld di euro. L'entità maggiore bloccata risulta essere quella derivante dalla prima

cessione e dallo sconto in fattura dai 31 a oltre i 180 giorni.

«La cifra si riferisce ai crediti non riscossi», spiega a ItaliaOggi Fenu, «sono in buona sostanza lavori anticipati da parte delle imprese confidando di cedere alle banche e ora rischiano gravi ripercussioni dal punto di vista finanziario se la situazione non dovesse sbloccarsi con l'acquisto da parte delle banche dei crediti ceduti».

The thumbnail shows a table with columns for 'Giorno', 'Credito ceduto (mld)', and 'Credito liquidato (mld)'. The data indicates a significant increase in pending credits starting from the 31st day.

Peso:1-2%,28-45%

Analisi cessioni di crediti per Superbonus e altri bonus edilizi - in attesa di accettazione da parte del cessionario al 19 maggio 2022								
Tipo cessione	in attesa di accettazione ...	Anno comunicazione cessione	Superbonus		Altri bonus edilizi		TOTALE	
			N. rate cedute	Importo credito ceduto (in milioni di euro)	N. rate cedute	Importo credito ceduto (in milioni di euro)	N. rate cedute	Importo credito ceduto (in milioni di euro)
PRIMA CESSIONE o SCONTO	da 31 a 60 giorni	2022	2.221.560	1.153,5	311.771	662,8	2.533.331	1.816,3
	da 61 a 90 giorni	2022	1.238.918	591,1	178.827	308,0	1.417.745	899,1
	da 91 a 120 giorni	2022	556.831	311,9	33.524	57,9	590.355	369,8
	da 121 a 150 giorni	2022	243.037	152,9	34.760	54,3	277.797	207,2
	da 151 a 180 giorni	2021	111.737	373,2	14.106	19,7	125.843	392,9
	oltre 180 giorni	2021	228.303	333,5	35.674	46,9	263.977	380,4
	Subtotale prima cessione o sconto			4.600.386	2.916,1	608.662	1.149,6	5.209.048
CESSIONI SUCCESSIVE	da 31 a 60 giorni	2022	75.848	253,9	8.131	208,3	83.979	462,2
	da 61 a 90 giorni	2022	42.928	162,6	3.648	68,2	46.576	230,8
	da 91 a 120 giorni	2022	24.086	215,0	2.067	39,0	26.153	254,0
	da 121 a 150 giorni	2021	2.469	14,8	348	3,2	2.817	18,0
		2022	7.281	34,1	625	10,1	7.906	44,2
	da 151 a 180 giorni	2021	6.146	35,8	454	5,7	6.600	41,5
	oltre 180 giorni	2021	12.363	52,2	662	7,1	13.025	59,3
Subtotale cessioni successive			171.121	768,4	15.935	341,6	187.056	1.110,0
TOTALE COMPLESSIVO			4.771.507	3.684,5	624.597	1.491,2	5.396.104	5.175,7



Peso:1-2%,28-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Il punto

Quei 5 miliardi di bonus edilizi in attesa

di Raffaele Ricciardi

Nel cassetto fiscale dell'Agenzia delle Entrate ci sono 5,2 miliardi di crediti maturati con il Superbonus (3,7 miliardi) o gli altri lavori edilizi, ceduti e in attesa da almeno un mese di essere accettati da chi li ha ricevuti. La fotografia (al 19 maggio) è stata riferita dalla sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, in risposta a un'interrogazione del senatore

Fenu (M5S). Difficile dire quante siano le situazioni di reale stress di questi pacchetti, dopo gli innumerevoli stop&go al meccanismo, oggetto di strette e riaperture negli ultimi mesi. In molti casi, è l'auspicio, dovrebbe trattarsi di pacchetti in attesa del fisiologico sblocco delle pratiche: molti acquirenti, banche e Poste in primis, hanno irrigidito le procedure creando colli di bottiglia. Non esiste, d'altra parte, un termine di legge entro il quale il cessionario sia obbligato ad accettare il credito. Lo scenario peggiore è che si tratti di imprese che hanno applicato lo sconto in

fattura, e ora restano col cerino in mano. Se si prendono i soli 3,7 miliardi del 110%, circa un miliardo e mezzo aspetta di concludere il percorso da più di 90 giorni: sono quelli, a occhio, che preoccupano di più.



Peso: 8%

L'analisi

Superbonus, le misure necessarie per ripartire

Paolo Puri*

Nel libro di Milan Kundera "L'insostenibile leggerezza dell'essere" si dice che tutto quello che scegliamo e apprezziamo come leggero non tarda a rivelare il proprio peso insostenibile, allo stesso modo anche la disciplina del cosiddetto superbonus introdotta forse con troppa leggerezza va assumendo i caratteri di un peso insopportabile per il bilancio dello Stato. Il meccanismo agevolativo sembra inceppato e va inseguendo continui aggiustamenti per farlo ripartire. Non è però tempo di pentimenti ma di trovare lo spazio per una mediazione.

Tanti i protagonisti in gioco. Lo Stato che - come ricordato recentemente dal premier Draghi - lamenta che il meccanismo ha triplicato i prezzi per le ristrutturazioni, le imprese che hanno accumulato crediti (d'imposta) da sconto in fattura e necessitano qualcuno che li acquisti, le banche che per acquistarli pretendono la certezza di utilizzo (nel senso di capacità di spenderli per compensare le proprie imposte dovute o di rivenderli a terzi) e infine i privati committenti che avviati i lavori di ristrutturazione vorrebbero poterli completare con gli sconti promessi.

Fra costoro l'equilibrio non è naturale, bisogna imporlo con scelte definitive, per le quali tutto è devoluto alla responsabilità di chi decide non tanto se far sopravvivere la norma, ma di renderla applicabile fino all'esaurimento della sua vigenza.

La strada finora percorsa è fatta di continui restyling che ruotano sul numero di cessioni possibili, sul frazionamento dei crediti ceduti e sulla qualità soggettiva degli acquirenti per garantire l'eliminazione dei meccanismi fraudolenti. Una strada che - non solo a parere di chi scrive - non sembra possa risolvere il problema di far ripartire quel mercato delle cessioni dei crediti che consente alle imprese titolari dei crediti di

sopravvivere.

Proviamo allora ad immaginare interventi nuovi che consentano allo Stato di controllare fenomeni di incremento di prezzi ingiustificati e bloccare operazioni fraudolente, alle istituzioni finanziarie di investire acquistando crediti che comunque potranno essere utilizzati ed ai committenti di completare i lavori avviati.

Un primo intervento potrebbe andare nel senso che i nuovi sconti in fattura potrebbero essere gestiti in modo diverso da quelli precedenti per garantire un coinvolgimento di tutte le parti attraverso una sorta di conflitto di interessi. Ipotizziamo allora che lo sconto in fattura che genera il credito d'imposta non sia totale ma che per una parte - diciamo un 20% o 30% - comporti un esborso finanziario per il committente. Somma che però non rappresenterà un pagamento definitivo perché confluirà in un conto corrente dedicato che garantirà l'utilizzo del credito d'imposta da parte della banca che a sua volta l'avrà acquistato dall'impresa. Così che una volta che quel credito sarà "speso" la somma possa tornare nella completa disponibilità del cliente correntista.

Il meccanismo - non privo di qualche farraginosità - consentirà comunque di avere un committente più attento sui prezzi praticati e sulla generale regolare realizzazione dei lavori, un'impresa con crediti di pronta scontabilità ed una banca con un esborso finanziario ridotto e con una parte del credito acquistato di utilizzo garantito.

Altra possibile soluzione è quella di finanziare il pagamento dei lavori con i crediti da ritenute d'imposta dei committenti invece che con lo sconto in fattura. Si avrebbe una sorta di rivoluzione copernicana del meccanismo perché la banca non acquisterebbe crediti d'imposta da sconto in fattura ma finanzierebbe il pagamento delle fatture con crediti d'imposta che il contribuente avrebbe già maturato o ha in corso di



Peso:24%

maturazione.

Una volta accertato – come pare indubbio – che il superbonus ha determinato un’ingiustificata e ingiustificabile lievitazione dei prezzi si potrebbero poi inserire le imprese che hanno maturato crediti da sconto in fattura sopra un certo importo fra i soggetti passivi del contributo di solidarietà sui cosiddetti extraprofitti.

Si può infine ipotizzare un’ultima soluzione che offra alle banche il paracadute per i prossimi acquisti di crediti. Una disposizione che rappresenti il completamento degli strumenti che devono garantire il rilancio del mercato dei crediti da bonus edilizi. L’obiettivo sarebbe quello di garantire il totale

“smaltimento dei crediti” agli istituti di credito ed alle assicurazioni che, stante l’elevato numero di richieste provenienti dal settore, hanno iniziato a rifiutare nuove operazioni causa il progressivo esaurimento della propria “capacità fiscale” di assorbimento.

L’intervento deve, dunque, mirare a far recuperare margini di operatività agli operatori vigilati coinvolti nella circolazione dei crediti garantendo che questi ultimi non rappresenteranno comunque perdite future. Si potrebbe allora prevedere che per i crediti oggetto di acquisto successivamente al 1° gennaio 2022 che residuino al termine del periodo di utilizzo i soli soggetti bancari e assicurativi possano farne un ultimo ulteriore utilizzo all’unico fine di

sottoscrivere le successive emissioni di Buoni del Tesoro Poliennali con scadenza lunga.

La norma del Superbonus tendeva – anche solo per il superamento della grandezza di riferimento – verso l’alto. Ma come ricorda Kundera chi tende continuamente verso l’alto deve aspettarsi prima o poi d’essere colto dalla vertigine. Cerchiamo di non cadere.

** Università del Sannio*



Peso:24%

DIRETTIVO BCE

Prezzi delle case a rischio correzione Panetta chiede rialzo dei tassi graduale

Savojardo a pagina 2



Fabio Panetta

LA BCE: VALORI IMMOBILIARI PIÙ ESPOSTI A UNA CORREZIONE CON UN BRUSCO RIALZO DEI TASSI

Casa, timori per la bolla prezzi

In Banca centrale europea c'è dibattito sul ritmo da dare al cambiamento della politica monetaria. Panetta è cauto

DI ROSSELLA SAVOJARDO

Tra i suoi pari la Banca centrale europea potrebbe essere tra le più lente ad aumentare i tassi di interesse. Nell'ultimo mese il dibattito pubblico dei membri del board si è però spostato dalla decisione su quando iniziare i rialzi al ritmo con cui farlo e con cui cambiare la politica monetaria, segnalando una crescente preoccupazione per l'inflazione e la debolezza dell'euro. Mentre infatti solo tre settimane fa i membri del Comitato avevano iniziato a concordare rispetto a una prima mossa graduale a luglio, adesso c'è chi, come il banchiere centrale olandese Klass Knot, definisce e ribadisce appropriato un rialzo anche da mezzo punto. Dopo la road map presentata a inizio settimana dal vertice di Francoforte, Christine Lagarde, che prevede l'usc-

ta dei tassi negativi entro la fine di settembre insieme a una graduale normalizzazione della politica monetaria, a premere sulla gradualità è stato anche un altro membro del Comitato direttivo, Fabio Panetta. «Dato l'eccezionale livello di incertezza che affrontiamo, dovremmo normalizzare la nostra politica monetaria gradualmente», ha detto Panetta sottolineando che «normalizzazione» non significa rimuovere gli stimoli all'economia improvvisamente. «Segnali di stress economico stanno emergendo nei dati concreti», ha aggiunto il banchiere, «impegnarsi preventivamente in ulteriori passi, così come escluderli, sembra inutile e poco saggio». A sostenere l'idea di un percorso opzionale, flessibile e graduale ieri, è stato anche il capo economista della Bce Philip Lane, che ha sottolineato che il percorso oltre settembre resta però incerto a causa della guerra.

È proprio in conseguenza del conflitto in Ucraina e della crescente inflazione che ieri la Banca Centrale Europea, nel Financial Stability Re-

view di maggio, ha avvertito sulla debolezza delle imprese e delle banche europee in un contesto di crescita sempre più lento. «La terribile guerra in Ucraina ha aumentato i rischi per la stabilità finanziaria attraverso il suo impatto praticamente su tutti gli aspetti dell'attività economica e delle condizioni di finanziamento», ha detto il vicepresidente della Bce, Luis de Guindos. Il sistema finanziario dell'area euro deve prepararsi alla possibilità di un'altra correzione sui mercati degli asset mentre il conflitto prosegue e lo stimolo monetario viene ritirato per combattere l'aumento dei prezzi, hanno spiegato dalla Bce. La guerra in Ucraina e la prospettiva di una politica monetaria più restrittiva hanno contribuito a un sell-off sui mercati azionari.

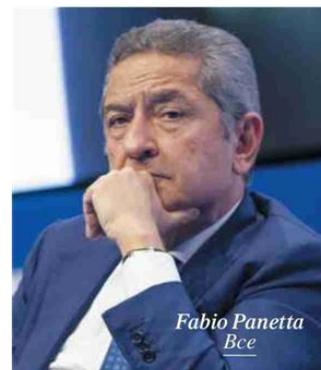


Peso: 1-4%, 2-35%

con indici in calo di oltre il 10% da inizio anno. Un'ulteriore mossa al ribasso, secondo gli economisti, non può essere esclusa con il conflitto che prosegue. In questo contesto Francoforte avverte che le prospettive di redditività per le banche europee si sono nuovamente indebolite, e che i rischi per una qualità degli attivi potrebbero materializzarsi. Allo stesso tempo, però, una recente analisi condotta dalla Bce indica che il sistema bancario dell'area euro dovrebbe rimanere resiliente anche in scenari economici gravemente avversi. Guardando alle

imprese dell'area euro, Francoforte ha segnalato che i default societari potrebbero aumentare in particolare per le società e i settori che non si sono ancora completamente ripresi dalla pandemia. Vulnerabile, secondo i funzionari europei, anche il settore immobiliare dell'Eurozona, dove i prezzi sono saliti al ritmo più veloce degli ultimi 20 anni e dove i segnali di una sopravvalutazione rendono alcuni mercati inclini a correzioni di prezzo. In particolare, un brusco aumento dei tassi di interes-

se reali potrebbe indurre correzioni dei prezzi delle abitazioni. (riproduzione riservata)



Fabio Panetta
Bce



Peso:1-4%,2-35%

Superbonus, 5 miliardi di crediti ancora sospesi

di Silvia Valente

I due anni di vita del superbonus sono stati sicuramente movimentati. Il testo originale del 19 maggio 2020 è stato infatti modificato 14 volte, per precisare meglio gli ambiti e i tempi di applicazione e per ridurre il rischio di frodi. La questione più spinosa è sempre stata la possibilità di cessione dei crediti d'imposta, che, stando all'ultima rettifica, è possibile sempre verso clienti qualificati con un conto corrente nell'istituto o nella capogruppo, senza possibilità di un ulteriore passaggio. Per eliminare tale incertezza, che scoraggia i proprietari degli immobili e blocca i cantieri, e arrivare a stabilizzare tutti i bonus edilizi (compreso il superbonus) per altri cinque anni, il M5S sta mettendo in atto una serie di iniziative parlamentari. Tra queste l'interrogazione di ieri, con cui Emiliano Fenu e altri senatori pentastellati hanno chiesto l'esatto volume dei crediti d'imposta edilizi ceduti dai contribuenti, soprattutto imprese ma non ancora accettati dai cessionari dopo un mese. Nel cassetto fiscale risultano 5,1 miliardi di crediti non ancora accettati, di cui quattro relativi alla prima cessione e 3,7 al superbonus. Nel leggere questi dati va considerato però sia che non c'è un termine ultimo per accettare o rifiuto una cessione del credito sia che l'Agenzia delle entrate non può sapere se la mancanza di accettazione derivi da comunicazioni errate dunque necessariamente da rifiutare. (riproduzione riservata)



Peso: 12%

Immobili di Confindustria rivalutati con le leggi Covid

La sede di viale dell'Astronomia ha goduto dei benefici concessi dal decreto Agosto del 2020. Sistemando così i conti del mattone

di **CAMILLA CONTI**

■ Confindustria fa i conti con il mattone. E con le svalutazioni degli immobili custoditi nella controllata Confindustria servizi, la spa nata dalla fusione per incorporazione di tre società (Aedificatio, Sipi e RetIndustria) che ha, appunto, come core business l'attività immobiliare ma si occupa anche di promozione di convenzioni nazionali a favore del sistema e dei suoi associati (Retindustria), della gestione del centro congressi Auditorium della tecnica, di editoria (*L'Imprenditore*, *Quale Impresa*) e delle attività organizzative e commerciali che ruotano attorno all'organizzazione di convegni e seminari.

Il bilancio 2021 si è chiuso con 9,2 milioni di utile rispetto al rosso di oltre 18 milioni di euro del 2020, su cui aveva pesato la svalutazione di 24,33 milioni dell'immobile in viale dell'Astronomia 30 a Roma, sede dell'associazione guidata da **Carlo Bonomi**. Il *writeoff* del 2020 era stato causato dagli esiti di una perizia sull'impatto della pandemia sul settore immobiliare che aveva ridotto il valore dello stabile in 85,7 milioni. Ma le operazioni straordinarie sono continuate anche l'anno scorso, come si legge negli atti depositati nella banca dati della Camera di commercio.

A condizionare il risultato dell'esercizio è stato il riallineamento del divario tra i valori contabili-civilistici e fiscali

proprio della sede di viale dell'Astronomia messo in campo grazie all'articolo 110 del Dl 104 del 2020 (il «Decreto agosto» del Covid) che prevede il riconoscimento fiscale del maggior valore attribuito ai beni in sede di rivalutazione ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap a seguito del versamento di un'imposta sostitutiva nella misura del 3% del valore della rivalutazione effettuata. In questo caso è stato sostenuto un onere per 2,06 milioni di imposta sostitutiva e contemporaneamente è stato effettuato il rilascio di 12,3 milioni di euro di imposte differite che erano state stanziare precedentemente. «Ai fini del riconoscimento fiscale», viene spiegato nel documento, «l'operazione si perfeziona con l'apposizione del vincolo di sospensione fiscale su una porzione del patrimonio netto per un importo di 66,7 milioni, equivalente ai maggiori valori riallineati al netto dell'imposta sostitutiva dovuta». La proprietà di viale dell'Astronomia è stata suddivisa in più porzioni: una data in locazione, una seconda occupata dalla società e una terza adibita a centro congressi. Sulla sede romana di Confindustria, inoltre, gravano ancora due ipoteche, una da 6,9 milioni e una da 1,5 milioni, entrambe a favore di Deutsche Bank. Negli atti depositati si legge anche che sono stati svalutati, per complessivi 1,67 milioni, gli immobili di via Veneto 7 e di Bruxelles, rispettivamente di 917.459 e 751.498 euro, «a seguito delle perizie redatte da società esperte nel settore immobiliare».

Nel 2021 la stessa società presieduta da **Alberto Marenghi** ha registrato un ebitda positivo per 2,3 milioni (rispetto agli 1,1 milioni del bilancio 2020) grazie anche alla riduzione dei costi del personale come effetto della riorganizzazione interna. Sui conti hanno, poi, inciso gli ammortamenti per 1,74 milioni, di cui oltre un milione sugli immobili di proprietà. Il risultato ante imposte, al netto degli elementi straordinari correlati agli immobili, sarebbe stato di 536.390 euro.

Sul fronte delle singole aree di business, il valore della produzione più rilevante sono stati gli 8,1 milioni generati proprio dall'immobiliare, seguiti dai 7,59 milioni di valore dei seminari e congressi con 31 iniziative tutte riconducibili alla collaborazione con le diverse aree della capogruppo guidata da **Bonomi**. In generale, si legge nella relazione al bilancio, i contratti con la controllante Confindustria (stipulati a normali condizioni di mercato) hanno generato nel 2021 circa 8,1 milioni di ricavi. Quanto al futuro, la spa sottolinea che continuerà a svolgere l'attività immobiliare «confidando in una riforma dell'intero sistema fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:31%



VIALE DELL'ASTRONOMIA La sede di Confindustria

[Ansa]



Peso:31%

Bonus edilizi, imprese con capacità di acquisto fino a 50 miliardi

di *Giuseppe Latour*

25 Maggio 2022

InfoCamere misura i crediti fiscali che le società di capitale possono assorbire. Tassi in rialzo: Intesa rivede le condizioni di acquisto

Un ingresso massiccio delle imprese nel campo delle cessioni dei crediti, in qualità di acquirenti, può cambiare la capacità di assorbimento del mercato in maniera sostanziale. Dice questo una rilevazione effettuata da InfoCamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale, che ha misurato per questi soggetti una capienza fiscale di circa 50 miliardi di euro. Il numero arriva dall'analisi dei bilanci delle società di capitale tenute al deposito: guardando al 2020, si tratta di oltre un milione di documenti (1.031.165 per l'esattezza). All'interno di questi bilanci, ci sono voci dedicate ai debiti accertati e passibili di essere portati in compensazione. Tecnicamente, compaiono alle voci D12 e D13 della tassonomia Xbrl. In maniera meno tecnica, questi elementi dicono quanto margine hanno le imprese per comprare crediti fiscali. Secondo i dati del Registro delle imprese – spiega Pietro Soleti, responsabile della direzione Servizi certificati e finanziari di InfoCamere –, «nei bilanci relativi al 2020 depositati dalle società di capitale sono contabilizzati circa 50 miliardi di euro di debiti a breve (entro 12 mesi) verso lo Stato che potrebbero essere saldati in compensazione, utilizzando cioè crediti fiscali». Si tratta, per la precisione, di 48,9 miliardi, detenuti da quasi 350 mila imprese.

A questi, vanno aggiunti altri 18,5 miliardi, relativi a debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale, «anch'essi – dice ancora Soleti – possibile oggetto di compensazione tributaria». Quindi, il potenziale di compravendita va anche oltre i 50 miliardi. Un potenziale gigantesco, dal momento che il mercato delle cessioni vale adesso poco più di 40 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore del 16 aprile), senza considerare i vari vincoli per le cessioni. Misurare la capacità di acquisto delle imprese, in questa fase, dà il senso del possibile impatto che avranno le norme del decreto Aiuti (Dl 50/2022), in vigore da pochi giorni. Con quel provvedimento, infatti, il Governo ha reso possibile, in ogni momento, la cessione dei crediti dalle banche ai correntisti qualificati come clienti professionali. In questa definizione rientrano, tra gli altri, proprio le imprese. Anche se – va sottolineato – sono soprattutto le imprese più strutturate, che rispettano cioè alcuni parametri di bilancio piuttosto stringenti, come un fatturato netto di almeno 40 milioni. Non a caso, già da qualche giorno, da più parti stanno arrivando critiche all'utilizzo di questa definizione: andrebbe sostituita con un'indicazione meno limitante, proprio per liberare tutto il grande potenziale di acquisto che emerge dall'analisi dei bilanci delle società. Anche se, ovviamente, non è detto che tutte le imprese con capacità libera saranno disponibili a comprare. Sul punto, i principali istituti italiani si stanno già muovendo, con l'obiettivo di mettere in piedi un processo che consenta la "ricessione" dei crediti. Anche se, da quello che emerge in questi giorni, questo lavoro occuperà diversi mesi: andranno predisposti i testi contrattuali, adeguati i software, valutate le ricadute contabili e bisognerà comunicare le novità ai clienti.

Intesa Sanpaolo, che finora ha avuto un ruolo centrale su questo mercato, con 20 miliardi di crediti, tra pratiche



già accettate e crediti erogati, ha in corso valutazioni tecniche relative alle effettive applicazioni della norma prevista dal decreto Aiuti. Intanto, ha appena aggiornato la sua offerta economica. Per clienti consumatori e condomini, a partire dal primo luglio, cambieranno le condizioni di acquisto dei bonus edilizi. Un superbonus 110% sarà acquistato al 90% del suo valore nominale, contro il 92,7%, valido per i contratti stipulati entro la fine di giugno. Questo peggioramento dipende dall'andamento dei tassi: «In questa fase il nostro obiettivo è prima di tutto dar seguito alle richieste di cessione pervenute entro inizio aprile. La modifica dei prezzi dal mese di luglio – spiegano da Intesa Sanpaolo – è una scelta indipendente rispetto alle attuali criticità del mercato ed è esclusivamente collegata all'attuale scenario dei tassi in forte crescita, come evidente dalla tabella Irs a 10 anni». La cessione del credito è, infatti, un'operazione per la quale la banca deve prevedere una provvista, sulla base dei tassi vigenti al momento. E in questa fase i costi stanno aumentando.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:11-97%,12-15%

Sud, incarichi Pnrr fermi al 35% dei fondi - Le istruzioni Anci sul nuovo reclutamento del personale

di Gianni Trovati

25 Maggio 2022

Brunetta: «Nel decreto Pnrr-2 l'attuazione della missione sulla riforma del pubblico impiego»

Risuona un altro allarme sulla scarsa reattività degli enti meridionali nella richiesta dei fondi Pnrr di cui hanno bisogno più degli altri. Lo accende l'agenzia per la Coesione, che dovrebbe smistare i fondi messi dal primo decreto Pnrr (il 152/2021) per gli incarichi a «professionisti e personale in possesso di alta specializzazione» destinato a rafforzare gli enti locali del Mezzogiorno nell'attuazione del Piano. L'agenzia lo farebbe volentieri. Se solo arrivassero le richieste. Che non arrivano. A cinque mesi dalla nascita del fondo le domande coprono solo il 35% dei 67 milioni a disposizione.

Il dato è emerso ieri nel corso di un confronto tra Funzione pubblica, Anci e l'Agenzia sulle regole per il reclutamento del personale pubblico appena riformate dal decreto Pnrr-2 (il 36/2022) ora al Senato.

Al tema l'Ani ha dedicato un nuovo quaderno operativo che in 86 pagine mette in fila le «procedure ordinarie e speciali» con cui le Pa possono radunare competenze e personale per il Pnrr. Ad animare il fitto lavoro di regia dell'Ani, che nel quaderno offre una dettagliata illustrazione delle nuove regole ma anche i moduli per i concorsi, i supporti tecnici e i regolamenti interni per le carriere riformate, è proprio l'obiettivo di contenere i rischi di una risposta scarsa da parte delle amministrazioni più in difficoltà. Rischi che il caso degli incarichi al Sud, dopo quelli di asili nido ed economica circolare, mostra in tutta la loro concretezza.

Tra le difficoltà in arrivo, poi, i Comuni puntano il dito contro i nuovi limiti generali a comandi e distacchi (25% dei posti non coperti con la mobilità) che per gli amministratori locali rischiano di inceppare gli uffici soprattutto negli enti in dissesto, ancora una volta concentrati a Sud, e in quelli più piccoli. Una risposta indiretta è arrivata dall'audizione che ieri il ministro per la Pa Renato Brunetta ha tenuto in Senato sul decreto 36. «Il Parlamento può migliorare le norme ma senza stravolgerne tempi e contenuti», ha detto Brunetta sottolineando che il decreto completa l'attuazione di una missione del Pnrr. «Comandi e distacchi vanno limitati al minimo - ha aggiunto - perché la pratica non è stata sempre usata per scopi nobilissimi».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntpluseentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]





Peso:82%

ROOFTOP REVOLUTION

STORIE

Acqua e temperatura, il tetto diventa risorsa

Rooftop Revolution è un'azienda di Amsterdam specializzata nella realizzazione di tetti verdi e partner del Comune nel progetto Resilio, insieme alla società di gestione delle acque, tre società di edilizia sociale, due università e una fondazione. Con questo progetto, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale attraverso l'Iniziativa Urban Innovative Actions dell'Unione Europea, l'azienda guidata da Jan Henk Tigelaar ha realizzato oltre 10mila metri quadri di tetti verde-blu intelligenti, di cui almeno 8mila sulle case popolari, tra il 2018 e il 2022. Blu sta per acqua, verde per vegetazione. I tetti sono coperti di piante, ma sotto le piante c'è un'intercapedine dove si può immagazzinare l'acqua piovana. Queste cisterne fanno da cuscinetto, mantenendo costante la temperatura della casa e dando acqua alle piante in caso di siccità. Al tempo stesso

riducono il rischio di danni alle case e ai loro quartieri in caso di forti piogge. Le cisterne sono tutte collegate a una rete, che regola il livello dell'acqua a seconda delle previsioni meteo. Sfruttando lo spazio inutilizzato dei tetti, questo sistema aumenta la resilienza di Amsterdam alle bombe d'acqua, migliora l'isolamento degli edifici, riduce lo stress urbano da calore, assorbe CO₂ e migliora la qualità dell'aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Nel 2020 il gruppo Hera ha distribuito 2,2 mld di euro sul territorio per infrastrutture e impianti

PER UNA TRANSIZIONE PIÙ EQUA

Lo sviluppo sostenibile è tale se promuove anche le comunità

DI MARIO ALBERTO MARCHI

Crescita industriale e sviluppo sostenibile insieme, verso l'idea di «transizione giusta». Quello di Hera è un modello pensato per accompagnare i territori serviti verso un futuro più sostenibile dal punto di vista ambientale, ma anche realizzabile concretamente dal punto di vista economico e sociale. «Nei mercati a livello internazionale, oggi, è ormai noto come buoni risultati economici e finanziari siano legati a doppio filo a un approccio sostenibile del fare impresa», afferma il Presidente di Hera **Tomaso Tommasi di Vignano**. «Abbiamo deciso di dare a questi aspetti ulteriore valore inserendoli nel nostro statuto, la creazione di valore condiviso rappresenta quindi un punto di riferimento per tutti i nostri stakeholder, compresi quelli finanziari». Che la crescita sostenibile del gruppo coinvolga anche il tessuto economico e sociale è testimoniato dagli oltre 2,2 miliardi di euro distribuiti nel 2021 sui territori con investimenti per innovare il patrimonio infrastrutturale che sarà decisivo per affrontare le sfide climatiche dei prossimi anni. «Quest'anno rendicontiamo per la prima volta anche le attività coerenti con la tassonomia dell'Unione Europea, con riferimento in particolare agli obiettivi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Procediamo con passo deciso ma

graduale, programiamo e accompagniamo i territori con soluzioni specifiche, tenendo conto dei bisogni economici e sociali delle comunità locali che serviamo. Perché una 'transizione giusta' non deve lasciare nessuno indietro». Importante è il tema del contrasto alla concentrazione di gas serra, causata in gran parte dai combustibili fossili ed in questo senso il gruppo Hera è impegnato nella produzione di fonti di energia sempre più sostenibili. Un esempio è rappresentato dall'impianto di S. Agata Bolognese che ha prodotto nel 2021 8 milioni di metri cubi di biometano dalla trasformazione dei rifiuti organici derivanti dalla raccolta differenziata dei cittadini, il 22% in più rispetto al 2019. L'obiettivo, anche attraverso lo sviluppo di nuovi progetti come quello nel modenese grazie alla partnership con il gruppo Cremonini, è quello di raddoppiare la produzione di biometano, toccando quota 16,8 milioni di metri cubi all'anno nel 2025. Ma agire sul territorio significa anche andare incontro alle difficoltà dei cittadini. Per esempio, nel 2021, sono state quasi 200mila le bollette rateizzate, per un valore complessivo di 126,8 milioni di euro. A febbraio 2022, inoltre, per tenere conto della crisi verificatasi a

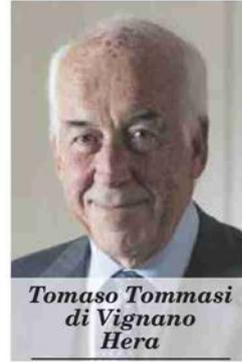
seguito dell'aumento dei prezzi delle materie prime, Hera ha firmato un accordo con le associazioni dei consumatori per andare ancora più incontro ai clienti in difficoltà. «Nel 2021 ci siamo classificati al primo posto nell'Integrated Governance Index, che analizza i fattori Esg, ovvero gli aspetti di natura sociale, ambientale e di governance, nelle attività d'impresa», aggiunge Tommasi di Vignano. «Per il quarto

anno consecutivo, siamo anche saliti sul gradino più alto del podio nella finanza sostenibile, un riconoscimento che certifica, una volta di più, la bontà della direzione intrapresa fin dalla nostra nascita e che ci ha portato a lanciare nel 2014 il primo green bond italiano».

Nelle strategie di sviluppo sostenibile si inserisce, quindi, anche il terzo green bond appena lanciato, per un valore di 500 milioni, che andrà a finanziare o rifinanziare numerosi progetti, già effettuati o previsti nel Piano industriale, negli ambiti del ciclo idrico integrato, economia circolare, prevenzione e controllo dell'inquinamento, efficienza energetica e infrastrutture. (riproduzione riservata)



Peso: 48%



**Tomaso Tommasi
di Vignano
Hera**



Peso:48%

Dal palco del XIX congresso. Il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra

«Una nuova politica dei redditi, con accordo trilaterale»

Il congresso della Cisl

Il leader Luigi Sbarra sollecita una riforma fiscale con un taglio del cuneo

Giorgio Pogliotti

«Va arginato l'impatto della "tempesta perfetta", considerando che da qui a dicembre il carovita graverà sulle famiglie e sui bilanci per 70-100 miliardi, a seconda dei costi energetici. Occorre muoversi su due livelli: uno emergenziale, l'altro strategico». Rispetto al primo «servono interventi forti per sostenere i consumi e proteggere il lavoro, che va difeso con strumenti transitori ma non di breve periodo, che sgravino le aziende che non licenziano». L'altro «pilastro strutturale» poggia su «una nuova politica dei redditi suggellata da un accordo trilaterale tra Governo, sindacato e imprese».

Dal palco del XIX congresso della Cisl, avviato ieri alla Fiera di Roma, il leader Luigi Sbarra, ha ribadito la necessità di «agire d'intesa comune, azionando diverse leve», a partire da «una riforma complessiva del sistema fiscale che sgravi ulteriormente e definitivamente lavoratori e pensionati», nel contempo occorre «condurre una lotta senza quartiere all'evasione e all'elusione», e «abbattere il cuneo fiscale nella parte lavoro per rilanciare la buona occupazione e i buoni salari».

La platea cislina ha accolto con una standing ovation i rappresentanti dei sindacati ucraini nella giornata inaugurale, al congresso nazionale sono arrivati messaggi dal Papa che ha posto l'accento sulla «rinnovata attenzione alla centralità della persona», dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che ha ri-

chiamato «l'intensa unità tra le forze sociali nella costruzione di un nuovo fecondo capitolo di relazioni che contribuisca al percorso del "Cantier Italia" in atto», e dai presidenti di Camera e Senato, rispettivamente Roberto Fico e Elisabetta Casellati. Insieme alla leva fiscale, secondo Sbarra va azionata quella contrattuale: «La responsabilità comune deve esprimersi nel rinnovo dei contratti nazionali e trovando soluzioni più eque per il riallineamento dei salari all'inflazione reale - ha detto -. Non servono automatismi antistorici che innescherebbero una pericolosa spirale, né "salari minimi di Stato" che farebbero uscire milioni di persone dalle buone tutele dei contratti. Va trovato un nuovo equilibrio all'interno delle relazioni sociali, superando i limiti del calcolo attuale dell'Ipca, depurato dai costi degli energetici importati, che rischia di scaricare sui lavoratori gli effetti di una speculazione che poco ha a che vedere con l'aumento dei costi di importazione delle materie prime».

Pur ammettendo che non è semplice trovare un punto di equilibrio tra aumento dei costi per le imprese e sostegno dei salari, Sbarra ha rivendicato come «solo le parti sociali possono riuscire a individuare le mediazioni necessarie», richiamando i «principi degli accordi del 1993 per migliorare la capacità di anticipare i fenomeni inflattivi e riallineare i salari al reale carovita». Il Governo può giocare un ruolo importante, «agevolando la contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale,

incoraggiando in particolare i premi di produttività, la cui aliquota sostitutiva deve essere azzerata e su cui devono essere superati i vincoli all'incrementalità». La ripresa della produttività va favorita a tutti i livelli «incoraggiando la dimensione contrattata del welfare aziendale, anche prevedendo maggiore vantaggio fiscale e contributivo del welfare negoziale rispetto a quello unilaterale». Al Governo, Sbarra ha chiesto di rinunciare a «entrate a gamba tesa dannose nell'autonomia delle relazioni industriali», non servono leggi «né su orari e smart working, né sulle tipologie contrattuali, sulla rappresentanza o sul salario minimo. Materie che devono restare di pertinenza dell'autonomia negoziale». All'Esecutivo Sbarra ha anche chiesto di far ripartire il confronto su «una riforma previdenziale che dia alle pensioni maggiore consistenza, sostenibilità sociale e inclusività, so-

prattutto per giovani e donne, sbloccando l'adeguamento delle pensioni in essere ed estendendo la platea delle quattordicesime».



Peso: 28%

Sbarra ha anche rilanciato la proposta della Cisl di rafforzare la democrazia economica, con l'avvio di una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare: «La partecipazione va costruita dal basso, attraverso l'incontro negoziale e la bilateralità - ha aggiunto-. Ma va anche promossa con una legge di sostegno a un accordo quadro che promuova forme di vera e propria cogestione. Un modello applicabile alle grandi aziende pubbliche e private, con consigli di sorveglianza composti anche da rappresentanti dei lavoratori».

A Cgil e Uil, con cui i rapporti si sono raffreddati dopo lo sciopero ge-

nerale separato del 16 dicembre, Sbarra ha ricordato che «l'unità non è un feticcio fine a se stesso, e non vuol dire omologazione a un pensiero unico sindacale. Al contrario, deve continuare ad essere costruzione di sintesi avanzate capaci di rispettare tutte le sensibilità sociali di una società complessa come la nostra». Il sindacato al quale fa riferimento Sbarra è «autonomo, contrattualista e riformatore», un soggetto «lontano dai modelli novecenteschi basati sul conflitto e l'antagonismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Governo: riparta il confronto sulle pensioni e più incentivi alla contrattazione di prossimità



Peso:28%

Ape sociale anche se l'azienda cessa l'attività

Previdenza

Agli edili requisito ridotto se operano in un settore con codice Ateco elencato

Chi è stato licenziato durante il periodo di prova o per cessazione dell'attività aziendale rientra nella categoria "disoccupati" che consente di accedere all'Ape sociale. Questo uno dei numerosi chiarimenti contenuti nella circolare 62/2022 pubblicata dall'Inps a seguito della proroga, con novità, per l'anno in corso del periodo di sperimentazione dell'indennità di accompagnamento alla pensione in favore di alcune categorie di persone. La proroga è stata disposta dalla legge di Bilancio 2022, già da gennaio Inps ha dato il via libera alla presentazione delle domande, ma la

circolare con le regole aggiornate è stata pubblicata solo ieri.

Nel documento viene precisato che l'Ape è compatibile con il reddito di cittadinanza ma non con il reddito di emergenza e con l'Isco e quindi in caso di doppia corresponsione si procederà al recupero di quanto non spettante (Rem o Iscro).

Lo status di disoccupato verrà riscontrato tramite i centri per l'impiego, tenuto conto che rientra in tale condizione chi ha presentato una dichiarazione di immediata disponibilità all'impiego e non lavora o lavora ma è incapiente.

Quanto al nuovo elenco di attività lavorative gravose che consentono

l'accesso all'Ape sociale, Inps afferma che la riduzione del requisito contributivo a 32 anni si applica ai ceramisti individuati dai relativi codici Ateco previsti dalla norma, nonché agli operai edili con Ccnl delle imprese edili e affini, ma nell'ambito dei codici Ateco individuati nell'allegato 3 alla legge di Bilancio 2022, dove però non sono indicati codici specifici del settore edile.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



Peso: 9%

CONFESERCENTI CAMPANIA: MANCA LA MANODOPERA E L'ECONOMIA RALLENTA

Il reddito di cittadinanza azzerava il lavoro

La proposta: 800 euro di reddito, 800 euro di salario a carico delle aziende

DI FILIPPO MERLI

Il rischio è quello di abituarsi al divano. Con l'unica prospettiva di vita del dolce far niente grazie ai sussidi statali. Secondo Confesercenti Campania il pericolo è concreto. E la colpa è del reddito di cittadinanza, la misura contro la povertà introdotta dal M5s durante il primo governo di **Giuseppe Conte** e criticata da più parti, sia nei palazzi della politica sia tra le realtà industriali.

L'ex premier e attuale leader dei pentastellati difende strenuamente il provvedimento: «Se qualcuno vuole abolirlo dovrà passare sul mio cadavere», ha detto lo scorso ottobre. In effetti, pur non arrivando a soluzioni estreme, qualcuno che intende sopprimere o cambiare le procedure per ottenere l'assegno c'è. Come la costola campana di Confesercenti, secondo cui il Rdc, che nella regione conta 775 mila beneficiari, «crea un problema per il turismo, la ristorazione, i servizi e i centri estetici». **L'associazione, che a livello nazionale** rappresenta 350 mila imprese, chiede al governo guidato da **Mario Draghi** di rivedere le regole del reddito di cittadinanza. «Così com'è stato concepito in Italia non va bene», ha spiegato il presidente di Confesercenti Campania e vicepresidente nazionale con delega al Mezzogiorno, **Vincenzo Schiavo**. «Sta creando difficoltà inimmaginabili agli imprenditori. La manodopera manca, l'economia rallenta e si sta indebolendo, molte attività rischiano di chiudere».

«**Manca il personale perché** negli ultimi tempi è diventato difficilissimo reperire addetti», ha proseguito Schiavo. «È un problema enorme, soprattutto

per il settore alberghiero e per gli oltre 30 mila ristoranti e bar, ma anche per l'extralberghiero: gli affittacamere non aprono per assenza di addetti, proprio in un periodo come questo in cui una fortissima spinta alla nostra economia arriva dal mondo del turismo».

«**Denunciamo con forza questa** spirale molto pericolosa che genera mancanza di personale, aumento del lavoro nero, assenza di lavoratori qualificati, economia impoverita», ha sottolineato il presidente di Confesercenti Campania. «Ecco perché diciamo che bisogna ancorare il reddito di cittadinanza all'assunzione. Coloro che lo percepiscono dovrebbero essere assunti dalle aziende che da un lato garantirebbero un surplus sul reddito statale e dall'altro una formazione al lavoro per i dipendenti».

La formula, per l'associazione di categoria, è semplice: «800 euro di reddito, 800 euro di salario a carico delle aziende, che contemporaneamente regolerebbero lo status del lavoratore, impegnandosi a formarlo». Schiavo, in Campania, non è stato l'unico a chiedere una modifica sostanziale della misura. Un altro **Vincenzo De Luca**, governatore Pd della Regione, ha inoltrato al prefetto di Napoli, **Claudio Palomba**, una proposta per togliere il Rdc a chi non manda i figli a scuola. È la prima volta che viene auspicata una stretta sul reddito di cittadinanza puntando sull'istruzione.



Peso:23%

Ricambio generazionale se la pensione è flessibile

Una Quota 100 o 102 veramente flessibile, che combini anzianità contributiva e vecchiaia, invece della formula rigida finora prevista dalla normativa, per dare un input al mercato del lavoro, favorendo il ricambio generazionale. Una soluzione per riformare il cantiere delle pensioni potrebbe essere l'introduzione di formule più elastiche di pensionamento, secondo un'analisi di Fondazione Studi Consulenti del Lavoro riassunta in un approfondimento dal titolo «Alla ricerca della vera flessibilità: una nuova quota».

Sono circa 470mila, secondo le elaborazioni della Fondazione Studi sulla base dei dati Inps, i lavoratori di età compresa tra i 61 e i 66 anni che presentano un'anzianità contributiva superiore ai 34 anni e inferiore ai 41, soglia a partire dalla quale si può accedere alla pensione di anzianità.

Rispetto all'attuale Quota 100 «rigida», che prevede l'accesso alla pensione con 38 anni di contributi e 62 anni di età, una Quota 100 «flessibile» consentirebbe di raddoppiare quasi la platea dei potenziali beneficiari con un incremento attorno all'81% dei lavoratori interessati. Tale formula raccoglierebbe soprattutto 65-66enni con un'anzianità contributiva superiore ai 35 anni (ma inferiore ai 38 attualmente richiesti) e aiuterebbe i lavoratori più vicini alla pensione di vecchiaia ad anticipare l'ingresso. Le stesse stime sono state realizzate anche con riferimento a Quota 102, prevedendo la possibilità di estendere le combinazioni anzianità-vecchiaia oltre l'attuale "64+38". Con l'adozione di un sistema flessibile, si legge nell'approfondimento, ci sarebbe un incremento dell'88,7% di lavoratori (soprattutto 66enni) con un'anzianità contributiva inferiore ai 38 anni necessari per poter andare in pensione.

Per quanto riguarda il requisito anagrafico, entrambe le formule flessibili vedrebbero aumentare la quota di potenziali pensionati, soprattutto tra le fasce d'età più alte dove l'accesso alla pensione è precluso a chi, pur in possesso dei requisiti anagrafici, non ha maturato quelli contributivi.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:17%

La crescita

Capitale umano, per le competenze un nuovo dialogo aziende-istituzioni

Tridico (Inps): le imprese lamentano la mancanza di giovani. L'iniziativa sul mondo del lavoro

di **Andrea Bonafede**

«Il numero di lavoratori regolari in Italia è molto inferiore rispetto a un Paese con la nostra stessa popolazione, come la Francia: 23 milioni contro 32 milioni. Molte persone sono scoraggiate, soprattutto donne e giovani, con questi ultimi che fanno registrare tassi di disoccupazione medi del 30%. E le aziende italiane lamentano la mancanza di capitale umano giovane, ma molti ragazzi trovano impiego all'estero». A dirlo è il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, durante l'appuntamento di ieri di «Capitale Umano», la serie di incontri organizzati da *Corriere* e *L'Economia*, in collaborazione con Amazon e Accenture, per parlare delle nuove dinamiche del lavoro.

Un paradosso che, sempre secondo Tridico, può essere spiegato dalla correlazione tra la bassa diffusione della tecnologia nel nostro Paese e un alto tasso di disoccupazione giovanile: «Questo è successo perché l'Italia, diversamente

dal passato, ha mancato la terza rivoluzione industriale — dice il numero uno di Inps —. Adesso siamo in corsa per la digitalizzazione, ma per ottenere risultati è necessario uno sforzo collettivo tra imprese, Stato e singoli lavoratori».

Anche un istituto come Inps si trova al centro di un cambiamento, con l'obiettivo di accorciare il gap tra gli investimenti in innovazione e le competenze delle persone: «Dopo un decennio di blocco del turnover nelle pa, abbiamo aperto concorsi per assumere 6 mila nuovi dipendenti e riportare la forza lavoro a 30 mila unità — racconta Tridico —. Infine, c'è stata una svolta nel nostro piano strategico di innovazione, con la costituzione di una struttura tecnica dell'innovazione, e nella formazione: abbiamo avviato programmi vasti, in accordo con le università più importanti del Paese, per attuare un percorso di "change management"».

A fotografare il cambiamento generale nel mercato del lavoro italiano, invece, è stata Anna Nozza, responsabile risorse umane di Accen-

ture Italia: «Il concetto chiave di questo periodo è "sviluppo sostenibile del talento", attraverso tre fattori: trasformazione delle competenze, cambiamenti nelle modalità di lavoro e il patto di ingaggio tra aziende e persone, ovvero comunicare bene la mission d'impresa e far sentire il dipendente coinvolto», commenta Nozza.

Alcuni soggetti, come Develhope, una scuola di formazione per sviluppatori di software che non fa pagare il corso fino a che gli alunni non trovano lavoro, hanno compreso da tempo come il mancato aggiornamento delle competenze possa rappresentare un problema: «Non vogliamo fare formazione fine a sé stessa, ma creare occupazione attraverso la creazione di nuove conoscenze — racconta Massimiliano Costa, founder & ceo dell'azienda —. La metà dei profili trova lavoro prima che sia finito il corso, mentre il 40-45% ci riesce in un paio di mesi».

Anche le università si stanno muovendo: «Molti studi dimostrano di come la sostenibilità sia diventato un fattore chiave per le scelte del capi-

tale umano», spiega Elena Beccalli, preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica di Milano. «Nel mio corso introdurrò un modulo sulla sostenibilità, mentre l'ateneo attiverà nuovi percorsi, come quello di Management per la sostenibilità»-

Sostenibilità non significa solo attenzione all'ambiente, ma anche cura delle dinamiche sociali come il lavoro ibrido: «Se strutturato in modo efficiente dà la possibilità ai dipendenti di stare bene, organizzare il proprio work-life balance e di essere più produttivi», sostiene Monica Possa, group chief HR & Organization officer di Generali. Sul lavoro agile punta anche Stefano Trombetta, Talent & Organization Lead di Accenture Italia: «Questa modalità permette di ragionare oltre a una logica di ufficio e spingere le organizzazioni a cercare talenti e competenze ovunque, anche al Sud dove c'è un elevato tasso di disoccupazione giovanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano
Pasquale Tridico, presidente di Inps. Durante l'incontro ha annunciato l'apertura dei concorsi per 6 mila nuove assunzioni nell'Istituto



In alto: Anna Nozza (Accenture)
Al centro: Monica Possa (Generali)
In basso: Elena Beccalli (Uni. Cattolica)



Peso:36%

«Di Aiuti occasione persa su taglio del cuneo, bene su rinnovabili»

Audizione Confindustria

La dg Mariotti: rallenta la spinta del Pnrr, servono «risposte lungimiranti»

Marzio Bartoloni

Si vedono finalmente i «primi elementi strategici» sul fronte energetico come le semplificazioni sulle rinnovabili, anche se complessivamente si continua a insistere con «misure di breve respiro»: tra tutte il bonus da 200 euro per i lavoratori, l'ennesima tantum quando invece servirebbero «risposte lungimiranti per alleviare l'impatto della crisi» come il taglio «robusto e significativo» del cuneo fiscale. Questo il succo dell'audizione sul decreto Aiuti ieri nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera del direttore generale di Confindustria Francesca Mariotti. Che riconosce gli sforzi di Governo e Parlamento che hanno messo in campo «risorse importanti», ma intravede anche un clima di «incertezza» che rischia di vanificare l'efficacia delle riforme a partire dal Pnrr dove si registra «un rallentamento nella tensione riformistica» anche per la spinta di «interessi di parte» molto lontani «dall'interesse generale del Paese».

Oltre ai «positivi interventi» in materia di rinnovabili - «in particola-

re per la semplificazione delle procedure autorizzative e per l'individuazione delle aree idonee» - che «determinano le condizioni per facilitare, stavolta in via strutturale, il processo di diversificazione delle fonti», Mariotti segnala anche il potenziamento dei crediti d'imposta per imprese energivore e gasivore, «sebbene si confermi la natura congiunturale di tali interventi e non manchino criticità applicative». Tanto che su quest'ultimo fronte il direttore generale di viale dell'Astronomia suggerisce una loro estensione per altri due trimestri, fino a fine anno.

C'è poi il delicato capitolo della tassazione degli extra-profitti del settore energetico che per Confindustria è «un'occasione mancata» perché l'intervento è limitato solo a un'innalzamento dell'aliquota mentre tutta la disciplina «è ancora bisognosa di incisivi interventi diretti a individuare in modo corretto gli extra-profitti e a intercettare esclusivamente le imprese che li hanno conseguiti». Altri punti dolenti riguardano l'agevolazione sul carburante riconosciuta solo al trasporto di merci e non a quello dei

passaggeri. Mentre sul sostegno alla liquidità, il Dl punta sulle garanzie pubbliche, «ma le scelte compiute non appaiono del tutto soddisfacenti, in quanto hanno una portata ben inferiore rispetto alle esigenze», così come manca «un meccanismo di compensazione dei prezzi per i contratti pubblici anche per servizi e forniture» con le prime aziende che preferiscono pagare le penali e rinunciare ai contratti perché non più economicamente sostenibili.

Un'altra criticità infine la segnala il Servizio studi della Camera sul requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dai decreti-legge, visto che per 20 dei 251 commi del decreto Aiuti sarà necessaria anche l'adozione di provvedimenti attuativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l-
i-
l-
o
le
i-
i-



FRANCESCA MARIOTTI
Direttore generale di Confindustria



Peso: 15%

La svolta. Dopo anni di politiche ultra-espansive, anche per la Bce arriva il momento della normalizzazione

La Fed non accelera il giro di vite: i verbali confermano i rialzi attesi

Lotta all'inflazione

Minute in linea con le attese: si va verso due aumenti dei tassi da 50 punti base l'uno

Marco Valsania

NEW YORK

La Federal Reserve prepara di certo due strette di mezzo punto percentuale ciascuna nei prossimi due vertici. Parola dei verbali dell'ultimo meeting a inizio maggio, quando ha già fatto scattare una stretta di 50 punti base, la più pronunciata in 22 anni. Non basta: la Fed, nell'urgenza di combattere l'inflazione, potrà anche decidere di arrivare in futuro ad una politica apertamente definita come «restrittiva», vale a dire che si spinga oltre la soglia di tassi neutrali, in grado né di stimolare né di danneggiare la crescita.

Wall Street è porsa guadagnare terreno dopo il messaggio della Fed. Secondo alcuni analisti è stata rassicurata soprattutto dalla previsione di due strette di mezzo punto in arrivo a giugno e luglio, presa come conferma di scelta attese e che hanno minimizzato ipotesi di azioni più drastiche in agguato. Il chairman della Fed Jerome Powell aveva anticipato simili mosse fin dalla conferenza stampa al termine dello scorso vertice, ma avvertito che la Fed è pronta a fare sia di meno che di più se necessario.

I verbali si spingono tuttavia più in là dei prossimi due meeting. La Banca centrale ha messo nero su bianco la prospettiva di alzare il costo del denaro fino a livelli che frenino l'espansione, pur di fermare la corsa di un'inflazione che al momento viaggia ai massimi da quarant'anni, anche se dovrebbe rallentare nei prossimi mesi. I prezzi al

consumo sono lievitati dell'8,5% nell'ultimo anno ad aprile, e l'indicatore preferito dalla Fed legato ai consumi personali è comunque salito in marzo del 6,6 per cento.

Powell, in una recente intervista al Wall Street Journal, aveva già affermato che la Fed avrà bisogno di «chiare e convincenti prove» che l'inflazione sta tornando verso il target ideale del 2% prima di sospendere la manovra di rialzo dei tassi. E aveva indicato che potrebbero esserci conseguenze «dolorose» della stretta, in particolare sul fronte di aumenti della disoccupazione dall'attuale soglia vicina ai minimi del 3,6%. La frase inserita adesso nel documento riassuntivo del dibattito in seno alla Fed rende un simile scenario, di una Fed determinata a sradicare i rischi di eccessive marce dei prezzi, più esplicito. «Al momento, i partecipanti considerano sia importante muoversi rapidamente verso una politica monetaria più neutrale. Hanno però anche messo in evidenza che una posizione politica restrittiva potrebbe diventare assolutamente appropriata». Pur precisando che «dipenderà da un outlook economico in evoluzione e dai rischi» che presenterà.

«Tutti i partecipanti hanno riaffermato il forte impegno a prendere le misure necessarie a restaurare la stabilità dei prezzi», hanno aggiunto i verbali, in un segno della priorità della lotta al caro-vita. L'inflazione è stata menzionata nel testo ben 60 volte. «La persistente elevata inflazione ha aumentato il rischio che le aspettative inflazionistiche di lungo

periodo» possano peggiorare troppo.

La Fed ad oggi ha alzato i tassi interbancari di tre quarti di punto, con un primo rialzo scattato a marzo di un quarto di punto. I tassi sono ora in una fascia tra lo 0,75% e l'1 per cento. Da giugno inizierà inoltre una riduzione del suo attuale portafoglio titoli da novemila miliardi di dollari, cresciuto enormemente in sostegno all'economia durante la crisi da pandemia. Le scommesse dei mercati vedono la Fed portare i tassi al 2,5-2,75% entro fine anno, livello considerato dai più come neutrale. Ma su questa stessa soglia esistono perplessità dentro la stessa Fed, con alcuni che ritengono la neutralità non sia raggiungibile con un costo del denaro sotto il 3 o il 3,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JEROME POWELL
Presidente della Federal Reserve dal 2018
È al suo secondo mandato



Peso: 20%

Bce, è l'ora della conta tra falchi e colombe: regge la stretta soft

Politica monetaria

La riduzione agli stimoli per l'economia nell'area Euro, leggasi acquisti dei titoli pubblici, sarà graduale, spiega Fabio Panetta, membro del Comitato esecutivo Bce. Manca invece l'unanimità sull'aumento dei tassi: Francia, Italia e Finlandia si schierano con la presidente Lagarde. **Bufacchi** — a pag. 6

Bce, è l'ora di falchi e colombe

Per ora regge la stretta soft

Politica monetaria. Le tappe della normalizzazione graduale indicate dal presidente Lagarde sono condivise da Francia, Finlandia e Italia, ma c'è chi preme per un rialzo da 50 punti base

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

L'incertezza a livelli senza precedenti dovuta alla pandemia e alla guerra e l'alto margine di errore nelle previsioni di medio termine su inflazione e crescita, che per ora vanno in direzioni opposte ma che potrebbero tornare a calare insieme, impongono cautela e gradualismo nella politica monetaria della Bce. Tanto che il prudente percorso a tappe di normalizzazione indicato dalla presidente Christine Lagarde nel suo ultimo blog si è fatto largo ieri tra i membri del Consiglio direttivo finora spaccati nettamente: i falchi temono di essere dietro la curva e per questo vorrebbero correre con un rialzo dei tassi dello 0,50% già in luglio per aprire la strada a un ulteriore aumento in terreno positivo entro fine anno. Le colombe preferiscono avanzare piano, con due ritocchi all'insù, 0,25% in luglio e 0,25% in settembre, seguiti da una pausa di riflessione in attesa di nuovi dati su inflazione e crescita, su domanda e offerta, su pandemia e guerra.

Il vicepresidente Luis de Guindos

(che di recente ha preso posizioni forti da falco allontanandosi dalla linea prudente della presidente), i governatori delle banche centrali di Finlandia (Olli Rehn) e Francia (François Villeroy de Galhau) e il capo economista membro del Board Philip Lane si sono schierati pubblicamente con la tabella di marcia indicata da Lagarde, fine del QE e poi un rialzo a luglio e uscita dai tassi negativi alla fine del terzo trimestre.

Ieri stesso Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce, in un discorso a Francoforte ha appoggiato

pienamente il gradualismo: fine degli acquisti netti del QE a fine giugno/inizi luglio e fine dei tassi negativi a settem-



Peso: 1-4%, 6-39%

bre (dunque non unico rialzo dello 0,50% in luglio): la Bce può fare a meno di QE e tassi negativi perché il rischio di deflazione e di bassa inflazione non c'è più. L'area dell'euro può liberarsi da queste anomalie: e può farlo relativamente in fretta, purché poi in seguito non affretti il passo al punto di commettere errori. La normalizzazione, così come definita da Panetta, è un aggiustamento dei parametri della politica monetaria, nel momento in cui l'inflazione a medio termine si avvicina all'obiettivo della stabilità dei prezzi, per fare in modo che questo obiettivo venga mantenuto nel tempo, che sia "cementato". Non è una stretta.

Panetta ha inoltre difeso il mantenimento dello stock di assets in bilancio, senza vendita di titoli come la Federal Reserve, per evitare scosse su un mercato già molto teso: iniziare a ridurre gli assets in bilancio acquistati con i programmi APP e il pandemico Pepp potrebbe esasperare l'impatto dei cambiamenti sui tassi, sulla curva dei rendimenti e sui premi a rischio, soprattutto nel caso di calo della liquidità. Secondo Panetta, la riduzione del bilancio potrà comunque essere fatta con la fine dei prestiti mirati TLTROs che valgono 2.200 miliardi di liquidità in eccesso. Panetta privilegia, in questo contesto di grande incertezza, l'uso dello strumento tradizionale come il rialzo dei tassi, purché graduale.

Il membro del Board Panetta ha lanciato ieri anche un monito: la Bce deve stare attenta, serve cautela perché l'incertezza è senza precedenti, fare previsioni troppo lontane è un esercizio futile. Non è ancora chiara quale sarà la spinta restrittiva sulla domanda esercitata dall'inflazione record sull'energia, che colpisce i consumatori e il potere d'acquisto come una tassa. Per scoraggiare le fughe in avanti dei

falchi e dei mercati, che stanno già fantasticando su un target dei tassi equivalente al tasso reale neutrale, Panetta ha sconsigliato di farsi guidare, in una fase difficile come questa, da un concetto vago come il tasso naturale, che è un'astrazione analitica, imprecisa, che cambia nel tempo e che mette assieme stime ampiamente divergenti e forchette troppo larghe.

E' pericoloso creare aspettative dando indicazioni premature su dove andranno i tassi tra un anno, in terreno positivo: si naviga a vista, i dati al momento consentono alla Bce solo di cancellare il QE e di uscire dai tassi negativi entro settembre.

Lagarde, interpellata ieri da Bloomberg TV a Davos, ha confermato l'uscita dai tassi negativi alla fine del terzo trimestre, aggiungendo che questo può voler dire «zero per cento o leggermente sopra zero». Anche Pa-

netta nel suo discorso ieri non ha escluso nulla su quello che potrà esserci dopo il tasso zero. Se i dati andando avanti dovessero rendere necessari nuovi rialzi, la Bce non esiterà. Quel che non serve ora è dare indicazioni al mercato sull'andamento futuro dei tassi oltre il breve termine, senza il supporto della certezza dei dati.

Fare uno sbaglio adesso, avvicinarsi troppo alla politica monetaria restrittiva, potrebbe costare molto caro all'area dell'euro in termini di crescita economica e occupazione.

In tempi segnati da un susseguirsi di shocks, dalla pandemia alla guerra, dai prezzi record dell'energia e dei beni alimentari alle perduranti strozzature sulle catene di valore, la Bce procede a piccoli passi. E come auspica Panetta, proprio perché viviamo in un'incertezza a livelli senza precedenti, la Bce deve fare quello che sa fare meglio, utilizzare lo strumento classico che tutti conoscono e che non aumenta l'incertezza: il tasso d'interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2
1
-
0
1
1
1
1
-
1
1
-
1
1
2



CHRISTINE LAGARDE

La presidentessa Bce ha indicato che il primo rialzo dei tassi sarà a luglio



FABIO PANETTA

Membro italiano della Bce, punta alla gradualità: meglio non ridurre i titoli nel bilancio Bce

Panetta a favore del gradualismo: non si riducano i titoli, meglio agire piuttosto sui prestiti Tltro



La svolta. Dopo anni di politiche ultra-espansive, anche per la Bce arriva il momento della normalizzazione

25 pb

GRADUALITÀ

Nel Consiglio Bce la maggioranza chiede gradualità nella stretta: due rialzi dei tassi da 25 punti base tra luglio e settembre, piuttosto che 50 subito



MERCATI E BANCHE CENTRALI

Le Borse già scontano una decisa stretta monetaria in Usa. Per questo dopo i verbali della Fed le Borse Usa hanno accelerato il recupero



Peso:1-4%,6-39%

508-001-001

Fisco e imprese
Interposizione
di società estera:
determinante
l'attività effettiva

Marco Piazza
— a pagina 33

Interposizione società estera: conta l'effettiva attività svolta

La risposta delle Entrate

Non bastano gli elementi costitutivi e il rispetto degli obblighi contabili
Il caso: il manager non fa gestione e i proventi non sono distribuiti

Marco Piazza

Per stabilire se una società estera sia una entità fiscalmente interposta non è sufficiente basarsi su elementi solo formali, quali ad esempio l'esistenza degli elementi costitutivi di una società (capitale sociale, oggetto sociale, compagine societaria eccetera) e il rispetto degli obblighi contabili e di bilancio, ma occorre basarsi sull'analisi della specifica attività svolta dalla società, dei rapporti intercorrenti tra la stessa e i soci nonché dei rapporti tra la società e i terzi.

Dalla risposta a interpello 274/2022 si comprende quanto i risultati di questa analisi possano avere impatto sulla fiscalità dei soci residenti in Italia e quanto, di conseguenza, possa essere utile ottenere un parere preventivo dell'Agenzia in base all'articolo 37-bis, comma 4, del Dpr 600 del 1973.

Lo schema oggetto del quesito vede un manager di una società di gestione di fondi d'investimento effettuare investimenti mediante la sottoscrizione, in qualità di *limited partner*, insieme ad altri manager, di quote di minoranza di una società di persone (*limited partnership*: Lp) con sede nelle isole Cayman. La società investe il dena-

ro conferito dai soci in quote dei

fondi comuni d'investimento istituiti in Europa gestiti da società del gruppo vigilate conformemente alla direttiva 61/2011/Ue e distribuisce ai soci i proventi derivanti dalle quote dei fondi comuni corrispondenti agli investimenti effettuati da ciascuno di essi. In pratica viene utilizzata un'unica struttura per consentire ai singoli manager di effettuare investimenti nei fondi gestiti da ciascuno di essi.

In casi di questo tipo, se la Lp venisse considerata «interposta» i proventi distribuiti al manager sarebbero tassati come proventi dei fondi comuni sottostanti, soggetti ad imposta secca del 26% in base all'articolo 10-ter, comma 2 della legge 77 del 1983 (ove non si tratti di proventi relativi a quote con diritti patrimoniali rafforzati inquadabili, a certe condizioni, come redditi di lavoro dipendente). Viceversa se la Lp venisse considerata come un autonomo centro di imputazione di redditi di fonte estera, il reddito distribuito concorrerebbe in misura integrale alla formazione del reddito complessivo del manager (tassato ad aliquota progressiva più addizionali) in base agli articoli 47, comma 4, e 47-bis, comma 1, lettera b),

del Testo unico. Sarebbe infatti un «utile da partecipazione» erogato da una entità – non soggetta al controllo del contribuente – localizzata in un Paese a fiscalità privilegiata (con livello nominale di tassazione inferiore al 50% di quello applicabile in Italia).

Nel caso esaminato l'Agenzia ha – pare correttamente – escluso che la Lp potesse considerarsi interposta anche perché i manager sono estranei alla gestione (riservata al general partner) e i proventi degli investimenti nei fondi non sono distribuiti ai soci, ma sono utilizzati dalla Lp per il pagamento delle spese societarie (sotto questo aspetto, si possono richiamare analoghi precedenti, come la risposta 433 del 2020).

Si osserva che, invece, deve essere approfondito sotto il diverso



Peso: 1-1%, 33-19%

aspetto dell'abuso del diritto il caso in cui un soggetto residente utilizzi una società non localizzata in un paese a fiscalità privilegiata per detenere quote di fondi comuni d'investimento esteri con lo scopo di "trasformare" i proventi del fondo in dividendi. Il caso è descritto nella circolare 2 del 2021, esempio 12. Potrebbe interessare sia le persone fisiche che detengano indirettamente quote di fondi extraeuropei

(i cui proventi concorrono a formare l'imponibile complessivo in misura integrale ex articolo 10-ter della legge 77 del 1983) sia, in genere, società italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,33-19%

Circolare dell'Agenzia sulle disposizioni in materia di Indici sintetici di affidabilità (Isa)

Pagelle fiscali da tempo di crisi

Anche per il 2021 rilevano il Covid e l'aumento dei prezzi

DI GIOVANNI GALLI

In relazione alla compilazione dei quadri F e H, i contributi e le indennità di qualsiasi natura a imprese e professionisti che non concorrono alla formazione del reddito, erogati in via eccezionale a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid, anche quest'anno non devono essere indicati in alcun rigo di tali quadri. Tali contributi non assumono rilevanza nemmeno ai fini dell'individuazione dell'attività prevalente su cui applicare gli Isa. E' uno dei chiarimenti contenuti nella circolare dell'Agenzia delle entrate n. 18 di ieri avente a oggetto "Indici sintetici di affidabilità fiscale - periodo d'imposta 2021." La circolare, si spiega in premessa, ha l'obiettivo di rendere disponibile all'utenza, in occasione della campagna dichiarativa 2022, una rassegna sistematica di tutti gli elementi relativi agli Isa disciplinati nei mesi passati con diversi atti e documenti normativi (decreti ministeriali, prov-

vedimenti, istruzioni alla modulistica dichiarativa) ovvero contenuti nel software di calcolo o relativi alle modalità di trasmissione. La finalità è principalmente quella di agevolare una sempre più diffusa conoscenza dello strumento e favorirne un'applicazione consapevole. L'Agenzia a tal proposito segnala che gli Isa in vigore per il periodo d'imposta 2021 sono caratterizzati da una sostanziale continuità con quanto avvenuto nel passato. Tengono quindi conto della crisi economica e dei mercati conseguente all'emergenza sanitaria causata dalla pandemia. Nella valutazione della caduta dei Ricavi/Compensi, ad esempio, si è tenuto conto dell'incremento dei prezzi al consumo registrati nel 2021 per poter cogliere la natura straordinaria delle condizioni legate all'approvvigionamento delle materie prime. Per tenere ulteriormente conto delle mutate relazioni nel tempo, si è operato su una modifica del coefficiente

individuale per coloro che presentano un valore positivo dello stesso. E ancora, per gli Isa in applicazione per il 2021, ricorda il documento di prassi, sono state introdotte nuove cause di esclusione connesse alle situazioni in cui gli effetti economici negativi della pandemia in corso si sono manifestati con tale significatività da non consentire, potenzialmente, una corretta applicazione degli Isa nonostante l'introduzione degli specifici correttivi. In particolare, con due successivi decreti ministeriali è stato previsto che gli ISA non trovino applicazione per i contribuenti che hanno subito una diminuzione dei ricavi ovvero dei compensi di almeno il 33% nel periodo d'imposta 2021 rispetto al 2019; hanno aperto la partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019; esercitano, in maniera prevalente, le attività economiche individuate da specifici codici attività.



Peso:29%

IL FRONTE POLITICO

Draghi: la credibilità è tutto, i fatti seguano le parole
Scontro nel M5S su post anti premier

In politica credibilità e coerenza sono fondamentali. Lo ha spiegato ieri il premier Draghi a Milano. «La credibilità è tutto. Alle parole devono seguire i fatti», ha detto. Intanto cresce lo scontro nel M5S per una foto che rappresenta Draghi come lupa capitolina al guinzaglio di Biden. Foto pubblicata dal tesoriere dei M5S Claudio Cominardi.

—Servizi alle pagine 11 e 16

Draghi: in politica coerenza e credibilità fondamentali

Il premier. «Per proteggere il Pnrr semplifichiamo le procedure e rafforziamo i controlli. Le cosche sono diffuse al Nord. La mafia non si batte solo con il coraggio dei singoli»

Sara Monaci
MILANO

«Le parole debbono essere suffragate dai fatti». Il presidente del Consiglio Mario Draghi sceglie l'Università Bocconi di Milano, dove ieri ha partecipato alla tavola rotonda in memoria dell'economista Alberto Alesina, per parlare dell'importanza della credibilità in politica, proprio in un momento così delicato per il suo governo, spesso sotto attacco per le riforme che intende portare avanti (dalla concorrenza al fisco). «In politica e nell'attività legislativa - ha sottolineato - si deve essere coerenti con quello che si dice e come ex governatore della Banca Centrale penso che la credibilità sia fondamentale».

Parlando del suo mandato - definito come "tecnico" - ha spiegato che comunque «viene attribuito dagli elettori, nel mio caso dal Presidente della Repubblica e dal Parlamento che ha votato il mio Governo. Bisogna stare nei limiti di questo mandato, parte integrante della propria credibilità». Tra le priorità di politica internazionale Draghi ha elencato la riforma dell'organizzazione mondiale del commercio, la nascita di

una difesa europea, l'indipendenza energetica dalla Russia.

Nel suo tour milanese, ieri Draghi ha parlato anche al 30esimo anniversario della Dia, durante il convegno "il ruolo della finanza nella lotta alla mafia", a cui hanno partecipato il direttore della Dia Maurizio Vallone, la ministra all'Interno Luciana Lamorgese, la presidente della Fondazione Falcone Maria Falcone, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, l'ad di Borsa Italiana Fabrizio Testa, il Capo della Polizia Lamberto Giannini. Da qui ha lanciato dei messaggi chiari: la mafia ha cambiato pelle, si insinua negli affari economici, nei cda, nella politica. La lotta contro le cosche non può essere lasciata ai singoli, ma spetta allo Stato essere sempre più presente con azioni non solo repressive, ma anche volte a diffondere la cultura della legalità e soprattutto a migliorare i livelli occupazionali.

«Le cosche come quelle della 'ndrangheta si sono diffuse nel Nord Italia - in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, in Veneto, in Valle d'Aosta, in Trentino Aldo Adige. Qui si è radicata la "mafia imprenditrice". Si impossessa

di aziende in difficoltà, si espande in nuovi settori, ricicla denaro sporco, rende inefficaci i servizi, danneggia l'ambiente. Per questo, il contrasto alla criminalità organizzata non è solo necessario per la nostra sicurezza. È fondamentale per costruire una società più giusta», ha detto Draghi, che ha aggiunto quanto «per sconfiggere le mafie lo Stato debba essere più presente, migliorando i servizi, le reti di assistenza sociale e favorendo l'occupazione, soprattutto tra i più giovani. La mafia si sconfigge con la cultura della legalità: in famiglia, nelle scuole, sul lavoro, nelle istituzioni. Con lo sviluppo economico, che porti sicurezza, lavoro, fiducia». Ha inoltre sottolineato che «nel lungo ter-



Peso: 1-2%, 11-23%

mine la lotta alla mafia non si può reggere solo sul coraggio dei singoli».

Un esempio pratico di come si possa agire nel mondo della finanza è la confisca e la riconversione dei beni sottratti alla mafia, ha ricordato il premier. «Il Pnrr - ha concluso - prevede un programma di interventi da 300 milioni di euro. Restituiamo questi beni alla comunità per ospitare nuova edilizia residenziale pubblica, centri culturali per i giovani, asili nido e centri anti violenza per donne e bambini. Istituiamo un Osservatorio permanente sui beni sequestrati e confiscati».

L'auspicio di Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni Falcone, ucciso dalla mafia è che «il flusso di denaro del Pnrr

serva veramente a riscrivere la storia del nostro Sud». «La mafia non è ancora vinta - ha detto il ministro dell'Interno Lamorgese - ma è stata messa in campo una copiosa produzione di normative e strumenti, attingendo anche all'esperienza investigativa dei magistrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stretta di mano.

Il premier Mario Draghi, al suo ingresso nell'Auditorium Gaber, a Palazzo Pirelli, a Milano, ha stretto la mano a Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni Falcone



Peso:1-2%,11-23%

Dobbiamo mobilitare tutte le nostre risorse per sconfiggere Putin

Le sfide della Ue / 1

George Soros

D all'ultimo *meeting* annuale del World Economic Forum, il corso della storia è cambiato radicalmente. La Russia ha invaso l'Ucraina, scuotendo l'Unione europea, che era stata istituita per impedire che la guerra tornasse nel continente. Anche quando i combattimenti si fermeranno, come alla fine succederà, la situazione non tornerà mai allo *status quo ante*. Di fatto, l'invasione russa potrebbe rivelarsi l'inizio della terza guerra mondiale e la nostra civiltà potrebbe non sopravvivere. L'invasione dell'Ucraina non è nata dal nulla. Il mondo è stato sempre più conflittuale negli ultimi cinque anni o poco più in una lotta tra due sistemi di governo diametralmente opposti: società aperta e società chiusa. Permettetemi di definire le differenze nel modo più semplice possibile. In una società aperta, il ruolo dello Stato è quello di proteggere la libertà dell'individuo; in una società chiusa, il ruolo dell'individuo è quello di servire i governanti dello Stato. Altre questioni che riguardano tutta l'umanità, dalle pandemie ai cambiamenti climatici, dalla paura di una guerra nucleare alla necessità di mantenere istituzioni globali, sono, per forza di cose, passate in secondo piano rispetto a questa lotta sistemica. Ecco perché dico che la nostra civiltà potrebbe non sopravvivere. [...] Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre nel 2001, abbiamo assistito a un'inversione di tendenza contro le società aperte. I regimi repressivi sono ora in ascesa e le società aperte sotto assedio. Oggi Cina e Russia rappresentano le maggiori minacce alle società aperte. Ho riflettuto a lungo e profondamente sul perché sia avvenuto questo cambiamento. Parte della risposta va ricercata nel rapido sviluppo della tecnologia digitale, in particolare dell'intelligenza artificiale (Ia).

Tecnologia con le zanne

In teoria, l'Ia dovrebbe essere politicamente neutrale: può essere usata in modo positivo o negativo. In pratica, l'effetto è asimmetrico. L'Ia è particolarmente efficace nel produrre strumenti di controllo che aiutano i regimi repressivi e mettono in pericolo le società aperte. Il Covid-19 ha altresì contribuito a legittimare tali strumenti di controllo, perché indispensabili per affrontare la pandemia.

Il rapido sviluppo dell'Ia è andato di pari passo con l'ascesa delle Big Tech e delle piattaforme dei *social media*. In breve tempo, questi conglomerati sono arrivati a dominare l'economia globale, estendendosi in tutto il mondo. Questi accadimenti hanno avuto conseguenze di vasta portata. Hanno acuito il conflitto tra Cina e Stati Uniti. La Cina ha trasformato le sue piattaforme tecnologiche in campioni nazionali. Gli Stati Uniti sono stati più esitanti, perché si sono preoccupati dell'effetto di queste



Peso: 62%

tecnologie sulla libertà individuale.

Questi diversi atteggiamenti gettano nuova luce sul conflitto tra i due diversi sistemi di governo. La Cina del presidente Xi Jinping, che raccoglie dati personali per sorvegliare e controllare i suoi cittadini in modo più aggressivo di qualsiasi altro Paese nella storia, potrebbe beneficiare di questa situazione. Ma, come spiegherò, non andrà così.

Accoppiata Putin-Xi

Vorrei prima passare ai recenti eventi, in particolare all'incontro tra Xi e il presidente russo Vladimir Putin il 4 febbraio alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali di Pechino. Hanno rilasciato una lunga dichiarazione in cui annunciavano che la cooperazione tra loro «non ha limiti». Putin ha informato Xi di una «operazione militare speciale» in Ucraina, ma non è chiaro se abbia detto a Xi che aveva in mente un'invasione su vasta scala. Esperti militari statunitensi e britannici avevano sicuramente avvertito le controparti cinesi su cosa vi fosse in serbo. Xi approvò, ma chiese a Putin di attendere la conclusione delle Olimpiadi invernali. Da parte sua, Xi decise di organizzare le Olimpiadi nonostante la comparsa della variante Omicron altamente contagiosa, che stava iniziando a diffondersi in Cina. Gli organizzatori hanno fatto di tutto per creare una bolla ermetica per i concorrenti, e le Olimpiadi si sono concluse senza intoppi.

Ma Omicron si è diffusa, prima lo ha fatto a Shanghai, la città più grande della Cina nonché enorme *hub* commerciale. Ora si sta diffondendo nel resto del Paese.

Eppure Xi persiste fino a oggi con la sua *zero-Covid policy*, che ha arrecato grandi difficoltà alla popolazione di Shanghai, costringendo i residenti in centri di quarantena improvvisati invece di consentire loro di mettersi in quarantena a casa. Gli abitanti della metropoli cinese sono stati spinti sull'orlo di una ribellione aperta.

Molte persone sono perplesse da questo approccio alla pandemia, ma vorrei darvi una spiegazione: Xi nasconde un segreto imbarazzante. Non ha mai detto al popolo cinese che è stato somministrato loro un vaccino progettato per la variante originale della malattia di Wuhan, ma che offre poca protezione contro le nuove varianti.

Xi non può permettersi di affrontare questo argomento con chiarezza, perché si trova in un momento molto delicato della sua vita politica. Il suo secondo mandato scadrà questo autunno e vuole essere nominato per un terzo mandato, fatto senza precedenti, per poi diventare sovrano a vita. Ha programmato con cura un processo che gli permetterebbe di realizzare l'ambizione della sua vita e tutto è subordinato a questo obiettivo. [...]

I disastri dei despoti

Cosa devono dimostrare i due dittatori, Putin e Xi, ora uniti in un'alleanza? Hanno molto in comune. Governano per intimidazione e, di conseguenza, commettono errori da capogiro. Putin si aspettava di essere accolto in Ucraina come liberatore; allo stesso modo, Xi si attiene a una *zero-Covid policy* non più sostenibile.

Sembra che Putin abbia riconosciuto il fatto di aver commesso un terribile errore quando ha invaso l'Ucraina e ora sta preparando il terreno per negoziare un cessate il fuoco. Ma un cessate il fuoco è irraggiungibile,



Peso:62%

perché non ci si può fidare di lui. Putin dovrebbe avviare negoziati di pace, cosa che non farà mai perché sarebbe come dimettersi. La situazione è confusa. Un esperto militare che si era opposto

all'invasione è stato autorizzato ad andare in un programma televisivo russo per informare il pubblico di quanto fosse grave la situazione. Più tardi, ha giurato fedeltà a Putin. È interessante notare come Xi continui a sostenere Putin, anche se non più in maniera smisurata.

Questo in parte spiega perché Xi sia destinato a fallire. Dare a Putin il permesso di lanciare un attacco senza successo contro l'Ucraina non è servito agli interessi della Cina. Anche se la Cina dovrebbe essere il partner principale nell'alleanza con la Russia, la mancanza di assertività di Xi ha permesso a Putin di usurpare quella posizione. Ma il peggior errore di Xi è stato quello di insistere con la *zero-Covid policy*.

I continui *lockdown* hanno avuto conseguenze disastrose, spingendo l'economia cinese in caduta libera da marzo. Ad aprile, l'indice della logistica autostradale nazionale, che misura il trasporto di merci su strada in tutta la Cina, era al 70% del livello di un anno fa. A Shanghai addirittura al 17 per cento. Con oltre l'80% del volume totale di merci che viaggia su strada in Cina, questi numeri indicano un quasi collasso delle spedizioni commerciali nazionali.

Inoltre, l'indice Caixin Composite Pmi, che utilizza i dati raccolti da circa 400 aziende per tracciare le tendenze degli affari del settore privato in Cina, inclusi vendite, nuovi ordini, occupazione, scorte e prezzi, è passato dai 43,9 punti di marzo a 37,2. Se il valore del Pmi è inferiore a 50, significa che l'economia sta registrando una contrazione. Il forte calo dell'attività economica della Cina è destinato ad avere conseguenze globali ma i segnali, almeno finora, sono deboli. Questi risultati negativi continueranno fino a quando Xi non invertirà la rotta, cosa che non farà mai, perché non può ammettere un errore. In aggiunta alla crisi immobiliare, il danno sarà così ingente da ripercuotersi ovunque. Con l'interruzione delle filiere, l'inflazione globale rischia di trasformarsi in depressione globale.

Minimizzare i rischi

Per l'Occidente, il dilemma nel trattare con la Russia è che più Putin diventa debole, più diventa imprevedibile. Gli Stati membri dell'Ue sentono la pressione. Si rendono conto che Putin potrebbe non aspettare che sviluppino fonti di energia alternative prima di chiudere lui stesso i rubinetti del gas, quando fa davvero male, come ha fatto con Bulgaria, Polonia e Finlandia. Il programma REPowerEU presentato la scorsa settimana riflette questi timori. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz è particolarmente ansioso a causa degli accordi speciali stipulati da Angela Merkel con la Russia.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi è più coraggioso, anche se la dipendenza dal gas dell'Italia è elevata quasi quanto quella tedesca. La coesione dell'Europa dovrà affrontare una dura prova, ma se continuerà ad agire insieme, potrà rafforzare sia la sicurezza energetica dell'Europa che la *leadership* sul cambiamento climatico.

E la Cina? Xi ha molti nemici. Nessuno osa attaccarlo direttamente perché controlla tutti gli strumenti di sorveglianza e repressione. Ma è risaputo



Peso:62%

che all'interno del Partito comunista il dissenso è diventato così acuto da trovare espressione in articoli che la gente comune può leggere. Contrariamente alle aspettative, Xi potrebbe non ottenere il suo ambito terzo mandato a causa degli errori che ha commesso. Ma anche se accadesse, il Politburo potrebbe non dargli mano libera per selezionare i membri del prossimo Politburo. Ciò ridurrebbe notevolmente il suo potere e la sua influenza e renderebbe meno probabile la possibilità che diventi sovrano per tutta la vita.

Nel frattempo, mentre infuria la guerra in Ucraina, la lotta al *climate change* è passata in secondo piano. Eppure, gli esperti ci dicono che siamo già molto indietro e che il cambiamento è sul punto di diventare irreversibile. Potrebbe essere la fine della nostra civiltà.

Trovo questa prospettiva particolarmente spaventosa. La maggior parte di noi accetta l'idea che tutti prima o poi muoiono, ma diamo per scontato che la nostra civiltà sopravviva.

Pertanto, dobbiamo mobilitare tutte le nostre risorse per porre fine alla guerra. Il modo migliore e forse l'unico per preservare la nostra civiltà è sconfiggere Putin. Questa è la cosa più importante.

(Traduzione di Simona Polverino)

Fondatore e presidente delle Open Society Foundations

La versione integrale dell'articolo è disponibile su www.ilsole24ore.com

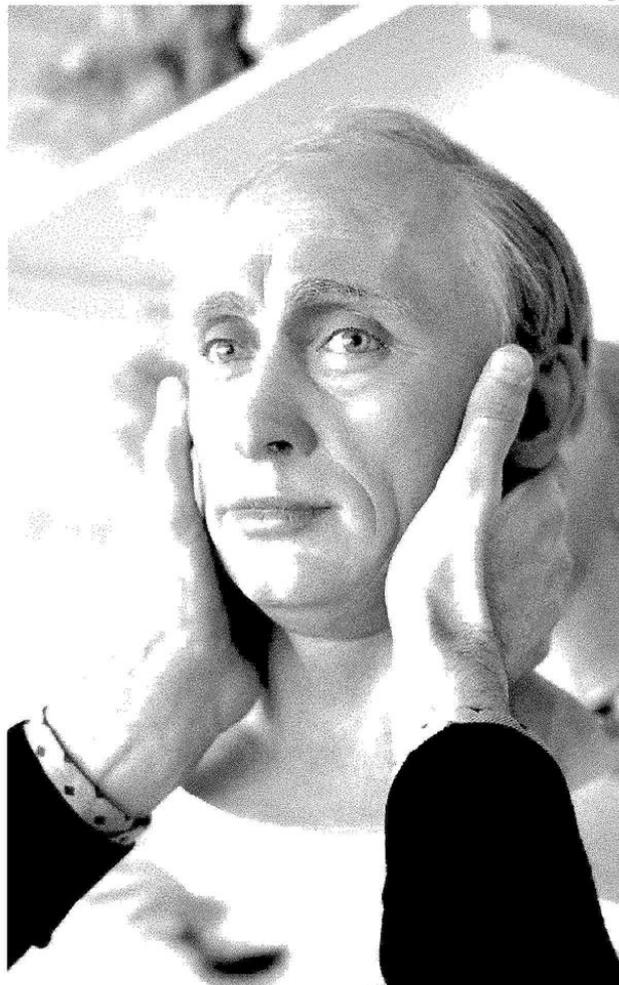
©PROJECT SYNDICATE, 2022

**IL VERO DILEMMA
DI TRATTARE
CON IL PRESIDENTE
RUSSO È CHE PIÙ
LO SI INDEBOLISCE
E PIÙ DIVENTA
IMPREVEDIBILE**

390

MILIARDI DI EURO

A tanto ammonta la cifra necessaria fino al 2030 per realizzare gli impegni del programma sul clima ("Fit-for-55") in Europa



Troppo facile. Il Museo Grevin di Parigi ha rimosso la statua di cera di Vladimir Putin



Peso:62%

La strage in Texas Biden contro le lobby: ora basta

Gli Usa e le armi: choc per i 19 bimbi uccisi a scuola

di Massimo Gaggi da pagina 2 a pagina 6



Amerie Jo Garza



Xavier Lopez



Makenna Elrod



Annabell Guadalupe Rodriguez



Eliahana «Eliajha» Cruz Torres



Uziyah Garcia



Ellie Garcia

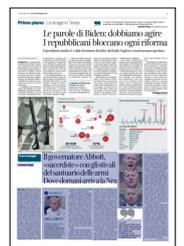


Nevaeh Bravo



José Flores Jr.

LE BANDIERE AMERICANE A MEZZ'ASTA, TIMOTHY A. CLARY/AFP - I VOLTI DELLE VITTIME, ANSA - PHOTO MASI



Peso:1-22%,5-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il governatore Abbott, «sacerdote» con gli stivali del santuario delle armi Dove domani arriva la Nra

di **Massimo Gaggi**

NEW YORK Quando, nel 2013, il governatore Andrew Cuomo firmò la legge che vietava la vendita di armi da assalto nello Stato di New York e limitava le dimensioni dei caricatori di quelle in commercio, Greg Abbott mandò agli utenti di Internet con residenza a Manhattan e ad Albany, la capitale dello Stato, un messaggio nel quale invitava i possessori di armi a trasferirsi nel Texas: oltre a pagare meno tasse, potrete armarvi a vostro piacimento perché da noi, disse, il Secondo emendamento della Costituzione (quello sulla libertà di armarsi) è sacro. E qualche anno dopo, da governatore, questo politico repubblicano di lungo corso si disse addirittura imbarazzato perché la California aveva superato il Texas nell'acquisto di pistole e fucili automatici: trattò i suoi concittadini quasi da rammolliti e li invitò a colmare il gap.

Sono episodi che spiegano

meglio di qualunque analisi politologica perché negli Stati Uniti, soprattutto nel Sud, le stragi a ripetizione non portano a una resa dei conti sulla folle diffusione delle armi da fuoco (più di una per ogni cittadino, neonati compresi): una crisi devastante ed evidente viene sistematicamente derubricata a problema di salute mentale di pochi, mentre l'evidente irrazionalità delle scelte fin qui fatte viene mascherata chiamando in soccorso l'ideologia della libertà a tutti i costi, in tutti i campi.

Abbott, attaccato dopo l'ennesima strage proprio richiamando queste sue sortite del passato, è il simbolo acclamato di quest'America con gli stivali, sacerdote con la canna fumante del «santuario» delle armi: così ama definirsi in Texas che, insieme ad altri sei Stati, ha varato le leggi che lasciano maggiormente mano libera ai tutti. Non c'è da aspettarsi alcun cambiamento significativo nemmeno dopo il massacro di Uvalde, anche perché Abbott, che prima di diventare governatore è stato per 12 anni *attorney gene-*

ral, cioè capo della magistratura del Texas, ha già avvertito che, nel caso remoto di un intervento del Congresso per porre qualche limite alla libertà di armarsi, lui ricorrerà in tutte le sedi giudiziarie (cioè fino alla Corte Suprema ormai molto conservatrice) contro il governo federale.

Coerente con la sua politica che è stata sempre quella di aumentare la circolazione delle armi, di portarle ovunque e di esibirle anche in pub-

blico, come ribadito anche da una legge da lui fatta approvare dal Parlamento del Texas alla fine dello scorso anno, poco dopo un'altra strage orrenda: quella di matrice razzista in un supermercato degli ispanici a El Paso nella quale rimasero uccise 23 persone.

Non cambiò nulla allora e non cambierà nulla oggi anche perché Abbott, da sempre eletto da grandi maggioranze, gode dell'appoggio della maggioranza dei suoi concittadini. Nelle primarie di marzo è stato votato dal 66% dei repubblicani: a novembre lo sfiderà (ma sarà durissima) il democratico Beto O'Rourke.

Ieri l'ex giovane speranza dei progressisti ha interrotto la conferenza stampa del governatore urlando: «Finché non fai qualcosa, tutto questo è sulla tua coscienza».

Domani Abbott dirà la sua al meeting annuale della National Rifle Association, la lobby delle armi, dove ha confermato la sua presenza anche Donald Trump. Abbott giocherà in casa, doppiamente: perché è da sempre il beniamino dell'Nra e perché la conferenza si tiene a Houston, dove è lui l'ospite. Difficilmente vedremo arrivare con un ramoscello d'ulivo questo leader 64enne che ha trascorso tutta la sua carriera politica su una sedia a rotelle, paralizzato da quando aveva 26 anni per un incidente banale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appello
Per l'amore di Dio, non ditemi che non possiamo fare niente. Sono stanco di sentirlo dire. Dobbiamo avere il coraggio di affrontare la lobby delle armi**

Repubblicano



GREG ABBOTT

Abbott, 64 anni, è al suo secondo mandato. Repubblicano trumpiano, è stato giudice della Corte Suprema del Texas. A 26 anni rimase paralizzato: fu travolto da una quercia durante una tempesta



Il discorso di Biden dopo la strage



Peso:1-22%,5-34%

IL CAMPO DI BATTAGLIA

Donbass, vince lo Zar

di **Andrea Marinelli** e **Guido Olimpio**

In sette giorni, nel Donbass i russi sono avanzati più che nel resto del mese di maggio. Gli ucraini arretrano. a pagina 9

Le forze filorusse e l'esercito di Mosca hanno sfondato le difese ucraine: rilevante il ruolo dei veterani della Wagner
 Putin in visita ai feriti di guerra con il ministro della Difesa Shoigu

L'Armata russa sta vincendo nel Donbass

di **Andrea Marinelli** e **Guido Olimpio**

La seconda fase del conflitto si sta esaurendo, e l'Armata di Putin prevale sulla resistenza. Nell'ultima settimana le truppe russe sono avanzate più che nel resto di maggio anche se, sostiene l'Institute for the Study of War, i progressi restano lenti, limitati a obiettivi ridotti rispetto a quelli richiesti dal Cremlino, ostacolati dagli ucraini. Che il vento della battaglia sia girato, però, si era intuito anche dalle dichiarazioni pubbliche di Volodymyr Zelensky e del suo governo, che nell'ultima settimana hanno ammesso le difficoltà nell'Est — «perdiamo 50-100 uomini al giorno», aveva detto il presidente ucraino: un'enormità, spiega l'analista Michael Kofman — e confermato che il 16 maggio quattro missili russi hanno ucciso 87 persone in un centro di addestramento a Desna, nell'oblast settentrionale di Chernihiv: un colpo mirato, come quello di Yavoriv del 13 marzo, il più sanguinoso dall'inizio dell'«operazione» di Putin.

Che intanto, fa sapere il Cremlino, «non intende an-

nunciare cambi di direzione nell'operazione», nonostante ieri, per la prima volta, abbia visitato i feriti di guerra all'ospedale militare di Mosca, insieme al suo ministro della Difesa Sergei Shoigu. Finora, da Kiev erano trapelate pochissime informazioni sulle vittime fra la resistenza: un bilancio sicuramente duro, ma che è rimasto avvolto nella nebbia di guerra. Queste ultime dichiarazioni sembrano invece una conferma indiretta che gli ucraini stanno soffrendo, tanto che starebbero ora pensando di portare rinforzi a Est per impedire ulteriori progressi russi: Kiev può cedere territorio e sperare di recuperarlo in seguito, ma l'Armata ha ridotto gli obiettivi, corretto i piani, non pensa più a un grande accerchiamento della resistenza ma ne cerca di più piccoli, simultanei, che possano permettere progressi incrementali nelle regioni contese di Donetsk e Lugansk.

L'avanzata

Qui le autorità delle autoproclamate repubbliche sostengono che le forze filorusse, assieme all'esercito di Mosca, hanno sfondato le difese ucraine. Prendendo la strada che unisce Bakhmut a Lysychansk, 2 km a nord di Sledar, i russi possono inoltre complicare la logistica e i ri-

fornimenti ucraini. «Severodonetsk viene continuamente bombardata, 24 ore su 24. Ci sono pesanti combattimenti nella periferia. La situazione è molto difficile», ha ammesso il capo dell'amministrazione militare di Lugansk Sergiy Gaidai. Nei combattimenti vicino a Severodonetsk, l'esercito ucraino ha eliminato il capitano di polizia Asvad Idrisov, l'ufficiale Gapur Dakalov e il vicecomandante del quarto plotone del reggimento di Kadyrov, il sergente maggiore Ali Betishev: un segno della presenza cecena sul campo. Sarebbe altrettanto rilevante la partecipazione dei veterani della compagnia di sicurezza Wagner, decisivi in molte situazioni e superiori ai miliziani filorusi o ai soldati.

La guerra in Ucraina, hanno scritto John Spencer e Lionel Beehner sul *Kyiv Post*, «ha confermato quello che i soldati sanno da secoli»: il morale delle truppe è più impor-



Peso:1-2%,9-78%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

tante di qualsiasi arma o dottrina militare, porta con sé motivazioni, fiducia, coraggio, coesione, un senso di controllo del proprio destino. Per novanta giorni si è parlato del basso morale delle truppe russe, ma l'incessante martellamento dell'artiglieria russa — insieme con le ultime notizie dal campo — potrebbero avere ora un effetto sulla psiche della resistenza. L'artiglieria spesso non è in grado di distruggere i bunker, anche perché alcune granate sono studiate per esplodere in alto per allargare l'effetto delle schegge, tuttavia fiacca il morale: il soldato nel rifugio non può muoversi, subisce traumi psicologici, può temere che crolli tutto, pensa ai detriti che rischiano di bloccare l'in-

gresso, spiega Lorenzo Nannetti del *Caffè geopolitico*. I colpi continui provocano un logoramento, con attacchi insistiti e ripetuti: la persistenza diventa letale e impedisce che arrivino rinforzi.

L'artiglieria

C'è la cosiddetta area di fuoco, prosegue Nannetti: è investita da un'onda che avanza, con il tiro che si sposta sempre più verso gli obiettivi, deve fare da battistrada alle proprie unità che daranno l'assalto senza correre il rischio di colpire. Ecco perché ci deve essere un coordinamento perfetto tra batterie e fanteria. I russi, in questa fase, eseguono meglio questi meccanismi, perché hanno reparti esperti che sfruttano i varchi nello schie-

ramento avversario. L'Armata dispone di una logistica migliore grazie al ricorso a una rete ferroviaria con buone diramazioni: bisogna sempre pensare che si consumano tante munizioni. Gli ucraini faticano a rispondere perché i target avversari, ovvero le batterie, sono più lontane, hanno a loro volta un raggio maggiore e devono scoprirle con i radar, apparati forniti dalla Nato ma non in numero sufficiente rispetto alle esigenze.



Peso:1-2%,9-78%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Guerra Il leader ucraino a Davos. Putin visita i soldati feriti

Zelensky accusa: «L'aiuto militare è insufficiente»

Grano, l'ipotesi di carichi scortati e navi cinesi

di **Francesca Basso**
e **Marta Serafini**

L'aiuto militare offerto all'Ucraina «è insufficiente», accusa il presidente Zelensky intervenendo in collegamento al forum economico globale di Davos. E rivolgendosi ai Paesi occidentali li esorta «a non avere paura e a combattere contro la Russia».

Kiev chiede sistemi missilistici a lancio multiplo e navi per liberare il porto di Odessa e superare così la crisi del grano. Perché i corridoi via terra attraverso Polonia e Romania non bastano. Si pensa di scortare i carichi attraverso il Mar Nero e la Ue cerca di coinvolgere anche le navi cinesi.

da pagina 8 a pagina 13

Il racconto sul vicecomandante del battaglione Azov:
«Non lo sentivo da gennaio, poi il 20 maggio mi ha chiamata quando stava per uscire. Temo per lui, spero in Zelensky»



Peso:1-11%,10-39%,11-24%

Il ministro degli Esteri Kuleba: «Ci servono sistemi missilistici a lancio multiplo». L'insofferenza con l'Europa (Germania in testa) per il fallimento nell'approvare sanzioni su petrolio e gas

Le accuse di Zelensky all'Occidente: forniture di armi insufficienti e scadenti

dal nostro inviato **Federico Fubini**

DAVOS Neanche lunedì Volodymyr Zelensky era stato tenero nel rivolgersi ai governi occidentali, accusati di aver agito in ritardo nei confronti di Mosca. Ma ieri nel suo secondo intervento a Davos nel giro di tre giorni, sempre in collegamento da Kiev, il presidente ucraino ha mosso un passo in più: si è lanciato in critiche molto esplicite ai Paesi che sostengono il suo governo nello sforzo di guerra contro la Russia. Per Zelensky, l'aiuto militare che viene offerto all'Ucraina sarebbe insufficiente e deliberatamente limitato da parte di molti dei governi amici.

La seconda apparizione del leader di Kiev al World Economic Forum si è consumata ieri mattina molto presto in formato privato, strettamente su invito, per iniziativa del miliardario ucraino Viktor Pinchuk. Subito Zelensky ha sollecitato l'Occidente «a non avere paura e a combattere contro la Federazione russa non con soldati sul terreno, ma in vari modi alternativi». Due persone presenti hanno riferito che le accuse del presidente si sono concentrate sul-

l'invio di armi, che per lui non basterebbero all'Ucraina per tenere testa e costringere alla ritirata l'esercito russo. Zelensky non è entrato nei dettagli, ma persone attorno a lui spiegano che l'irritazione di Kiev ha varie ragioni. In primo luogo sarebbe scadente, secondo gli ucraini, la qualità di parte degli armamenti inviati dal Pentagono: proveniente in origine dal dispiegamento in Afghanistan, una quota importante delle forniture si sarebbe rivelata bisognosa di riparazioni (al punto da dover essere rimandata in Polonia a questo scopo). C'è poi un problema più sostanziale: l'Ucraina è sempre più insofferente per il rifiuto dei Paesi occidentali di consegnare mezzi adeguati a una resistenza più efficace e alla controffensiva. Kiev chiede sistemi missilistici a lancio multiplo e fra gli ucraini c'è irritazione perché la segretaria di Stato alla Difesa di Berlino Siemtje Möller ha rivelato di recente (non smentita) «una posizione comune della Nato di non fornire a Kiev vascelli con missili antinave e veicoli da combattimento per la fanteria di disegno occidentale». L'Ucraina chiede invece entrambi i tipi di mezzi, rispettivamente per sbloccare il porto di Odessa dalle navi russe e per la battaglia del Donbass.

Di qui le accuse di Zelensky ieri a Davos, particolarmente virulente verso l'Europa dopo il fallimento nell'approvare qualunque forma di sanzione sul petrolio e il gas russi. Sempre dal World Economic Forum ieri il suo ministro degli Esteri Dmytro Kuleba ha rincarato la dose: «Quando sei in guerra hai bisogno di tutto — ha detto — e adesso la situazione sulle armi è molto migliorata rispetto a due mesi fa. Ma la Russia ha molti sistemi missilistici a lancio multiplo e noi ne abbiamo bisogno il prima possibile».

L'insofferenza è molto evidente dei confronti dell'Unione europea e dei pagamenti che fa per quasi un miliardo di euro al giorno per l'energia russa. «Ho sempre cercato di capire — ha accusato Kuleba — ma dopo tre mesi di guerra il mio messaggio è semplice: bisogna uccidere l'export dei russi, bisogna smettere di comprare i loro prodotti in un



modo che alimenta la macchina da guerra di Mosca». Il fastidio degli ucraini è diretto soprattutto alla Germania e ieri a Davos Kuleba ha fatto il meno possibile per nascondere. «I tedeschi stanno resistendo all'idea che la Commissione europea emetta debito comune per nove miliardi di euro per sostenere l'Ucraina», ha ricordato il ministro degli Esteri di Kiev sul progetto di Bruxelles, che richiede garanzie finanziarie da parte dei ventisette governi. «Voglio essere diplomatico — ha continuato Kuleba — ma dall'inizio

della guerra spesso ci sentiamo dire da certi Paesi che sono restii a darci certe armi perché ci vorrebbe troppo tempo per addestrare le nostre forze a usarle. In realtà ci vuole meno tempo agli ucraini a imparare a usare quelle armi, che a voi per decidere di darcele». E poi l'ultimo affondo del capo della diplomazia di Kiev: «Non capisco perché ci sono dei Paesi o dei leader occidentali che cercano di essere clementi verso Vladimir Putin: il dittatore russo ha tradito tutti, anche quelli che hanno sem-

pre cercato di aiutarlo. Uno dev'essere un pervertito politico per incolpare l'Ucraina di continuare a difendersi».

La diplomazia

Il ruolo di Washington

✓ Il 25 aprile, dopo la visita a Kiev, il segretario alla Difesa Usa Lloyd Austin dice: «Vogliamo vedere la Russia indebolita in modo che non possa invadere altri Paesi». Il 13 maggio, Washington e Mosca si parlano per la prima volta in tre mesi: gli Usa chiedono un cessate il fuoco che il Cremlino rifiuta

L'allargamento della Nato

✓ Bastano poche settimane di guerra per spingere Finlandia e Svezia verso la storica decisione di aderire all'Alleanza atlantica, dopo settant'anni di neutralità. Stoltenberg prospetta un ingresso rapido nella Nato, Putin risponde: «Si tratta di un grande errore»

Il piano dell'Italia

✓ Pochi giorni fa, l'Italia ha proposto un piano in quattro punti per cessare le ostilità. Il documento prevede il cessate il fuoco, un negoziato sul futuro dell'Ucraina, una decisione sui territori contesi (Crimea e Donbass) e un accordo sulla sicurezza europea

A Davos

Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba applaude all'intervento in video del presidente Volodymyr Zelensky al World Economic Forum di Davos, in Svizzera: i lavori di questa edizione, dopo 28 mesi di pausa, sono dominati dalla guerra



Il retroscena

Così Palazzo Chigi vuole coinvolgere gli italiani nel Pnrr

Il premier ne parlerà oggi in Consiglio dei ministri

di **Marco Galluzzo**

ROMA Più che una strigliata ai ministri, o ai partiti che rappresentano, sarà un invito a voltare pagina, a cambiare paradigma, a uscire da una rendicontazione algebrica dell'attuazione del Pnrr. Certo, ci sarà un'ultima messa a punto di un fotofinish che ha come traguardo il 30 giugno, scadenza del primo semestre dell'anno, data entro la quale approvare alcuni degli obiettivi del Piano europeo di finanziamenti che ancora mancano all'appello.

Ma il Consiglio dei ministri che Mario Draghi ha convocato oggi serve a qualcos'altro. Almeno in primo luogo. Il capo del governo si è convinto che gli italiani devono conoscere meglio e in profondità lo sforzo che l'esecutivo sta facendo nel rispettare le scadenze europee, ma soprattutto devono partecipare al cambiamento, entrare in contatto ed essere informati sulle trasformazioni che l'attuazione del Piano comporterà: dalla Sanità al 5G, dall'Alta velocità ai cambiamenti della pubblica amministrazione. È un'operazione di trasparenza, di comunicazione ma anche

politica.

Insomma parte oggi una nuova fase, almeno nelle intenzioni del premier: verrà chiesto a ogni ministro coinvolto di trasformare, ognuno per la propria competenza, un piano molto tecnico e molto complesso in un elenco semplice e fruibile di esempi delle trasformazioni pratiche di cui godranno gli italiani nei prossimi anni. Essendo il Piano il *core business* di questo governo l'esecutivo ne avrà da guadagnare.

Il sottosegretario Roberto Garofoli, che coordina sin dall'inizio il dossier e l'attuazione del Piano di ripresa finanziato dall'Unione Europea, farà in ogni caso, come avviene da mesi, una relazione tecnica evidenziando gli ultimi tasselli che mancano per centrare l'obiettivo del primo semestre dell'anno e incassare in estate altri 21 miliardi di euro.

L'Italia ha già incassato da Bruxelles 46 miliardi di euro, se tutto andrà come previsto in estate diventeranno 67, praticamente un terzo di quanto previsto dal Piano sino al 2026. Un Piano che ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo al congresso della Cisl, ha definito «una responsabilità che compete a tutti, istituzioni, società civile, espressione

del mondo dell'economia. Una prova di maturità e coesione che non può essere elusa».

Lo stato dell'arte è più o meno questo e non desta preoccupazioni a Palazzo Chigi: nel semestre in corso l'Italia era obbligata a raggiungere 45 obiettivi in termini di riforme, novelle legislative, cambiamenti amministrativi. Ne ha conseguiti sin qui 15, ma altri 17 sono in arrivo nei prossimi giorni. In sostanza ne mancano all'appello 13 da agguantare entro la fine di giugno: era successo anche a fine del 2021, una dinamica quasi identica.

Una rendicontazione sarà poi sottoposta alla valutazione della Commissione europea che nel giro di un mese o poco più darà la sua valutazione e il via libera (prevedibile) alla terza tranche di finanziamenti.

Se il dossier legato alla Concorrenza, con dentro il tema delle concessioni balneari, è uno degli obiettivi del secondo semestre dell'anno, ed è materia politicamente sensibile, la maggior parte dei target che mancano da qui a sino



Peso:35%

giugno sono invece legati ad argomenti più tecnici, ma non meno importanti per la vita dei cittadini.

Alcuni argomenti chiave di questo semestre, cui si agganciano alcuni degli obiettivi da raggiungere entro fino giugno, riguardano norme sugli appalti pubblici, su efficientamento energetico e idrico, sull'assistenza sanitaria territoriale, su ricerca e innovazione, su sistema dei rifiuti, sulle trasformazioni in corso nella pubblica amministrazione.

Due esempi su tutti. Il nuovo sistema di assistenza sani-

taria territoriale prevede l'adozione di un decreto di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria (in tutto, con un unico provvedimento, saranno 5 obiettivi, considerando gli investimenti per contratti istituzionali di sviluppo, case e ospedali di comunità, telemedicina e parco tecnologico ospedaliero).

Il codice degli appalti pubblici, anche per la semplificazione delle procedure in ambito Pnrr, prevede norme sulla riduzione delle stazioni appaltanti, la digitalizzazione delle procedure delle centrali

di committenza e la riduzione delle restrizioni al subappalto. Ma nelle prossime settimane verranno approvati anche almeno quattro provvedimenti sul 5G (uno sulla connessione delle scuole e degli ospedali).



Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti



L'esecutivo Drazhi Un Consiglio dei ministri (Ansa)



Peso:35%

IL MOVIMENTO

Nuova faida nel M5S Giarrusso se ne va e fonda un partito Conte: voleva poltrone

All'eurodeputato ed ex Iena la solidarietà di Raggi: «Capisco la tua frustrazione». La rottura per la mancata candidatura alla presidenza della Sicilia

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – La telefonata di Virginia Raggi, «dispiaciuta» per la fuoriuscita e, dice lui, comprensiva: «Capisco la tua frustrazione». I messaggi di lady Rousseau, aka Enrica Sabatini, compagna di Davide Casaleggio, che da giorni gli scrive: «Fai bene!». Ce n'è abbastanza per sopportare gli schizzi velenosi (ricambiatissimi) che arrivano un po' da tutto il Movimento che sposa il nuovo corso contiano, a partire dalle stilette firmate in prima persona da Giuseppe Conte, che lo taccia dell'accusa peggiore per qualsiasi grillino o ex, cioè di essere un poltronaro. Dino Giarrusso, ex Iena, europarlamentare 5 Stelle dal 2019, con un bottino di 116 mila preferenze (il grillino più votato di sempre) tra Sicilia e Sardegna che come Vittorio Sbardella, lo Squalo della Dc andreottiana, ora sogna di portarsi via, lo aveva messo in conto. E così, dopo un paio di mesi passati a cannoneggiare Conte e soci, nel giorno dell'addio al M5S, si dice perfino «sollevato». Pazienza per i veleni. «Ora penso a un nuovo movimento, dei delusi».

Anti-Draghi. Con chi? È qui la scommessa, oltre i rancori che dirompono. Con Alessandro Di Battista? «Non ci siamo sentiti», giura Giarrusso. Anche perché Dibba è corteggiatissimo da Conte, che progetta un Movimento più di lotta che governista. Con Gianluigi Paragone? «No, ha già un suo partito». Eppure qualcosa si muove, assicura l'ex volto Mediaset. «Mi hanno scritto in tanti: senatori, deputati, ex sindaci. Perfino un ex ministro M5S!». Non Vincenzo Spadafora, vicino a Luigi Di Maio (che da Giarrusso si è subito smarcato) e assai critico con Conte, «ci siamo sentiti, ma qualche giorno fa». Raggi invece, racconta l'ex Iena, l'ha chiamato. «Era dispiaciuta, mi ha detto che capisce la mia frustrazione. E qualche giorno fa mi ha scritto Enrica Sabatini». Il nuovo partito, come da vulgata del grillismo d'antan, «lo farò con i cittadini. Col ritorno alla democrazia diretta, con la voglia di rilanciare il Sud». Il primo dispetto agli ex compagni di Movimento potrebbe farlo proprio in Sicilia, alle re-

gionali di ottobre. «Vediamo», risponde lui, cauto come un politico navigato.

Il resto sono botte da orbi tra ex colleghi di partito. Dice Conte: «Giarrusso mi chiedeva solo poltrone: vicepresidenze, posizioni, delegati territoriali». Naturalmente la candidatura a presidente della Regione Sicilia, mai concessa e motivo vero della rottura. «Se si dimette, lasci anche l'Europarlamento», chiede l'ex premier. La macchina di propaganda M5S ci mette un attimo a confezionare un video che ripesci tutti gli interventi del Giarrusso grillino che s'infervorava quando i «traditori» erano gli altri: «Queste persone lasciano il Movimento ma hanno il mastice sul sedere, si incollano alla poltrona. Sono come Scilipoti». Ora che lo Scilipoti è lui, replica così: «È il M5S che è cambiato, ha tra-



Peso: 14-65%, 15-18%

dito tutti i suoi valori». Si può ribattere che è la risposta classica di tutti i fuoriusciti. «Capisco l'obiezione, per carità. Ma se sono incoerente io, allora Paola Taverna che urlava al Pd 'mafiosi, dovete morire'? Non è incoerente? Tanti sono cambiati». L'accusa di poltronismo però proprio non la sopporta: «Mai parlato di poltrone con Conte, sono parole infamanti, da quella. Si è circondato di yes men, tutti nominati senza un voto. L'ho detto anche a Grillo due mesi fa. E una persona a lui vicina venerdì mi ha detto: meglio se esci». Da personaggio tv, ce l'ha anche con la comunicazione del Movimento

che «chiamava le trasmissioni per non farmi invitare». Frecciata nemmeno troppo velata a Rocco Casalino, detta da lui che prima dell'elezione a Bruxelles - dopo il flop alle elezioni politiche del 2018 - ripiegò per qualche mese alla Regione Lazio, come "Casalino", capo-comunicatore, del M5S locale. Un Casalino poco rimpianuto, se nel giorno dello strappo finale Roberta Lombardi, prima storica capogruppo 5 Stelle alla Camera, oggi assessora giallorossa di Zingaretti, commenta così: «Almeno Casalino è bravo. Lui si è accomodato in Regione in attesa di

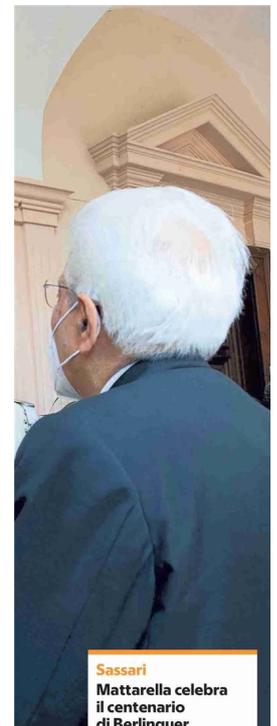
un'altra poltrona su cui planare, che fu quella al Ministero. Per poi decollare verso l'Europa». E restarci.

Lombardi: "Non fu eletto e si fece dare un posto alla Casalino nel Lazio, ma almeno Casalino è bravo"



▲ Parlamentare Ue

Dino Giarrusso, 48 anni, ex inviato delle lene, entrato poi nel M5S, è stato eletto coi grillini all'Europarlamento nel 2019 con 117 mila preferenze



**Sassari
Mattarella celebra il centenario di Berlinguer**

"La sua attenzione morale costantemente espressa e il profondo rispetto per la Costituzione, un messaggio sempre attuale per la Repubblica". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alle celebrazioni a Sassari per il centenario della nascita di Enrico Berlinguer



Peso:14-65%,15-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

La politica

Concessioni balneari
maratona notturna
per un accordo
in extremis

di **Aldo Fontanarosa** • a pagina 15
con un articolo di **Giovanna Vitale**

Il provvedimento

Balneari, è di nuovo scontro sui rimborsi a chi perde le gare Corsa contro il tempo per l'intesa

Braccio di ferro
tra governo e partiti
sull'ammontare degli
indennizzi: FI e Lega
premono per un
risarcimento più alto

di **Aldo Fontanarosa**

ROMA – Il sereno che si intravedeva sulle spiagge fino a martedì, ieri si è tramutato in una nuova tempesta parlamentare. Sul tema caldo delle concessioni balneari, l'ipotesi d'intesa tra governo e partiti si è sgretolata, almeno in parte.

Siamo in Commissione Industria al Senato, dove il tema dei balneari è inserito nel disegno di legge sulla concorrenza. Il punto è ancora quello. Le persone e le imprese che perderanno le concessioni pubbliche per spiagge, lidi e ristoranti ambiscono a un risarcimento per gli investimenti sopportati negli anni. Su questo principio generale, partiti e governo sono d'accordo. Il problema è quale valore attribuire ai beni oggetto del risarcimento. Lega e Forza Italia insistono perché il ristoro sia commi-

surato all'entità effettiva degli investimenti fatti negli anni. Il governo invece vuole tenere conto dell'usura accusata dai beni. In altre parole, il valore dovrebbe essere quello "residuo", calcolato in base all'ammortamento. Il governo sta anche dissuadendo quei senatori che cercano di riconoscere ai concessionari il diritto ad autocertificare l'entità degli investimenti (spesso affrontati decenni fa).

Lo scontro sul valore spazza via l'ottimismo di martedì quando un compromesso sui tempi della liberalizzazione è stato sottoscritto. Le gare per le concessioni, chieste dall'Europa, inizieranno il 31 dicembre del 2023 in omaggio anche alle sentenze del nostro Consiglio di Stato. Ma il termine potrà slittare fino a un anno di fronte a impedimenti oggettivi, come la presenza di contenziosi innescati

dai concessionari uscenti.

Gilberto Pichetto - Forza Italia, vice ministro dello Sviluppo - lavora perché la Commissione Industria voti il disegno di legge stamattina per spedirlo all'esame dell'aula del Senato il 30. Una mediazione prevede di affidare la stima dei beni a perizie valutative. L'altro scenario vede il governo prendere atto dello scontro insanabile e usare - sempre in aula,



Peso: 1-2%, 15-34%

sempre il 30 - l'arma finale del voto di fiducia. Palazzo Chigi, d'altra parte, non può arretrare.

L'Unione europea è pronta a girare all'Italia quasi 46 miliardi di aiuti nel quadro del piano di rilancio Pnrr. Soldi attesi in due rate, tra giugno e dicembre. Ma i finanziamenti arriveranno se il nostro Parlamento avrà approvato le riforme strutturali che l'Ue considera indispensabili. Parte delle riforme sono contenute nel disegno di legge sulla concorrenza, che ingloba la madre di tutte le questioni. Bruxelles reclama le gare sulle concessioni dei balneari da quando, nel 2006, varò la direttiva Bol-

kestein. Dopo anni di rinvii, i giudici amministrativi del nostro Consiglio di Stato hanno fissato la scadenza del 2023 per le gare. E ieri la Consulta ha blindato le sentenze del Consiglio di Stato respingendo un ricorso, anche lì dei forzisti.



Presidente del Consiglio
Mario Draghi, 74 anni



Peso:1-2%,15-34%

Asse Mattarella-Draghi per il Pnrr «C'è bisogno di coesione e maturità»

LA GIORNATA

ROMA A rilanciare la necessità di «maturità e coesione» per affrontare le riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza stavolta è il presidente della Repubblica. Intervendendo con un messaggio al congresso della Cisl, Sergio Mattarella ha infatti invitato «istituzioni, società civile, espressione del mondo dell'economia» a partecipare alla promozione di «una intensa unità», fondamentale per la realizzazione del "Cantiere Italia".

Un appello che, non a caso, arriva proprio quando devono farsi più intensi gli sforzi necessari per ottenere la nuova tranche di fondi europei di questo secondo trimestre da 24,1 miliardi di euro (in realtà 21 escludendo l'anticipo già incassato).

Tant'è che mentre il Ddl concorrenza veleggia verso l'approvazione promessa entro il 31 maggio pur registrando ancora qualche intoppo (con l'art. 2 sulle concessioni balneari ancora da limare e la tentazione leghista di chiedere lo stralcio in extremis dell'art. 8 rispondendo al pressing dei tassisti che preannunciano uno sciopero), oggi anche Mario Draghi proverà a serrare le file del governo.

IL CDM

Nel consiglio dei ministri programmato il premier farà «una ricognizione sugli obiettivi del

piano», sottolineando come quelli prestabiliti non siano in realtà affatto distanti. Sul tavolo finirà quindi una road map molto dettagliata per raggiungere 45 fra tappe intermedie e obiettivi finali, di cui 15 da completare a giugno. I dossier caldi sono l'estensione del 5G, la spinta per nuovi investimenti nella sanità, la lotta all'evasione, il cosiddetto progetto scuola 4.0 e l'implementazione di strategie nuove per l'economia circolare e lo smaltimento dei rifiuti.

Una marcia a tappe forzate che però, garantiscono, non spaventa affatto il premier, "solo" infastidito dal «costante rumore di fondo» di alcuni partiti. Rumore che, si apprende, proprio oggi potrebbe essere rinvigorito nuovamente da Giuseppe Conte attraverso la richiesta di un ulteriore confronto tra la maggioranza. L'idea, tutta da verificare, sarebbe quella di innescare lo scontro annunciato sul Dl Aiuti e i poteri speciali assegnati al sindaco di Roma Roberto Gualtieri per la realizzazione del termovalorizzatore. Se dal Nazareno non trapela al momento particolare preoccupazione, ciò che è certo è che Draghi oggi tirerà dritto. L'attuazione del Piano è troppo importante per il Paese per rallentare.

LA LOTTA ALLA MAFIA

Tant'è che ieri il premier ha voluto essere presente a Milano a un convegno organizzato per i trent'anni della Direzione investigativa antimafia e, parlando davanti a Maria Falcone, sorel-

la del giudice ucciso nella strage di Capaci che della Dia è stato uno degli ideatori, dopo un lungo discorso sull'importanza di combattere le organizzazioni sempre più insinuate nel tessuto sociale e finanziario anche del Nord del Paese, ha sottolineato come in questo scenario diventi particolarmente importante «proteggere i fondi del Pnrr» dalle mafie e difendere «la nostra credibilità verso i cittadini e i partner europei».

Come? «Semplifichiamo le procedure - ha spiegato ieri -, miglioriamo il sistema di contrasto alle infiltrazioni, rafforziamo i controlli. Ampliamo gli strumenti a disposizione dei prefetti, come la prevenzione collaborativa, senza creare nuovi ostacoli per le imprese».

Non solo. Nel pomeriggio il premier ha anche partecipato alla tavola rotonda in memoria dell'economista Alberto Alesina. «Un grande onore essere qui oggi per commemorare Alberto Alesina», ha detto il premier. «Alesina - ha sottolineato - è stato uno degli economisti più brillanti e più influenti della sua generazione». «Le sue intuizioni - ha aggiunto - hanno avuto un impatto oltre il mondo accademico e hanno contribuito a dare forma alle politiche in tutto il mondo».

Francesco Malfetano

OGGI IL CDM PER FARE IL PUNTO IL PREMIER: BISOGNA PROTEGGERE I FONDI DALLE MIRE DELLE MAFIE

IL PRESIDENTE CHIEDE «UNA INTENSA UNITÀ A ISTITUZIONI, SOCIETÀ CIVILE ED ESPRESSIONI DEL MONDO ECONOMICO»



IL CAPO DELLO STATO RICORDA BERLINGUER: «MESSAGGIO ATTUALE»

Mattarella ieri è volato a Sassari per commemorare il centenario della nascita del segretario del Pci Enrico Berlinguer.



Peso:28%

L'INTERVISTA

Cingolani: sulle sanzioni compromesso inevitabile

Annalisa Cuzzocrea



L'INTERVISTA

Roberto Cingolani

“Un compromesso su petrolio e gas Bruxelles non potrà fare di più”

Il ministro: “Tetto ai prezzi per fermare chi mette in ginocchio aziende e cittadini. Sulle rinnovabili un'accelerazione senza precedenti ma attenti alle speculazioni”

ANNALISA CUZZOCREA

L'Europa era partita con l'idea di bloccare l'importazione di petrolio e gas russi, «ma quello a cui potrà arrivare è soltanto un compromesso». Roberto Cingolani risponde dall'aeroporto, mentre è in partenza per il G7 dei ministri del Clima, dell'Energia e dell'Ambiente di Berlino.

L'Europa era partita altisonante: basta gas, basta petrolio, l'accordo è vicino. E invece, da una parte frena la Germania, dall'altra l'Ungheria, e le sanzioni che dovevano fermare la guerra di Putin sono al palo. È accettabile?

«È una questione estremamente complessa perché le situazioni dei vari Paesi sono molto differenti. Il punto di vista di chi dice che una sanzione non dovrebbe danneggiare chi la fa più di chi la subisce è comprensibile».

Chi lo sostiene?

«La Germania, l'Austria. Si tratta di un problema etico gigantesco, perché sappiamo bene che il pil della Russia è basato

sull'export di energia: alla fine la commissione troverà una via d'uscita, che comunque dovrà essere un compromesso».

Nel frattempo abbiamo aperto con Eni il conto K, in euro e in rubli, per aggirare le sanzioni che ci sono?

«Abbiamo lavorato con assoluta trasparenza. Per l'operatore italiano ed europeo l'operazione finisce quando paga la fattura in euro, la banca russa che li trasforma in rubli non è sanzionata. In più, se le regole cambieranno, le società si adegueranno immediatamente. E c'è sempre l'arbitrato presso il tribunale svedese».

Non cambia molto. Continuiamo a finanziare l'aggressione della Russia all'Ucraina dopo aver promesso che avremmo cercato di fermarla.

«L'Italia sta facendo un'operazione che nessun Paese europeo è riuscito a fare: in poche settimane abbiamo concordato una diversificazione con alcuni Paesi africani. Ci siamo as-

sicurati 25 miliardi di metri cubi di gas che nella seconda metà del 2024 andranno a pieno regime e sostituiranno i 29 miliardi di metri cubi importati dalla Russia. Nel frattempo, proseguiamo sulla rotta della decarbonizzazione tenendo fermo l'obiettivo della riduzione del 55%».

Bastano davvero poco più di due anni?

«Ci sono due variabili importanti: bisogna completare gli stoccaggi di gas adesso, siamo al 47%. Poi bisognerà installare due rigassificatori galleggianti. Stiamo facendo le valutazioni tecniche, Ravenna ha già dato grande disponibilità e stiamo esplorando l'ipotesi di Piombino, la più rapida. Ma ne parliamo con le istituzioni locali».



Peso:1-2%,13-71%

Se la Russia decidesse di chiudere i rubinetti del gas dall'oggi al domani, cosa accadrebbe al nostro Paese?

«Iniziare il prossimo inverno con un deficit di gas negli stocaggi sarebbe un problema, ma bisogna tenere a mente che anche la Russia dovrebbe riorganizzare il suo export molto rapidamente».

Draghi aveva chiamato a scegliere tra pace e condizionatori, un sacrificio che nessuno sembra pronto a fare.

«Una parte di sacrificio è giusta in ogni caso. Mai come in questo momento risparmiare energia è fondamentale. Se abbassi la temperatura di un grado durante l'inverno, risparmi due miliardi di metri cubi di gas. Una cosa simile accade regolando meglio l'aria condizionata. I due anni che ci servono per le infrastrutture che spostano la catena del gas servono anche per un'azione sistemica di risparmio. Una transizione troppo rapida creerebbe un problema di forza lavoro: siamo un Paese manifatturiero, non possiamo pensare di chiudere tutto. Allo stesso tempo, andare troppo lentamente creerebbe un disastro ecologico».

Il tetto al prezzo del gas, la proposta italiana, passerà?

«Il nostro team di tecnici ha lavorato con la commissione per svilupparla. Bisogna aver chiara una cosa: se un anno fa pagavamo il gas venti centesimi a metro cubo e oggi lo paghiamo un euro e mezzo non è perché è diminuito. Dipende dal-

la volatilità del mercato e dalla speculazione ed è inaccettabile. Il prezzo viene fatto alla borsa del gas di Amsterdam e da quello dipende anche il costo dell'elettricità. Quando sale, sale tutto. Se avessimo un price cap europeo, un limite valido per tutti i Paesi, riusciremo a tenere giù questi prezzi». **L'obiezione è che tutti i fornitori, non solo la Russia, andrebbero a vendere altrove.**

«Complicato, visto che l'Europa importa i tre quarti del gas mondiale nelle sue condutture (diversamente dal gas liquido). Gli operatori continuerebbero a guadagnare, limitando il profitto. Che senso ha difendere un libero mercato che mette in ginocchio aziende e cittadini? Può essere una misura transitoria, ma è necessaria. E bisognerebbe anche scollegare il prezzo dell'elettricità da quello del gas».

Nel frattempo l'export del petrolio russo verso l'Italia è quadruplicato dallo scorso febbraio. Com'è possibile?

«La centrale di Priolo che importa quel petrolio è la succursale russa di un'azienda russa. In questo momento l'embargo riguarda solo le navi, non ci sono violazioni e non ci sono margini per intervenire».

Alcuni ambientalisti la attaccano: non fa abbastanza per emancipare il nostro Paese dal fossile. È così?

«La risposta la danno i numeri. Tra due anni ci mancheranno 29 miliardi di gas russo, noi le sostituiamo con 25 miliardi da altri Paesi. Il resto lo facciamo con le rinnovabili sulle quali

abbiamo accelerato con un piano senza precedenti. Poi ci sono le "lobby dei rinnovabilisti" che vogliono vendere e secondo cui non basta nulla: per loro serve il commissariamento e con 6 gigawatt di impianti in tre anni si risolve il problema. Questa narrazione è arrivata anche in certi programmi della tv pubblica, ma è falsa».

Quella vera quale sarebbe?

«Stiamo verificando in questi giorni le richieste di messa in esercizio sulla rete di Terna: ci sono circa 2 gigawatt passati attraverso le nuove aste, 2,3 andati autonomamente sul mercato e altri 2,3 il cui iter approvativo è quasi terminato. Ma quando mai nei primi mesi dell'anno avevamo più di 4 gigawatt pronti ad allacciarsi? Anche qui però bisogna stare attenti alla speculazione: l'energia elettrica rinnovabile, che dovrebbe essere economica, non può essere venduta a un prezzo uguale o superiore a quella prodotta bruciando gas. Bisogna disaccoppiare i prezzi delle rinnovabili da quelli delle termoelettriche: facciamo una borsa del mercato rinnovabile e una del termogas, perché per com'è adesso si fanno profitti mostruosi spendendo poco».

Davvero in un Paese come l'Italia non si può fare di più?

«Facciamo finta che si metta 60 gigawatt. Non c'è una rete adatta a gestire queste potenze, che non sono distribuite sul territorio. Se si fa il calcolo al costo degli accumuli odierni, servirebbero 10-15 miliardi di euro. Quan-

to alle centinaia di progetti che, se approvati, risolverebbero tutto producendo 100 gigawatt, è un'altra narrazione distorsiva. Perché quei progetti insistono sulle stesse aree. Quando ne scegli 10, devi buttare gli altri».

Nega ci sia un problema di burocrazia?

«Nient'affatto. Abbiamo accelerato le autorizzazioni del Mite, ma poi la pratica passa al Ministero dei beni culturali, alle sovrintendenze che hanno alte percentuali di bocciature. E ci sono i piani di cui si occupano direttamente le Regioni. In passato la macchina si è inceppata troppo, ma stiamo lavorando per snellirla».

Nel frattempo ha ricevuto al ministero molto più spesso le compagnie petrolifere di tutte le altre?

«Chi lo dice parla di 102 incontri da luglio del 2020 a maggio del 2021, peccato che io abbia giurato il 16 febbraio 2021. Per dire la precisione di queste accuse. Nel primo periodo avevo l'agenda trasparente, che dimostra come sia avvenuto il contrario. Poi il Garante della Privacy ci ha costretti a chiuderla, ma stiamo cercando di capire come fare per riaprirla, così non ci saranno più dubbi. Nel merito: all'Eni, la prima volta che ci siamo incontrati, ho detto che non faremo né carbon capture né idrogeno blu. Non sono previste nel Pnrr. Fine della storia».

L'Ue accelera sull'energia, da giugno task force per acquisti congiunti di gas

La Commissione europea ha istituito una nuova task force per fornire supporto alla piattaforma energetica dell'Ue e attuare l'obiettivo REPowerEU di diversificazione dell'approvvigionamento. L'unità sarà operativa dalla prossima



settimana, a partire dal primo giugno, e affronterà immediatamente i nuovi compiti delineati nel piano RepowerEU adottato il 18 maggio. In particolare, il lavoro sarà per l'aggregazione della domanda, il coordinamento della capacità e la negoziazione degli approvvigionamenti energetici, fornendo anche supporto alle task force regionali dei singoli Stati membri e dei Paesi limitrofi.

Inoltre, gestirà il contatto con i partner internazionali. Soddisfatta la presidente della Bce, Christine Lagarde: «Siamo il mercato più grande, possiamo anche essere il compratore più grande. Una politica degli acquisti messi in comune su prodotti come gas, petrolio, minerali, sarebbe un'azione concertata formidabile, è arrivato il momento di un'azione concertata sugli acquisti».



Peso:1-2%,13-71%

Roberto Cingolani, ministro della Transizione Ecologica, è in partenza per il G7 dei ministri che si tiene a Berlino



LAPRESSE



Peso:1-2%,13-71%

BRUXELLES: ASSET DELLA BANCA CENTRALE RUSSA PER RICOSTRUIRE KIEV. METSOLA: MILIONI DI PERSONE ALLA FAME

Il no di Draghi ai ricatti di Putin sul gas

L'Italia

Draghi e il gas di Mosca "No alla sottomissione"

Il premier alla Bocconi con Giavazzi per ricordare l'economista Alesina
"Prepariamo un futuro in cui non dipendere da nessuno per l'energia"

IL CASO
ALESSANDRO BARBERA
MILANO

Più che la dipendenza, rischiamo «la sottomissione» al ricatto del gas russo. A pochi giorni dal vertice straordinario di Bruxelles dedicato all'energia, le parole ad effetto assumono un preciso significato. Milano, ieri. Mario Draghi è nell'aula magna dell'Università Bocconi per discutere di temi molto diversi da quelli raccontati nel noto saggio di Houllebecque, ma in effetti si parla anche qui di nemici della democrazia e di futuro dell'Europa. La guerra in Ucraina ha sconvolto il mondo, ha fatto esplodere l'inflazione, sta cambiando le regole della globalizzazione. Il premier invita a prenderne atto, accelerando con quella che per lui è ormai un'idea fissa: più Europa. «La pandemia ci ha insegnato che ci sono ormai questioni che non possono più essere affrontate dalle singole nazioni». Draghi però non sembra scommettere nell'Europa che temono i sovranisti. Lo chiama ancora una volta «un federalismo pragmati-

co» in cui l'integrazione si fa se e quando conviene a tutti. Oggi all'Unione serve una difesa comune, e così dovrebbe essere. Se sarà capace di crearla, il resto verrà da sé: una politica estera vera, il numero di telefono a Bruxelles che invocava Barack Obama, e magari un barlume di politica industriale europea. «Non abbiamo bisogno di spendere di più di quanto si faccia ora, perché il nostro bilancio è già il triplo della Russia. Basterebbe avere maggiore coordinamento». Dire che lo si farà in modo integrato a Stati Uniti e Nato «non è del tutto vero». Il premier è a Milano per ricordare l'amico Alberto Alesina, parla a braccio in inglese, alla sua destra c'è l'ex segretario al Tesoro americano Larry Summers, a destra l'ex direttore del Financial Times. In prima fila un pezzo di establishment: l'amico e consigliere Francesco Giavazzi, il ministro della transizione digitale Vittorio Colao, i più famosi economisti italiani. Insomma, il contesto è di quelli che lo mettono a suo agio, più consoni delle riunioni coi partiti. L'unica

caratteristica invariabile dell'uomo è l'eloquio controllato. Draghi dice che la situazione dell'economia europea è molto diversa da quella americana, e che l'inflazione «core» (ovvero depurata dei prezzi dell'energia) è molto più bassa. Il retropensiero è quello che l'ex banchiere centrale non può esplicitare: l'aumento dei tassi di interesse da parte della Bce può aspettare. Per l'Italia ogni piccolo aumento significherebbe un aumento del costo di finanziamento del debito pubblico. Certo è che la guerra sta facendo danni enormi alla catena del valore delle imprese. Per Draghi «occorre una riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio», e pensa ne siano convinti anche a Pechino.

L'economista non se la sente di prendere sul serio il concetto di «deglobalizzazione», e però in alcuni settori è inevitabile: l'energia. Il pre-



Peso:1-4%,14-64%

mier spiega la strategia, sottolinea che la guerra ci ha costretti «ad affrontare finalmente la dipendenza da Mosca» e che per questo è andato a cercare alternative in Africa. Durante il panel non entra nel dettaglio, ma a inizio settimana il premier sarà a Bruxelles per tentare ancora una volta di ottenere dai partner più coraggio per ridurre il prezzo del metano di Mosca. Si consumerà probabilmente uno scontro, perché l'insoddisfazione per le poche risorse del piano va ol-

tre quella dell'Italia. C'è ancora il veto ungherese sull'embargo del petrolio, e la proposta di introdurre un tetto ai prezzi russi non andrà oltre l'impegno a farlo in caso di emergenza delle forniture. Il premier pensa comunque che aver messo il tema sul tavolo abbia contribuito a calmarare i picchi sui mercati.

La chiosa è sulle parole che «devono seguire i fatti». E qui Draghi torna ai problemi lasciati a Roma. «Parlo da ex presidente della Banca centrale europea: stare dentro al proprio mandato è parte della credibilità co-

me policy-maker». E poiché «io non sono stato eletto ma nominato dal presidente della Repubblica, il mio ruolo è quello di ottenere risultati». Anche qui occorre aggiungere un inciso che Draghi non può esplicitare: senza i fatti, la sua permanenza a Palazzo Chigi perderebbe di senso. —

Twitter @alexbarbera

Il rinvio dell'aumento dei tassi della Bce una buona notizia per il debito italiano

Invoca un federalismo pragmatico dell'Ue che parta dalla difesa comune

MARIO DRAGHI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Occorre una riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio
Pechino è d'accordo

Revocata per indegnità l'onorificenza al premier russo

L'Italia per decreto del presidente della Repubblica ha revocato per indegnità l'onorificenza di cavaliere di Gran croce dell'Ordine della stella d'Italia al premier russo Mikhail Mishustin (foto) e al ministro dell'Industria Denis Manturov.



120 mila ucraini arrivati in Italia di cui 40 mila sono minorenni

Sono oltre 120 mila gli ucraini arrivati in Italia negli ultimi 90 giorni, di questi circa 40 mila sono minori. Questi i dati diffusi dal ministro degli esteri Luigi Di Maio nel corso di un intervento sull'educazione alimentare a scuola.



Il presidente del Consiglio Mario Draghi, 74 anni, ieri a Milano mentre arriva al convegno "Il ruolo della finanza nella lotta alla mafia" all'Auditorium Gaber di Palazzo Pirelli: «Bisogna proteggere i fondi del Pnrr», ha detto

ANSA/HOURADBALTIQUATI



Peso:1-4%,14-64%